

# VARIANTE GENERALE

ELABORATO

## VAS - Documento di specificazione

# 5A

OTTOBRE 2022

Cod Elab.USC: 001002\_VAS\_SPE

Progetto urbanistico  
arch. Giovanni Alifredi  
arch. Giorgio Cucco  
arch. Guido Geuna

Responsabile del procedimento e  
del servizio E.P. e Urbanistica  
arch. Marco Bianco

Il Sindaco

Studio di compatibilità acustica  
dott. Germano Dealessandri  
tecnico competente ai sensi della Legge 447/95)

Il Segretario Comunale

PROPOSTA TECNICA DEL  
PROGETTO PRELIMINARE

PROGETTO PRELIMINARE

PROPOSTA TECNICA DEL  
PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTO DEFINITIVO



## Sommario

Premessa .....	3
<b>PARTE PRIMA - NORMATIVA DI RIFERIMENTO E ITER PROCEDURALE .....</b>	<b>5</b>
1. Contenuti ed obiettivi del piano .....	5
2. Contenuti del Documento Tecnico Preliminare .....	5
3. Quadro di riferimento normativo in materia di VAS .....	5
4. La procedura della Valutazione Ambientale Strategica .....	6
5. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale .....	7
6. Principi generali .....	9
7. Modello conoscitivo .....	10
8. Studi analitico - descrittivi dei fenomeni territoriali attraverso approfondimenti settoriali, letteratura e conoscenza dei luoghi .....	10
9. Tematiche ambientali specifiche contenute nel Rapporto Ambientale .....	12
10. Verifica delle interferenze con Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza .....	13
11. Coinvolgimento e partecipazione .....	13
12. Quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dai piani e programmi che interessano l'ambito del PRGC .....	14
12.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) .....	14
12.1.1. Il Quadro di riferimento strutturale del PTR .....	14
12.1.2. Il PTR e il Comune di Airasca. Gli AIT- Ambiti di Integrazione Territoriale .....	14
12.2. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) .....	17
12.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2) .....	22
Perimetrazioni delle zone omogenee della città metropolitana di Torino .....	28
12.4. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino del Po .....	28
12.5. Piano di Tutela delle Acque (PTA) .....	30
12.6. Piano Regionale di Risanamento e Tutela della qualità dell'Aria .....	32
12.7. Il Piano regionale di gestione dei rifiuti .....	34
12.8. Il Programma provinciale gestione dei rifiuti .....	36
12.9. Gestione del rumore ambientale: riferimenti normativi nazionali e regionali .....	39
<b>PARTE SECONDA - IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE .....</b>	<b>41</b>
13. La qualità ambientale del territorio .....	41
14. I dati utilizzati e le fonti .....	41
15. Gli indicatori descrittivi .....	41
16. Descrizione del contesto territoriale ed urbanistico .....	41
16.1. Suolo .....	42
16.2. Sottosuolo e caratteri idrogeologici .....	45
16.3. La dinamica demografica .....	47
16.4. Famiglie e loro numerosità di componenti (dati italia.indettaglio.it) .....	52
16.5. Livelli occupazionali e forza lavoro ad Airasca (dati italia.indettaglio.it) .....	52
16.6. Livelli di scolarizzazione ad Airasca (dati italia.indettaglio.it) .....	54
16.7. Storia e Patrimonio storico-culturale .....	54
16.8. Situazione territoriale e edilizia .....	58
16.9. Agricoltura .....	63
16.10. Il patrimonio edilizio .....	67
16.11. Capoluogo .....	67
16.12. Nuclei frazionali .....	69
16.13. Case sparse .....	70
16.14. Gli insediamenti industriali, artigianali e commerciali .....	71
16.15. Industrie a rischio rilevante (R.I.R.) .....	75
16.16. Energia e emissioni .....	77
16.17. Consumo di suolo percentuale di suolo residua .....	85
16.18. Assetto vincolistico del territorio .....	91
16.19. Opportunità e debolezze del territorio airaschese .....	91

**PARTE TERZA - strategie e struttura del piano, definizione delle scelte e analisi di coerenza, sintesi delle questioni ambientali rilevanti in relazione agli obiettivi e alle strategie di piano.**

**93**

17. Individuazione degli obiettivi di sviluppo, degli indirizzi progettuali, delle azioni strategiche e degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRG – analisi di coerenza interna .....	93
18. Sintesi indirizzi programmatici - obiettivi generali da conseguire - motivazioni della variante	94
19. Criteri di impostazione del piano regolatore generale - obiettivi della variante generale .....	96
20. Distribuzione territoriale delle nuove quote residenziali .....	96
21. La tipologia delle azioni secondo la sostenibilità ambientale .....	98
22. Azioni di piano .....	100
23. Le aree agricole .....	103
24. Qualificazione delle azioni introdotte dalla variante .....	103
25. <b>POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE</b> .....	105
26. Obiettivi urbanistici .....	107
27. Obiettivi di sostenibilità .....	107
28. <b>ANALISI DI COERENZA E COMPENSAZIONE AMBIENTALE</b> .....	108
28.1. Analisi di coerenza esterna .....	108
28.2. Analisi di coerenza interna .....	108
28.3. Compensazione ambientale .....	108
28.4. Strumenti di analisi ed informazioni da ricercare .....	109
<b>PARTE QUARTA - primi elementi relativi al sistema di monitoraggio ambientale. .</b>	<b>110</b>
29. Sistema di monitoraggio del PRG .....	110
<b>PARTE QUINTA - Documentazione fotografica e conclusioni .....</b>	<b>111</b>
30. <b>SINTESI NON TECNICA</b> .....	111
31. <b>CONCLUSIONI</b> .....	111

## Premessa

Il presente elaborato costituisce il documento preliminare relativamente alla fase di SCOPING del procedimento di revisione generale del Piano Regolatore Comunale di Airasca.

Il documento mette in luce potenzialità e criticità ambientali del territorio e fornisce un primo quadro di riferimento per la definizione della struttura di Piano.

Questo documento rappresenta un primo contributo nell'ambito del processo di valutazione ambientale che accompagna l'elaborazione della Variante generale del P.R.G.C.

Queste prime pagine costituiscono quindi un contributo iniziale che verrà arricchito grazie alla condivisione e all'offerta delle conoscenze e degli strumenti propri degli invitati alla Conferenza di valutazione e di tutti gli attori del processo di coinvolgimento, ciascuno per il proprio ruolo. Il presente Documento rappresenta il primo passo da compiere per l'effettivo avvio del percorso di valutazione dello stato e delle pressioni ambientali sul territorio oggetto di studio. Consentendo l'individuazione e la descrizione dei dati e delle informazioni di base, necessari ad analizzare il contesto ambientale, esso consente di evidenziare le criticità e le opportunità dello stato ambientale, condizione indispensabile per l'individuazione dei corrispondenti indicatori. Redatto allo scopo di fornire il quadro di riferimento per la Valutazione ambientale strategica (VAS), il Documento di scoping è rivolto, in prima istanza, alle autorità portatrici di competenze ambientali, al fine di determinare l'ambito d'influenza e il valore delle informazioni da introdurre nel Rapporto ambientale. Tale documento viene presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, già volta a cogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica o integrazione all'iter proposto.

Il documento è così strutturato:

Parte prima. I riferimenti programmatici e le caratteristiche del Piano, in cui si mette in luce il complesso delle interazioni che sussistono sul territorio per effetto dei numerosi strumenti di programmazione e pianificazione (generali e settoriali) che vi insistono.

Parte seconda. La qualità ambientale del territorio, in cui è analizzato dal punto di vista qualitativo il sistema ambientale di Airasca attraverso un primo sintetico approfondimento delle principali componenti e fattori ambientali. L'analisi è stata condotta utilizzando prevalentemente fonti di proprietà pubblica in disponibilità dell'ente o fornite dagli enti sovraordinati o strumentali.

Parte terza. Definizione delle scelte di Piano e analisi di coerenza, in cui sulla base dell'analisi condotta al punto precedente si sintetizzano le questioni ambientali rilevanti e le si relaziona con gli obiettivi e le strategie di Piano. Si delineano inoltre le strategie e la struttura del Piano introducendo una prima analisi di compatibilità ambientale.

Parte quarta, in cui si forniscono i primi elementi relativi al sistema di monitoraggio ambientale che si intende implementare per il PRGC di Airasca.

Il documento di scoping è un documento tecnico preliminare nel quale viene illustrato il contesto programmatico della variante sono indicati i suoi principali contenuti ed è definito il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento conseguentemente predispone il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale con la specificazione del livello di dettaglio ritenuto funzionale.

Affrontare una Valutazione Ambientale Strategica, significa recepire il concetto di sostenibilità quale elemento centrale di un modello, di pianificazione e programmazione. La sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta anche il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento tra tutti i settori e le scale di pianificazione e programmazione.

La VAS è un procedimento che deve aiutare le Amministrazioni a verificare se le proprie opzioni di cambiamento e trasformazione vadano nella direzione corretta della sostenibilità ambientale, dove lo sviluppo sostenibile è inteso come: *“quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità”*. (Rapporto Brundtland 1987).

Il documento di scoping è un documento aperto e i suoi contenuti propositivi. La conferenza di pianificazione ha il ruolo di verificare la conformità degli enunciati e di integrare il documento in base alle peculiarità e sensibilità dei singoli enti partecipanti in relazione agli obiettivi e contenuti del Piano.

Si tratta di un documento di orientamento nel quale si devono ritrovare i fondamenti sui quali verrà costruito il Rapporto Ambientale (RA). Il documento deve contenere la ricognizione dei primi dati ambientali, dai quali si desumono le problematiche emergenti che il RA tratterà in modo approfondito. Si tratta quindi di un documento che non contiene valutazioni, ma l'impostazione che si vuole dare al RA. Impostazione che dovrà essere condivisa attraverso la prima Conferenza di Valutazione, in modo tale che il RA venga poi svolto coerentemente con le indicazioni che le autorità competenti in materia ambientale, i soggetti istituzionali e gli stakeholders vorranno fornire. Il Documento di Scoping deve:

- fornire indicazioni relativamente alle metodologie di valutazione che si utilizzeranno nel Rapporto Ambientale e una prima lista di indicatori,
- illustrare gli orientamenti iniziali del piano,
- verificare la presenza dei siti della Siti Rete Natura 2000,
- contenere una prima indicazione dei dati e informazioni da includere nel Rapporto Ambientale,
- individuare l'ambito di influenza della Variante al PGT,
- tracciare il percorso partecipativo e definire la mappa degli attori del territorio coinvolti.

Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione. Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento territoriale, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale

# PARTE PRIMA - NORMATIVA DI RIFERIMENTO E ITER PROCEDURALE

## 1. Contenuti ed obiettivi del piano.

Contiene l'illustrazione della tipologia di piano, il contesto programmatico di riferimento, il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale, i suoi contenuti e gli obiettivi generali che si pone. Il contesto programmatico di riferimento è l'indicazione della normativa e degli strumenti di pianificazione che rappresentano il riferimento per la sua predisposizione.

Il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale è lo schema logico, articolato in obiettivi di livello generale, in accordo con gli obiettivi desunti dalla normativa e dalla pianificazione di settore, che devono essere dettagliati in obiettivi specifici alla luce dell'analisi dello scenario di riferimento e delle azioni di piano.

## 2. Contenuti del Documento Tecnico Preliminare.

Il Documento Tecnico Preliminare è redatto in modo coerente a quanto riportato nell'allegato VI al D.Lgs 152/2006, nella Deliberazione della Giunta Regionale 12 gennaio 2015, n. 21-892 Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "*Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*", nella Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977 "*Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo).*"

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il documento di scoping è uno schema operativo del processo di Valutazione Ambientale strategica del PRG e ha lo scopo di definire:

- le linee metodologiche ed i principi di riferimento del processo di valutazione,
- i contenuti del Rapporto Ambientale,
- gli strumenti per il monitoraggio in fase di attuazione del Piano.

Al fine di illustrare i suoi principali caratteri e dare alcune linee di lettura utili per la verifica del modello e metodo proposto, questo documento contiene anche un primo quadro sintetico del territorio di Airasca che può diventare anche una definizione dell'ambito di influenza del Piano, non solo in termini geografici.

## 3. Quadro di riferimento normativo in materia di VAS.

Il quadro normativo in materia di Valutazione Ambientale Strategica è definito dall'insieme delle leggi e regolamenti ai tre livelli di governo del territorio: Comunitario, Nazionale e Regionale.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica si poggia sui seguenti riferimenti normativi e di indirizzo:

- Direttiva Europea 2001/42/CE, concernente la Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- D.Lgs 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"
- DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931, "D.lgs 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi";

- DGR 22 febbraio 2010, n. 20-13359, Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. Valutazione Ambientale Strategica (d.lgs. 152/2006 e DGR 12-8931 del 9/06/2008) e Rischio di incidente Rilevante (d.lgs. 334/1999 e d.m. 9 maggio 2001).
- D.P.G.R. 16 novembre 2001 n. 16/R, "Regolamento regionale recante: Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d'incidenza".
- Legge Regionale 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"
- L.R. 14 dicembre 1998, n. 40, "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione";
- Comunicato del P.G.R 15 dicembre 2000, "L.R. 12.12.1998, n. 40 – Applicazione dell'art. 20 della LR 12.12.1998 n. 40 al processo formativo degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica";
- Circolare P.G.R. del 13 gennaio 2003, n. 1/PET "Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 recante disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione - Linee guida per l'analisi di compatibilità ambientale applicata agli strumenti urbanistici comunali ai sensi dell'art. 20".

#### **4. La procedura della Valutazione Ambientale Strategica.**

Il percorso di valutazione ambientale di un Piano ha la sua efficacia se affrontato in modo contestuale e integrato con il processo di formazione del piano stesso.

È quindi necessario che le azioni e gli atti formali siano programmati in modo coerente a tale obiettivo.

Procedimento integrato per l'approvazione del Piano regolatore generale comunale e per le varianti generali (Deliberazione della Giunta Regionale 29 febbraio 2016, n. 25-2977).

<b>Il Comune (1) adotta la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, comprensiva del documento preliminare per la fase di specificazione della VAS (DCC)</b> (data di avvio della salvaguardia per le parti espressamente individuate in deliberazione, ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977)	
La Proposta è pubblicata per <b>30 gg</b> sul sito informatico del Comune di cui <b>almeno 15 gg</b> per le osservazioni; la proposta è altresì esposta in pubblica visione	Contestualmente alla pubblicazione è convocata la <b>1° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE</b> , alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale(3). La Conferenza ha una durata massima di <b>90 gg</b> entro i quali devono essere forniti gli elementi per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale
Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della Conferenza, il Comune definisce il <b>Progetto Preliminare, comprensivo</b> degli elaborati idraulici, geologici e sismici, <b>del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica</b>	
Il <b>Progetto Preliminare</b> è adottato dal Consiglio Comunale (DCC) data di avvio delle misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 58 della l.r. 56/1977 su tutto il piano	
Il <b>Progetto Preliminare</b> è pubblicato per <b>60 gg</b> sul sito informatico del Comune, è esposto in pubblica visione e della pubblicazione sono informati i soggetti competenti in materia ambientale Le osservazioni, sia urbanistiche sia ambientali, devono pervenire nello stesso termine di <b>60 gg</b>	
Il Comune, valutate le osservazioni e proposte pervenute, definisce la <b>Proposta Tecnica del Progetto Definitivo</b> che è adottata dalla Giunta Comunale (2) (DGC)	
Il comune convoca la <b>2° CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE E VALUTAZIONE</b> , alla quale sono invitati l'autorità comunale competente per la VAS e i soggetti con competenza in materia ambientale, che si esprimono in conferenza. La Conferenza ha una durata massima di <b>120 gg</b> entro i quali devono essere forniti i contributi per la formulazione del parere motivato di VAS	
L'autorità comunale competente per la VAS esprime il suo parere motivato <b>entro i termini concordati in conferenza e comunque entro il termine massimo di 90 giorni</b> dalla conclusione della conferenza	
Il Comune, procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati del <b>Progetto Definitivo</b> per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio	
Il <b>Piano è approvato dal Consiglio Comunale (DCC)</b> , che si esprime sulle osservazioni e proposte già valutate dalla Giunta, dando atto di aver tenuto conto del parere motivato e aver recepito integralmente gli esiti della 2° Conferenza	
Il <b>Piano entra in vigore con la pubblicazione della</b> deliberazione di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione ed è esposto in pubblica visione sul sito del Comune e trasmesso alla Regione, alla Provincia e alla Città Metropolitana	

## 5. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale.

I principali soggetti coinvolti nel procedimento di VAS sono l'autorità procedente, l'autorità competente per la VAS supportata dal proprio organo tecnico, i soggetti con competenza ambientale e il pubblico.

Con l'avvio del procedimento di VAS del Piano Regolatore si individuano:

a) - **Autorità procedente** (la pubblica amministrazione che elabora il piano/programma)  
Comune di AIRASCA – Ufficio tecnico Urbanistica, responsabile Architetto Marco Bianco  
l'autorità procedente:

- predispone il documento tecnico preliminare (o rapporto preliminare come definito all'articolo 13, comma 1 del d.lgs 152/2006);
- individua i soggetti con competenza ambientale da consultare;

- trasmette la documentazione all'autorità competente in materia di VAS e ai soggetti competenti in materia ambientale da consultare ai fini della specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- predispone il rapporto ambientale tenendo conto dei contributi dei soggetti consultati;
- mette a disposizione gli elaborati del piano comprensivi del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica sul sito informatico e presso l'ufficio dell'autorità competente e pubblica l'informazione dell'avvenuta messa a disposizione;
- informa i soggetti competenti in materia ambientale dell'avvenuta pubblicazione e del deposito;
- revisiona gli elaborati di piano in collaborazione con la struttura competente per la VAS, tenendo conto degli esiti della consultazione e del parere motivato espresso dall'autorità competente;
- redige la dichiarazione di sintesi;
- approva e pubblica il piano, comprensivo della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio.

b) - **Autorità competente:** ai sensi dell'articolo 3bis, comma 7 della l.r. 56/1977, è individuata nella pubblica amministrazione che approva il piano, purché dotata di propria struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Secondo quanto previsto dalla d.g.r. 12-8931 del 9 giugno 2008 (Atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS), l'autorità competente assicura lo svolgimento delle proprie funzioni attraverso l'organo tecnico, istituito ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 40/1998.

L'autorità competente:

- analizza il documento tecnico preliminare ed esamina l'elenco dei soggetti con competenza ambientale da consultare, proposti dall'autorità precedente;
- definisce il contributo tecnico per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale;
- verifica la completezza e adeguatezza della documentazione presentata per la valutazione;
- mette a disposizione gli elaborati sul sito informatico e presso i propri uffici;
- svolge le attività tecnico-istruttorie;
- acquisisce e valuta gli esiti della consultazione;
- elabora in piena autonomia e responsabilità il parere motivato;
- partecipa alla fase di revisione, ai sensi dell'articolo 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, coordinandosi con l'autorità precedente e, se diverso anche con il soggetto proponente privato.

**Organo tecnico:** è la struttura tecnica, istituita stabilmente ai sensi dell'articolo 7 della l.r. 40/1998 per l'espletamento delle procedure di Valutazione d'impatto ambientale, di cui si dota l'autorità competente al fine di assicurare l'esercizio delle funzioni istruttorie. Ad esso compete, l'istruttoria tecnica dei documenti presentati, la predisposizione dei contenuti tecnici del provvedimento di verifica e del parere motivato, nonché la partecipazione alla fase di revisione del piano.

**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPA):** riveste il ruolo di supporto tecnico scientifico degli enti coinvolti nel procedimento, ai sensi della legge regionale 13 aprile 1995, n. 60 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale) e della l.r. 40/1998, assicurando il proprio supporto anche mediante l'utilizzo del patrimonio di conoscenze acquisite nello svolgimento dei compiti istituzionali. Essa è consultata nelle varie fasi del procedimento, secondo quanto previsto dai diversi iter per la formazione dei piani o loro varianti.

**Soggetti con competenza ambientale:** le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli effetti sull'ambiente e sulla salute umana dovuti all'attuazione dei piani:

- Azienda Sanitaria Locale – Servizio Igiene e Sanità Pubblica;
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente – A.R.P.A. Piemonte;
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte;
- Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico del Piemonte;
- Regione Piemonte – Settore Valutazione Piani e Programmi (referente per tutti i settori);
- Città Metropolitana di Torino – Area funzionale del Territorio (referente per tutti i settori);

Sono stati individuati quali soggetti interessati i seguenti:

- Comuni Confinanti:

Piscina, None, Scalenghe, Volvera.

**Pubblico:** tutti i cittadini, persone fisiche o giuridiche, nonché le associazioni e organizzazioni, che hanno diritto di partecipare alla consultazione pubblica in fase di valutazione ed essere informati sul procedimento.

**Pubblico interessato:** è il pubblico interessato dagli effetti ambientali del piano, tra cui rientrano i soggetti portatori di conoscenze specifiche o interessi diffusi o le associazioni ambientali o di categoria che possono anche essere invitati a partecipare alle conferenze di copianificazione e valutazione.

Associazioni Ambientaliste presenti sul territorio e riconosciute a livello nazionale dal Ministero:

- Legambiente;
- WWF Piemonte;

## 6. Principi generali.

### **Scenario ambientale strategico**

La Valutazione Ambientale Strategica, oltre ad essere una tecnica di verifica di compatibilità e sostenibilità ambientale, contiene le strategie ambientali per lo sviluppo territoriale locale.

La verifica di compatibilità ambientale di un'azione con effetti territoriali può essere condotta con efficacia se si ha uno scenario ambientale strategico di riferimento che la *comunità* costruisce come scenario di sviluppo e miglioramento dei caratteri eco-sistemici specifici e complessivi.

I passaggi per arrivare alla costruzione di tale quadro ambientale di riferimento sono:

- la definizione degli obiettivi generali,
- la conoscenza dello stato in atto,
- la previsione dei risultati che si intendono raggiungere,
- l'indicazione gli strumenti e le azioni volte al raggiungimento dei risultati.

I passaggi per arrivare alla costruzione di tale quadro ambientale di riferimento sono

- (i) la definizione degli obiettivi generali,
- (ii) la conoscenza dello stato in atto,
- (iii) la previsione dei risultati che si intendono raggiungere,
- (iv) l'indicazione gli strumenti e le azioni volte al raggiungimento dei risultati.

### **La componente ecologica del territorio quale elemento centrale della pianificazione**

il processo di valutazione ambientale consente di considerare il valore ecologico del territorio come componente essenziale della progettazione. Il territorio non urbanizzato, la sua dimensione ecosistemica, non è solo un elemento di tutela e salvaguardia, ma entra attivamente nel processo decisionale che porta alla definizione delle scelte urbanistiche.

### **La valutazione della qualità ambientale**

Affinché il principio sopra descritto (la centralità della componente ambientale) diventi una prassi concreta, è necessario attivare delle procedure efficaci che abbiano una coerenza in tutte le fasi di valutazione. Alla base c'è la costruzione di un modello conoscitivo che permetta di *misurare* e attribuire valori di qualità ambientale al territorio comunale e possa effettuare operazioni di simulazione in caso di interventi che condizionano l'uso del suolo. Lo scopo è di avere dati ambientali elaborati e resi confrontabili per riflessioni sul grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale enunciati, sulla distanza o vicinanza dallo scenario ambientale prefigurato. Questa fase può essere messa in atto nel corso del processo di valutazione di un PRG.

Il supporto tecnico è l'utilizzo di sistemi geografici informativi (GIS) e la realizzazione di una banca dati territoriali georeferenziata, compatibile con i sistemi cartografici regionali.

### **Compensare**

Per quanto riguarda l'analisi delle scelte che il Piano intende fare e delle relative ricadute sul valore ambientale del territorio, il processo di controllo della VAS introduce un sistema valutativo che prevede quattro gradi di azione/filtro: evitare → ridurre → mitigare → compensare.

Ogni azione di pianificazione deve evitare o limitare impatti negativi. Per gli impatti negativi residui è opportuno prevedere misure di mitigazione che ne attenuino od eliminino gli effetti. Quando non è possibile "evitare, ridurre o mitigare," occorre ricorrere alla compensazione ambientale cioè ad opere di miglioramento ambientale che vanno a compensare il danno determinato sull'ambiente.

### **Bilanciare**

Il processo di valutazione deve contenere, parallelamente agli obiettivi di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale, anche una valutazione degli effetti del Piano sulle componenti sociali ed economiche del territorio. Il bilanciamento di queste pressioni è l'obiettivo strategico di uno sviluppo sostenibile. Quindi quando parliamo di effetti negativi sull'ambiente non evitabili, significa che le soluzioni alternative (anche la soluzione zero) con minore impatto negativo sull'ambiente, non hanno sufficiente efficacia per lo sviluppo socioeconomico.

## **7. Modello conoscitivo.**

Per la pluralità di aspetti da considerare, il quadro territoriale e ambientale di Airasca è stato studiato attraverso tre strumenti conoscitivi e descrittivi dei fenomeni e dei processi che interessano il territorio. In tale modo si hanno diverse prospettive per analizzare e descrivere la geografia territoriale del comune.

Gli strumenti conoscitivi utilizzati sono:

1. l'analisi dello stato ambientale attraverso un set di indicatori in grado di misurare i principali fenomeni territoriali
2. l'analisi sintetica dei servizi ecosistemici del territorio non antropizzato attraverso modello GIS
3. studi analitico - descrittivi dei fenomeni territoriali attraverso approfondimenti settoriali, letteratura e conoscenza dei luoghi.

## **8. Studi analitico - descrittivi dei fenomeni territoriali attraverso approfondimenti settoriali, letteratura e conoscenza dei luoghi.**

Predisposizione di una struttura analitico - valutativa, di tipo strategico, che segue l'iter di formazione del piano regolatore e verifica lo sviluppo di iniziative di trasformazione (territoriale ma anche normativa) che l'Amministrazione intende attuare prima che sia stata compiuta l'intera procedura di approvazione del nuovo piano regolatore.

La Valutazione Ambientale di un Piano/Programma, così come previsto dalla normativa sulla VAS (già in questo anticipato dalla Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, art. 20), ha la finalità di verificare la coerenza dei nuovi strumenti di pianificazione *con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali.*

Affinché tali analisi territoriali rispondano ai requisiti di flessibilità e semplicità di gestione è stato predisposto un modello conoscitivo che scomponesse i vari e diversificati aspetti che formano l'ambiente.

L'ambiente è suddiviso in cinque diverse componenti:

1. assetto fisico,
2. assetto naturale, 3. assetto socioeconomico,
4. assetto insediativo,
5. assetto paesistico.

Di ogni componente ambientale sono ricercati ed analizzati con particolare attenzione alla territorializzazione di tali fenomeni:

- a) gli elementi strutturanti,
- b) gli elementi caratterizzanti,
- c) gli elementi di pregio - qualificanti,
- d) le criticità del sistema;
- e) elementi particolari oggetto di approfondimenti;
- f) le scelte di Piano, in questo caso gli interventi anticipativi del piano, sono messi in relazione con alle singole componenti e valutate le compatibilità.

	ASSETTO FISICO	ASSETTO NATURALE	ASSETTO SOCIO-ECONOMICO	ASSETTO INSEDIATIVO	ASSETTO PAESISTICO
ELEMENTI STRUTTURANTI	<p>Caratteri geomorfologici</p> <p>Rete idrografica principale</p>	<p>Definizione delle macro aree</p> <p>Rete idrografica principale</p>	<p>Uso del suolo: insediato, agricolo, naturale</p> <p>Reti infrastrutturali di accesso</p>	<p>Asse ferroviario</p> <p>Strade extra urbane principali</p> <p>strade extraurbane importanti</p> <p>Edifici esistenti: produttivi, agricoli, civili</p>	<p>Geomorfologia: crinali, vette, valli, conoidi</p> <p>Copertura: boschi, rocce, zone umide, urbano, pascoli</p>
ELEMENTI CARATTERIZZANTI	<p>Rete idrografica minore</p> <p>Argini esistenti</p> <p>Argini in progetto</p>	<p>Abitat faunistici</p> <p>Carta di uso del suolo</p> <p>Corridoi ecologici</p> <p>Reticolo idrografico minore</p>	<p>Attività economiche</p> <p>Attività residenziali</p> <p>Servizi</p>	<p>Asse ferroviario: sovrappassi, sottopassi, passaggi a livello</p> <p>Gerarchia strade: principali, secondarie, locali, agricole</p> <p>Tipologia edifici: industriali - artigianali, centro storico, di pregio, tradizionali, recenti multipiano, recenti max 2 pft</p>	<p>Tipologia delle coperture forestali</p> <p>Elementi antropici (manufatti militari, invasi e dighe, impianti sciistici, edifici isolati, infrastrutture)</p> <p>Edifici rilevanti</p>
ELEMENTI QUALIFICANTI	<p>Risorse</p>	<p>Patrimonio naturale</p> <p>Servizi ecosistemici</p>	<p>Servizi</p> <p>Polo commercio</p> <p>Attrezzature tempo libero e</p>	<p>Edifici di pregio</p> <p>Centri e Nuclei Storici</p>	<p>Patrimonio storico architettonico, ecosistemi specifici, skyline,</p>
ELEMENTI ED ASPETTI CRITICI	<p>Dissesti idrogeologici</p> <p>Aree con substrato non idoneo all'edificazione (carta litotecnica)</p>	<p>Insedimenti</p> <p>Infrastrutture lineari: ferrovia e viabilità principale</p> <p>Infrastrutture industriali per la produzione di energia elettrica (centrali idroelettriche)</p>	<p>sport</p> <p>Zona industriale - artigianale</p> <p>Aree residenziali bloccate dalla classificazione di pericolosità geomorfologica del territorio</p>	<p>Aree urbane con carenza di infrastrutture</p> <p>Rete smaltimento reflui</p>	<p>Infrastrutture, impianti</p> <p>Bordi urbani</p> <p>Aree dismesse</p> <p>Aree produttive</p>
COMPATIBILITA' DI PIANO					

## 9. Tematiche ambientali specifiche contenute nel Rapporto Ambientale.

Il RA inoltre descriverà in modo puntuale alcuni aspetti specifici di interesse locale e sovra locale che possono essere interessati direttamente o indirettamente dalle azioni del piano

**Rete ecologica:** Sono evidenziati gli elementi della rete ecologica secondo la struttura teorica di riferimento costituita da:

- *nodi*: sono le aree con maggior ricchezza di habitat naturali e/o che rappresentano le aree più importanti per il mantenimento della biodiversità in un territorio;
- *connessioni*: rappresentate da quelle porzioni di territorio che permettono e favoriscono le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete (rete idrografica, aree di continuità naturale...);
- *zone tampone*: aree in grado di *filtrare* l'impatto antropico fra il nodo della rete e l'ambiente esterno.

**Aria:** Il R.A. definirà lo stato della componente aria al fine di valutare le azioni di limitazione delle emissioni di inquinanti.

**Acqua:** Il R.A. definirà la risorsa idrica in tutte le componenti del ciclo: approvvigionamento, depurazione, scarico. In particolare, sarà messo in evidenza l'aspetto della captazione per uso idropotabile e quindi della salvaguardia delle acque sotterranee, in considerazione della qualità delle acque esistenti e del numero ed importanza dei siti di approvvigionamento, sia per la fornitura locale, che per la fornitura sovra locale (acquedotto di valle).

**Consumo di suolo:** Il tema del consumo di suolo è uno dei cardini della deliberazione programmatica, nella quale si esplicita la volontà di investire sul patrimonio immobiliare esistente, più che sulla nuova costruzione. L'utilizzo di modeste porzioni di territorio libere verrà vagliato e valutato in base alla necessità e funzione strategiche attribuite, oltre che ai caratteri fisici e urbanizzativi delle stesse aree. Il R.A. farà valutazioni specifiche nel merito e nella coerenza con questo indirizzo valutando alternative localizzative e/o funzionali alle scelte.

**Salute umana:** Il rischio per la salute umana è un tema trasversale che interessa tutte le componenti ambientali fin qui descritte, inoltre il rapporto ambientale effettuerà un'analisi del rischio per la salute umana che le azioni del piano potrebbero determinare sviluppato per le seguenti categorie di sorgenti potenziali di contaminazione:

- acque, terreni e siti contaminati
- emissioni in atmosfera
- fonti di rumore e di campi elettromagnetici
- discariche

**Rumore:** Il R.A. conterrà la verifica di compatibilità acustica degli interventi in previsione e la coerenza con il piano di zonizzazione acustica del Comune.

**Aspetti socioeconomici:** Il R.A. conterrà le analisi demografiche e dei settori economici che devono sostenere le scelte del piano in funzione del suo dimensionamento e delle ricadute ambientali che tali scenari descrivono.

**Elettromagnetismo:** Il R.A. individua le fasce di rispetto degli elettrodotti (alta e media tensione)

**Rifiuti:** Il R.A. verificherà per quanto di competenza che il Piano sia coerente con gli indirizzi regionali e provinciali in materia di rifiuti.

**Energia:** Il R.A. dovrà verificare in primo luogo la coerenza delle norme tecniche di attuazione con la normativa nazionale e regionale in termini di risparmio energetico. Si fa presente che il comune è già dotato di un Regolamento Edilizio coerente con la legislazione vigente.

**Aree boscate, praterie e pascoli:** Il R.A. avrà una definizione delle aree boscate che saranno soggette alla normativa nazionale (D.lgs 42/2004) e regionale (LR 45/89 e LR 56/77), secondo lo stato della copertura forestale. Il R.A. riprenderà e valuterà gli elementi di vulnerabilità idrogeologica presenti in rapporto agli obiettivi del piano, in modo da ottimizzare le misure di mitigazione e di riassetto territoriale previste dal piano regolatore in adeguamento al PAI.

## **10. Verifica delle interferenze con Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza.**

La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio) con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La Valutazione di Incidenza ha come obiettivo di individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

I contenuti della relazione per la Valutazione di Incidenza di un piano sono:

(rif. allegato G del D.P.R. 8-9-1997 n.357)

Per quanto riguarda il territorio comunale di Airasca, la Rete Natura 2000 secondo la Direttiva 92/43/CEE non ha individuato siti di Importanza Comunitaria o regionale.

## **11. Coinvolgimento e partecipazione.**

La Direttiva 2001/42/CE prevede, in coerenza con i principi della trasparenza (articoli 6 e 9), il coinvolgimento delle autorità competenti in materia ambientale (articolo 6, comma 3) e del pubblico (art. 2, lettera "d"). Il processo di partecipazione costituisce quindi uno degli elementi centrali del processo di VAS essendo finalizzato alla formulazione quanto più possibile partecipata e consensuale dei contenuti degli strumenti di programmazione e pianificazione.

La condivisione riguarda principalmente il livello istituzionale (enti e organismi coinvolti nel processo di pianificazione) ed avviene mediante la strutturazione di momenti di confronto all'interno di un percorso specificatamente disciplinato (conferenze, tavoli concertativi, ecc.)

Una buona Valutazione Strategica non si basa solamente sulla qualità del Rapporto Ambientale, prodotto comunque imprescindibile, ma deve prevedere un ampio e informato dibattito tra i diversi Attori territoriali. La consultazione degli attori nella fase di costruzione di piani e programmi e comunque prima della loro adozione, rappresenta infatti un aspetto chiave delle attività di VAS che deve accompagnare tutto il processo.

Sono in particolare invitati a intervenire e a dare il proprio contributo i soggetti competenti in materia ambientale (vale a dire le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute, per livello istituzionale, o con specifiche competenze settoriali che possono essere interessate dagli effetti del piano) e il pubblico (inteso sia come soggetti tecnici o con funzioni di gestione dei servizi che come singoli cittadini e loro associazioni, categorie di settore, organizzazioni e gruppi di varia natura).

Per quanto riguarda il coinvolgimento della cittadinanza si intende interventi attraverso un percorso di informazione e partecipazione che ha i seguenti contenuti e fasi.

- Messa a disposizione dei documenti, anche via web
- Report delle proposte
- Formazione di tavoli di lavoro (focus group) per affrontare temi specifici

## **12. Quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale definiti dalla normativa e dai piani e programmi che interessano l'ambito del PRGC.**

In questo capitolo vengono, pertanto, ripresi schematicamente i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per l'ambito territoriale e le tematiche oggetto della Variante generale del P.R.G.C., distinguendoli nelle scale di riferimento: regionale e di bacino, provinciale.

Piani e programmi di gestione del territorio:

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Torino (PTC2) ora città Metropolitana

Piani e programmi di gestione e tutela delle risorse ambientali:

- Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Piano Regionale per la qualità dell'aria;
- Piano Regionale di Gestione dei rifiuti;
- Programma Provinciale della Gestione dei Rifiuti;
- Piano comunale di Classificazione Acustica.

L'analisi dei piani e programmi è necessaria per:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra la Variante generale e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse,
- assicurare un'efficace tutela dell'ambiente;
- valutare, all'interno del processo di VAS, la coerenza esterna della Variante generale rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

### **12.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR).**

Il Piano Territoriale Regionale costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della Regione.

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR che sostituisce il PTR approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

#### **12.1.1. Il Quadro di riferimento strutturale del PTR**

Il Quadro di Riferimento Strutturale (QRS) del PTR contiene la descrizione interpretativa del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità. Il PTR è formato da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale chiamate Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il territorio è stato analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare, partendo dal livello locale rappresentato dagli AIT per passare ai quadranti e alle Province (aggregati di Ait) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovra regionale.

#### **12.1.2. Il PTR e il Comune di Airasca. Gli AIT- Ambiti di Integrazione Territoriale.**

Gli AIT sono perciò un dispositivo di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano, per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale. Come tali svolgono anche un

ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali in quanto sotto diversi aspetti possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.

Il comune di Airasca si colloca all'interno dell'AIT n.9 di Torino composto da un comune di Livello metropolitano: Torino, da tre comuni di Livello medio: Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri e da cinque comuni di Livello inferiore: Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino, oltre Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leini, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera.

Ipotesi di aggregazione per sub ambiti e comuni di appartenenza colloca Airasca nel sub ambito n.9.3 con Candiolo, La Loggia, None, Piobesi Torinese, Vinovo, Volvera

Gli indirizzi sono esplicitati nell'allegato C "Tematiche settoriali di rilevanza territoriale" delle N.T.A. del P.T.R.

### **Dal Rapporto IRES del 2017**

**Risorse primarie.** L'AIT di Torino è localizzato nella fascia centrale della Regione. Si tratta di un territorio fortemente urbanizzato, caratterizzato da una struttura insediativa densa e compatta. Nonostante la sua connotazione di area conurbata e metropolitana, ha al suo interno molte ricchezze naturalistico-ambientali, dalla rete idrica a partire dalla direttrice primaria del Po, dalle aree verdi più esterne (comuni di prima e seconda cintura) così come la rete dei parchi e dei giardini nelle aree più interne (soprattutto nella città di Torino), la collina torinese, così come tutto il sistema agricolo presente. Rispetto alle analisi degli elementi primari presenti, la risorsa idrica rappresenta una ricchezza abbastanza rilevante per l'ambito e per l'intera Regione. (...)

**Risorse ambientali e patrimoniali.** (...) Trattandosi di un territorio della fascia interna, prevalentemente pianeggiante, coronato dalle colline, la pendenza non è un fattore determinante nel quadro morfologico del territorio (...) Le risorse naturalistiche presenti costituiscono una grande ricchezza per l'ambito, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche storico-culturale (fruitivo, per gli abitanti, e turistico), in diversi casi grazie alla presenza di un patrimonio architettonico, monumentale presente al loro interno. Molte le eccellenze riconosciute a livello europeo (Rete Natura 2000) e nazionale: il Parco Naturale della Collina di Superga, il Parco Naturale di Stupinigi, il Parco Regionale della Mandria ed infine il Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po. Delle aree protette presenti 5.411 ha sono le superfici riconosciute come Siti di Interesse Comunitario (SIC). (...) Molte sono in effetti le eccellenze storiche presenti, di cui la Basilica di Superga, il Castello di Rivoli, il Castello e il Borgo di Moncalieri, il Castello e il Parco del Valentino, il Distretto dei Musei, la Mole Antonelliana, la Palazzina e il Parco di Stupinigi, Piazza San Carlo a Torino, la Reggia di Venaria, La Villa della Regina, la Zona di Comando, l'Abbazia di Fruttuaria, l'Abbazia di S. Antonio di Ranverso, il Complesso di Italia 61, gli edifici industriali e i villaggi operai Fiat, (...)

**Pressioni e rischi.** Il territorio torinese è occupato in gran parte da superfici agricole; solo nella città di Torino il 7% della superficie comunale è agricola. (...) un buon livello di pressioni ambientali sono legate alle attività agricole e all'allevamento: rispetto alla superficie agricola utilizzata (SAU), ben il 72% rappresenta la superficie agraria intensiva, (...) quello che pesa maggiormente è il carico zootecnico sulla SAU. In ogni caso le pressioni ambientali maggiori sono quelle derivanti dalle attività industriali: quello di Torino è l'AIT con maggior numero di siti contaminati e per numero di aziende a rischio di incidente (...) per numero di scarichi industriali su corpo idrico. Per quanto riguarda i rischi, (...) l'esposizione maggiore dell'area è quella al rischio esondazioni da fasce fluviali (...) Il rischio sismico è l'altro fenomeno al quale l'AIT è maggiormente soggetto rispetto al panorama piemontese. Per quel che riguarda gli incendi, il rischio è poco rilevante rispetto agli altri ambiti regionali (...)

**Insedamenti.** il Torinese è l'ambito più urbanizzato; si tratta di un'area metropolitana, fortemente densa e compatta, composto da 41 comuni, ad eccezione di 11 che non superano 5.000 abitanti, prevalgono quelli di dimensioni medie (22 comuni hanno una popolazione compresa tra i 5.000 e i 25.000 ab); 7 sono i comuni maggiori (25.000-150.000ab); infine Torino, polo metropolitano raggiunge gli 890.589, il 57,7% della popolazione complessiva dell'AIT (il 20% di quella dell'intera Regione). (...) in merito alla superficie urbanizzata, Torino, da sola, è la città che ha avuto la crescita maggiore di consumo di suolo. Nonostante questo, rispetto alla tendenza misurata nei due periodi censuari del 1991-2001 e 2001-2011, a livello regionale l'AIT scende (...) Questo miglioramento si riscontra anche nei dati dello sprawl, con una forte contrazione tra il 2001 e il 2011; scende infatti

dal'8 al 2,7%. (...) Complessivamente il fenomeno, così come analizzato per periodi censuari, non è stato troppo intenso rispetto ad altre realtà regionali, ha avuto cioè una distribuzione e una diffusione più omogenea nel tempo, tanto da non comportare grosse variazioni percentuali negli anni considerati. Resta comunque l'area maggiormente urbanizzata. A questo si lega infine il primato anche rispetto alla presenza dei siti da bonificare, una minaccia alla sostenibilità ambientale, in ulteriore crescita rispetto alle analisi precedenti.

**Valorizzazione del territorio** Per quel che attiene l'obiettivo del policentrismo metropolitano e della riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana passi in avanti sono stati compiuti (ad esempio nelle sedi universitarie e in alcuni uffici direzionali pubblici e privati, così come nel sistema museale e delle residenze sabaude) ma molti devono ancora essere concretizzati (ad esempio la nuova città della salute e i distretti tecnologici, spazi coworking, hub connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico). Con riferimento all'insediamento di attività qualificate in spazi industriali dismessi e alla valorizzazione degli insediamenti produttivi, sia di tipo tradizionale sia attraverso attivazione di nuove APEA resta un altro obiettivo da completare e migliorare (si veda il caso ex-OGR). (...) Buoni sono stati gli sviluppi nella connettività di lunga percorrenza sia stradale che ferroviaria, ma resta aperto il nodo della connettività aerea, con lo scalo di Caselle non ancora integrato in modo efficace alla rete urbana del trasporto pubblico (manca il collegamento con la metropolitana e le navette hanno orari e frequenze non ottimali). L'indicazione per una maggiore promozione e sostegno da parte della Regione e della Provincia della cooperazione e pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio Metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti, (...) Nella promozione turistica e della qualità architettonica e urbanistica si è molto investito, con risultati in genere positivi (anche se alcune opere nuove sono state contestate (ad esempio piazzale Valdo Fusi e gli interventi delle "spine") dal punto di vista architettonico e dell'inserimento nel tessuto urbano(...)).

**Delimitazione dell'ambito e integrazione progettuale** (...) Nella grande maggioranza dei casi le composizioni degli ambiti sono ritenute corrette, per lo più si indicano pochi comuni mancanti. Airasca che potrebbe rientrare nell'AIT di Pinerolo, perché è un territorio fortemente consolidato dal punto di vista strutturale, con esperienze di cooperazione e pianificazione a scala sovracomunale piuttosto significative, l'Unione dei comuni di Airasca, Buriasso e Scalenghe ne è un esempio.

Estratto tavola del PPR scala 1:250.000



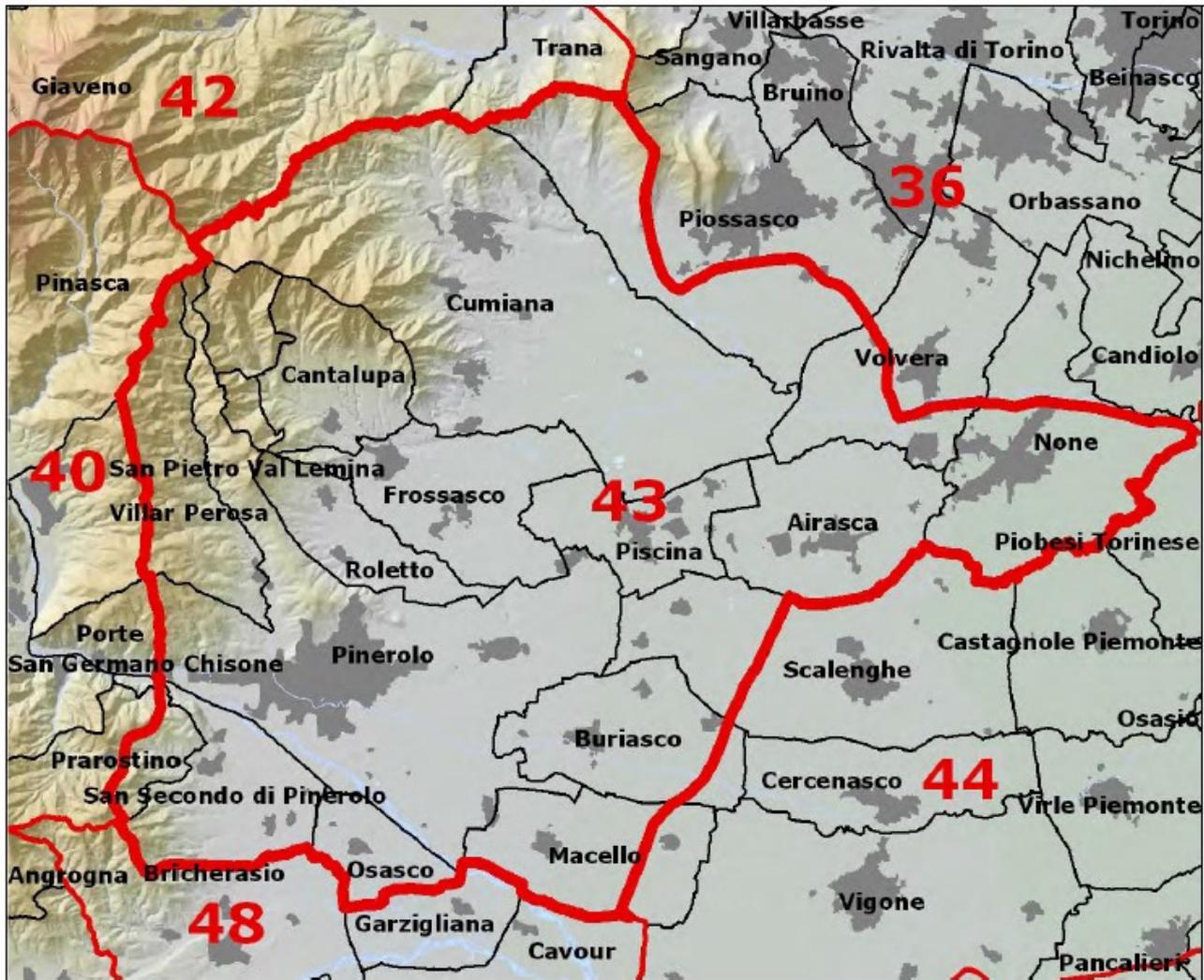
## 12.2. Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Ppr è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1).

Per Airasca si fa specifico riferimento al documento di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'allegato B "Contenuti necessari per la verifica del rispetto del Piano paesaggistico regionale (Ppr) da parte delle varianti agli strumenti urbanistici che non costituiscono adeguamento al Ppr (articolo 11 e articolo 12 del Regolamento)"

Il Comune di Airasca è inserito all'interno dall'Ambito di Paesaggio n. Ambito 43 – Pinerolese.



### **DESCRIZIONE AMBITO**

Ambito di paesaggio esteso ed eterogeneo, che comprende i territori le cui dinamiche gravitano attorno alla città di Pinerolo. La cittadina è infatti il nodo attorno a cui si sono organizzati i percorsi storici tra Torino e i valichi del Piemonte sud-occidentale. (...) La parte di pianura immediatamente ai piedi dei versanti e all'imbocco delle brevi vallate pedemontane (valli Chisola, Noce e Torto) è occupata da una fascia di insediamenti (edilizia seriale, centri commerciali, capannoni, aree industriali), cresciuta in modo continuo ma disordinato lungo la strada pedemontana (SS589), creando una cesura tra le ultime propaggini alpine e la pianura. Analogo fenomeno si è sviluppato lungo la SS23, con ampie aree industriali soprattutto a None e Airasca. Il completamento olimpico dell'autostrada Torino-Pinerolo ha introdotto un'ulteriore frammentazione dello spazio rurale. Sotto il profilo fisico possono riconoscersi aree montane formate dai bassi e aspri rilievi che dalla Valle Lemina giungono sino ai Tre denti di Cumiana e al Monte San Giorgio, che sovrasta Piossasco. Al piede di tali rilievi, tre diversi livelli di pianura intensamente utilizzata e urbanizzata si alternano nel paesaggio; le relazioni di tali territori pianeggianti con i circostanti ambiti sono limitate, soprattutto per la funzione centrale ancora rivestita da Pinerolo.

### **CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI).**

La parte occidentale dell'ambito è completamente occupata dal rilievo del Pinerolese, costituito da gneiss nella parte occidentale a cui segue una formazione a serpentini (Monte S. Giorgio); (...) I fondovalle, di ridotte dimensioni, sono in prevalenza a prato stabile. Al piede di tali versanti si trova una stretta fascia di rilievi submontani, qui prevalentemente ospitanti l'espansione residenziale di Pinerolo, Cumiana e Piossasco, a cui si alternano superfici boscate anche estese. A oriente, spicca la sagoma del Monte San Giorgio, coperto da superfici forestali (rimboschimenti e querceti di rovere)

molto stentate, prevalentemente in aree con condizioni stagionali assai difficili, soprattutto per la ridotta fertilità dei suoli; tali aree sono devastate da frequenti incendi, anche di elevate estensioni.

L'Alta Pianura forma invece il settore meridionale dell'ambito 43. Essa è formata dall'ampia conoide erosa del Chisone, ormai appiattita dall'erosione millenaria costituente il substrato su cui sorge la città di Pinerolo. Si tratta di terre poco fertili, sulle quali la rinuncia al coltivo e la favorevole posizione morfologica ha determinato la progressiva espansione degli insediamenti urbani e industriali.

La parte di Media Pianura, tra Frossasco e Piossasco, presenta oggettive difficoltà ambientali (terre magre e idromorfe) che hanno da sempre impedito una redditizia agricoltura. Il substrato pedologico è infatti povero, l'assetto morfologico è depresso e stretto tra conoidi (Chisone e Sangone) che impediscono un regolare deflusso delle acque meteoriche del retrostante rilievo.

Occorre poi segnalare la residua porzione di terrazzo antico su cui sorge Frossasco, che rappresenta, insieme con i terrazzi antichi del cuneese, un autentico relitto di ere geologiche passate con condizioni climatiche assai diverse dalle attuali. Il paesaggio ha già caratteri pedemontani, soprattutto a causa della giacitura e l'uso delle terre non uniforme, con agricoltura marginale policolturale su appezzamenti molto piccoli. Sia nell'area di media pianura sia nei terrazzi antichi è ancora presente, anche se limitata rispetto al passato, una discreta densità di formazioni lineari arboree.

Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di inerti da calcestruzzo.

### **EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE.**

Nelle emergenze naturalistiche, oltre ai Parchi Naturali di interesse provinciale del Monte San Giorgio e del Monte Tre Denti-Freidour, caratterizzato da ambienti boschivi a rovere e roverella, spesso con castagno, si segnala la presenza di lembi di boschi a quercu-carpineti e acero-frassinetti di forra pedemontani con ontano nero di elevato interesse naturalistico nel comune di Cumiana. D'altra parte, dal punto di vista geomorfologico e pedologico, il terrazzo di Tagliarea (Bricherasio) si caratterizza per la presenza di suoli fra i più antichi del Piemonte.

### **CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI.**

Pinerolo è centro abbaziale di rilevanza regionale (Santa Maria, attuale San Verano), poi "capitale" dei territori subalpini dei Savoia; in età moderna diventa città-fortezza, prima come piazzaforte di confine sabauda verso la val Chisone francese, poi come testa di ponte del Regno di Francia in Piemonte (1631-1696), per essere poi demilitarizzata e restituita ai Savoia.

Il territorio adiacente solo in parte ha risentito di tali dinamiche geopolitiche (solo Buriasco è stata separata dal muro di confine franco-sabauda, tuttora leggibile): la parte pedemontana ha un sistema di insediamenti posti al piede dei versanti montani (Piossasco, Cumiana, Frossasco, Roletto, San Secondo, Bricherasio), mentre la piana tra Pellice e Chisola ha un'organizzazione reticolare, con insediamenti di dimensione urbana (Airasca, Vigone e altri centri in ambito 44).

Numerosi sono i segni dell'assetto medioevale dell'area, leggibili a scala territoriale: ville nove (Frossasco, Bricherasio), castelli signorili in aree rurali di pianura e pedemontane, presenze ecclesiastiche di origine medioevale e con architetture barocche di pregio. Solo più leggibili nel rilievo i segni delle fortificazioni sabaude, smantellate in età moderna (Pinerolo e Santa Brigida, Bricherasio, Miradolo). Tracce significative della protoindustria (canalizzazioni e opifici presso Pinerolo). (...)

### **DINAMICHE IN ATTO.**

Il complesso processo di urbanizzazione assume aspetti diversi nelle specifiche aree intorno al Capoluogo, in particolare la fascia pedemontana si sta rapidamente trasformando in una città lineare continua da Orbassano-Piossasco a Pinerolo priva di varchi naturali e percettivi tra le propaggini alpine e la pianura torinese; sono presenti interventi edilizi e infrastrutturali privi di rapporto con il contesto, con soluzioni banalizzanti; la diffusione insediativa non è sempre impattante per densità e altezza (mono o bifamiliare), ma è assolutamente pervasiva e disordinata nelle aree meglio esposte tra la fascia pedemontana e i versanti montani; la situazione di urbanizzazione della fascia pedemontana è particolarmente grave, con formazione di corridoi costruiti che non hanno colpito aree di ricca stratificazione storica, ma che costituiscono un oggettivo ostacolo a progetti integrati di valorizzazione; (...) l'industrializzazione dell'agricoltura di pianura, con manomissione del parcellare e del paesaggio consolidato, si scontra con zone più appartate in cui, per le aree ancora ordinate dall'agricoltura tradizionale, si legge un mantenimento degli ordinamenti culturali anche per la scarsa

capacità d'uso del suolo. Si riscontra la diffusione di iniziative di valorizzazione paesaggistico-ambientale (escursionismo, cicloturismo organizzato), naturalistica, gastronomica (Prarostino, Frossasco), storico-artistica e turistica (palestra roccia val Lemina), che necessitano di consolidamento sistematico e radicamento territoriale.

### **CONDIZIONI.**

Nella parte insediata l'ambito presenta una ricca stratificazione di testimonianze storiche, la cui ricchezza risiede soprattutto nello stretto legame sistemico tra aree montane, conche pedemontane e pianura bassa, legame costituito dall'idrografia e della fitta rete di percorsi a scala locale, regionale e transalpina. Tale valore relazionale rischia di essere definitivamente compromesso dalla totale manomissione dequalificante della fascia pedemontana e dalla diffusa urbanizzazione a bassa densità, se non si pongono in atto strategie di governo del territorio, integrate con le corrette politiche di valorizzazione culturale già messe in atto.

L'area presenta comunque un patrimonio storico e ambientale ricco e diversificato (andando dalle aree di crinale fino alla pianura più bassa), ma intrinsecamente fragile (edilizia montana e rurale) e a rischio di abbandono o di trasformazioni indiscriminate.

Le terre sono in generale a bassa connotazione di rarità e integrità, specialmente nella porzione pianeggiante dell'ambito, ove anche la presenza di zone di particolare pregio naturalistico è scarsa. La parte submontana è stata urbanizzata più intensamente che altrove, alterando elementi di indubbio valore di cui era dotata. (...)

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, si segnalano:

- l'urbanizzazione talora disordinata di estese superfici residenziali e terziarie nella zona circostante Pinerolo, anche sulle prime pendici montane, con consumo di suolo per le infrastrutture (in particolare con gli ampliamenti della strada statale e la realizzazione dell'autostrada (Olimpiadi Torino 2006), che formano un'ulteriore barriera rispetto alla rete ecologica);

### **STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE.**

Non toccano il comune di Airasca.

### **INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI.**

Insedimenti storici culturali:

strategia complessiva per il contenimento e la qualificazione degli sviluppi urbanizzativi, in particolare per le relazioni tra risorse paesaggistiche e naturalistiche e gli insediativi urbanizzativi e infrastrutturali della fascia pedemontana.

In sintesi occorre:

- controllare le espansioni disordinate delle infrastrutture commerciali/artigianali e produttive lungo le direttrici e all'imbocco delle valli e dei processi di connessione con i versanti, privilegiando interventi di recupero e riqualificazione delle aree esistenti e/o dismesse;
- riqualificare fasce urbanizzate e densamente infrastrutturate, con soluzioni di mitigazione e compensazione attente al contesto insediativo storico e paesaggistico-ambientale;
- potenziare le iniziative di valorizzazione e percezione della stratificazione storica del territorio;
- regolamentare le trasformazioni delle cascine e del territorio rurale di pianura;
- riqualificare le aree e le infrastrutture industriali/militari (canali, ferrovia);
- valorizzare gli elementi caratterizzanti esistenti delle "colline di Pinerolo" e Valle Lemina, con contenimento dell'espansione urbana al bordo, con riqualificazione, fruizione visiva e funzionale dalla pianura e dalla città;

Per gli aspetti agro-silvo-pastorali, valgono le strategie generali per le fasce di bassa montagna:

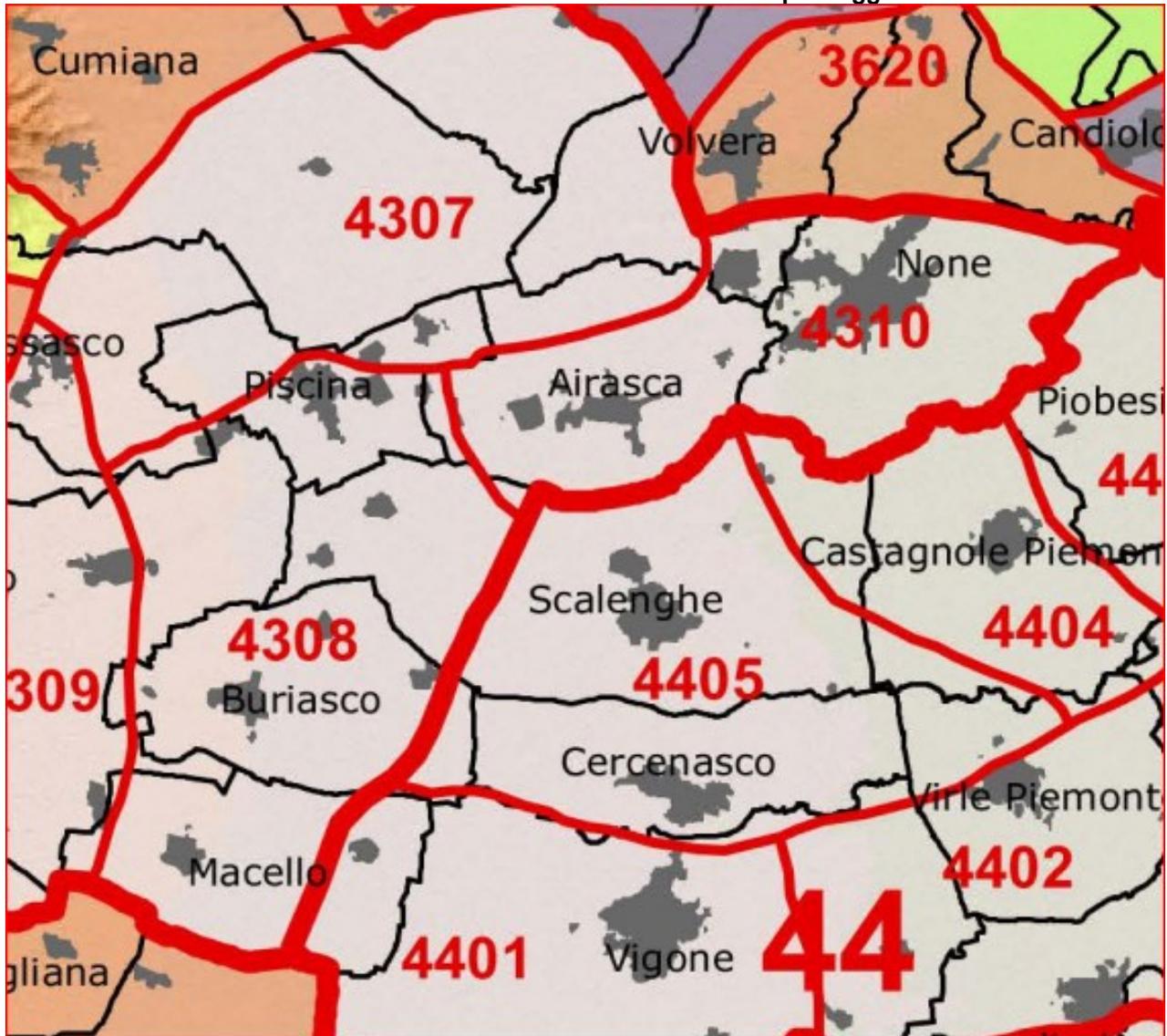
- le terre a bassa capacità protettiva devono essere gestite secondo linee di gestione agronomica che limitino il rischio di inquinamento delle falde;
- occorre incoraggiare la gestione forestale sostenibile delle zone montane, peraltro già dotate di una buona rete viaria; in particolare è prioritario mantenere porzioni a pratopascolo, e favorire la formazione di boschi misti di diverse specie di latifoglie spontanee anche a fustaia, per avere cenosi più ricche e stabili rispetto alle formazioni antropogene.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- consolidare e densificare le aree di recente dispersione insediativa a nord-ovest di Frossasco, con attenzione al ruolo strutturante del pedemonte;
- **arrestare la crescita arteriale sulle congiungenti Frossasco, Airasca, Pinerolo e Bricherasio;**

- favorire la complessificazione e l'ispessimento dei tessuti e la gerarchizzazione dei percorsi e incentivare la comparsa di elementi di centralità;
- arrestare la crescita lineare dispersiva est-ovest di Pinerolo, verso Torino e Porte;
- (...)

**Stralcio Tavola di Piano "P3 Ambiti e unità di paesaggio"**



- Ambiti di Paesaggio
- Unità di Paesaggio
- Confini comunali
- Edificato

**Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 NdA)**

- 1. Naturale integro e rilevante
- 2. Naturale/rurale integro
- 3. Rurale integro e rilevante
- 4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- 5. Urbano rilevante alterato
- 6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
- 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
- 8. Rurale/insediato non rilevante
- 9. Rurale/insediato non rilevante alterato

### **12.3. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2)**

La Variante al primo. Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC2) è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011. Il Documento di Piano era già stato adottato dal Consiglio Provinciale nel 2010.

Il PTC2 persegue i seguenti obiettivi, che costituiscono le direttrici fondamentali dell'azione della Provincia (ora Città Metropolitana) nell'attuazione del Piano:

- contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;
- sviluppo socioeconomico e policentrismo;
- riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
- tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali

Obiettivo del PTC2 ed allo stesso momento principio cardine sul quale si fonda, è il contenimento del consumo di suolo. Il Piano individua specifiche norme di utilizzo del suolo ai fini dell'edificazione, definendo tre diverse "tipologie" di aree: "aree dense", "aree di transizione", "aree libere". Il PTC2 tutela le aree "libere" da qualsiasi forma di edificazione, mentre detta norme specifiche per le aree dense e di transizione. Il PTC2 ammette la nuova edificazione esclusivamente nelle aree dense e nelle aree di transizione.

Il piano regolatore generale deve:

- individuare e proporre l'articolazione delle aree distinguendole in aree dense, aree libere ed aree di transizione,
- individuare nei lotti interclusi, nei lotti attualmente inutilizzati anche appartenenti ad altra destinazione urbanistica, le aree idonee per la realizzazione di nuovi complessi residenziali.
- preservare i terreni ricadenti in I e II Classe di Capacità d'Uso dei Suoli;
- garantire la salvaguardia delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000; delle aree boscate; delle aree con strutture colturali a forte dominanza paesistica; dei suoli ad eccellente o buona produttività (classi I e II di capacità d'uso).
- escludere, ai fini della realizzabilità di nuovi insediamenti, le aree a rischio idrogeologico e le aree di danno degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)
- perimetrare i centri storici, le aree esterne pertinenti ad essi per interesse storico o artistico, i nuclei storici minori, i monumenti e le costruzioni aventi valore artistico, storico o documentario, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977s.m.i.
- assicurare, nei nuclei storici minori, la tutela del tessuto storico e della sua morfologia, il rapporto con l'ambiente circostante, la salvaguardia e la rifunzionalizzazione degli spazi liberi.
- individuare le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, come il luogo nel quale localizzare la nuova edificazione
- promuovere la qualità urbanistica ed edilizia secondo i principali indicatori ambientali, economici, sociali e territoriali.
- impedire la nuova formazione di ambiti posti ai margini del paesaggio urbano, caratterizzati da frammistione funzionale e tipologica, con un'organizzazione territoriale casuale, altamente urbanizzati, privi di identità strutturali e/o di paesaggio.
- confermare e tutelare le destinazioni produttive, anche con la riorganizzazione funzionale degli spazi;
- escludere la realizzazione di nuove aree produttive su suoli agricoli ad elevata produttività o destinate a culture specializzate;
- disciplinare con idonea normativa gli interventi edilizi nel territorio agricolo nel rispetto dell'art. 25 L.R. 56/77, al fine di promuovere una qualità del prodotto edilizio coerente con i caratteri dell'ambiente in cui è localizzato l'intervento ed atta a contribuire all'identità del territorio medesimo.
- individuare i beni da salvaguardare di cui al comma 2 ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti;
- adeguarsi alle disposizioni statali e regionali in materia di commercio e di urbanistica commerciale;
- prevedere aree urbane a verde pubblico idonee a svolgere in modo effettivo il ruolo a cui sono destinate, per localizzazione, dimensione e funzionalità;
- recepire gli elementi della Rete ecologica provinciale "Il sistema del verde e delle aree libere"

- recepire i tracciati delle Dorsali provinciali ciclabili;
- prevedere la realizzazione piste ciclabili adiacenti alle strade in occasione di loro realizzazione o manutenzione;
- prevedere che nelle aree di pertinenza dei corpi idrici debba essere mantenuta la vegetazione spontanea, le fasce di vegetazione spontanea di larghezza superiore all'area di pertinenza nelle aree golenali; non siano ammesse nuove destinazioni d'uso di tipo produttivo (industriale, commerciale, artigianale, misto) ed alla cessazione delle attività già in essere tali aree siano destinate a "vegetazione spontanea" o a zona di rimboschimento con specie autoctone;
- prevedere che nelle aree di pertinenza dei corpi idrici sia incentivata la libera evoluzione della vegetazione spontanea o la creazione di una fascia di vegetazione riparia lungo i corsi d'acqua naturali.

Il PTC2 ammette per Airasca, interventi di nuovo impianto, di nuova costruzione e di ristrutturazione urbanistica o edilizia che generano nuovo peso insediativo non superiore ad incrementi del 10% della capacità insediativa dello strumento urbanistico vigente calcolata ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i

Il PTC2 individua Airasca come comune che rientra un ambito di diffusione urbana. Le aree relative agli ambiti di diffusione urbana non sono da intendersi come aree "potenzialmente edificabili" ma luoghi preferenziali di un giustificato sviluppo insediativo da realizzarsi attraverso il mantenimento o il perseguimento della compattezza dell'urbanizzato secondo le regole generali del contenimento del consumo di suolo. Nell'area di diffusione urbana il PTC2 ammette una quota aggiuntiva non superiore al 2,5% della capacità insediativa prevista dal PRGC vigente.

Per i nuovi interventi di ristrutturazione urbanistica, sono ammessi incrementi fino al 7.5% della capacità insediativa dello strumento urbanistico vigente calcolata ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i., in eccedenza alle soglie citate precedentemente.

Il PTC2 individua nel territorio di Airasca delle fasce di protezione (buffer zones/aree tampone) per ridurre i fattori di minaccia alle aree centrali, identificate con le Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Galassini, exL.1497, aree di pregio ambientale e documentario da PRG)



ASSESSORATO ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE  
Ufficio di Piano Territoriale di Coordinamento

---

**Aggiornamento e adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**



**PTC<sup>2</sup>**  
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

*Variante al PTC1 ai sensi dell'art. 10 della legge regionale n. 56/77 s.m.i., secondo le procedure di cui all'art. 7*  
*Adottata dal Consiglio provinciale con Deliberazione n. 26817 del 20/07/2010*  
*Approvata dal Consiglio regionale con Deliberazione n. 121-29759 del 21/07/2011*  
*(B.U.R. n. 32 del 11/08/2011)*

**SCHEDE COMUNALI**  
LUGLIO 2015

*Comune di*  
**Airasca**

---



## 1. INFORMAZIONI GENERALI

Codice Istat **1002**

Superficie comunale [ha] **1.574,2**

Zona omogenea (art.27 Statuto C.M. approvato 14/4/15)  
**ZONA 5 - PINEROLESE**

Ambito di approfondimento sovracomunale (Art.9 Nda)  
**13 - AMT - S.O.**

Polarità e gerarchie territoriali (Art.19 Nda)  
**-**

Ambito di diffusione urbana (Art.21-22 Nda) **No**

Inquadramento territoriale



### a. Popolazione e famiglie

Fonte: ISTAT (Istituto nazionale di statistica)

	1971	1981	1991	2001	2009	2010	2011
Popolazione residente	1.501	3.037	3.252	3.545	3.819	3.808	3.819
Numero di famiglie					1.467	1.480	1.519
Numero medio componenti					2,6	2,6	2,5
Densità abitativa [ab./ha]					2,4	2,4	2,4

Trend demografico 1971/2011 **60,7%**

### b. Aree urbanizzate da PRGC [ha]

Fonte: Atlante urbanistico della Provincia di Torino ([www.provincia.torino.gov.it/territorio/sezioni/urbanistica/d\\_strumenti\\_ol/prgc\\_e\\_varianti](http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/sezioni/urbanistica/d_strumenti_ol/prgc_e_varianti))

consolidato e/o completamento	46,5	3,0%
nuovo impianto	4,9	0,3%

### c. Modello delle densità urbane (Art.16, comma 1 Nda) [ha]

Fonte: GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino

aree dense	55,4	3,5%
aree di trasformazione	102,3	6,5%
aree libere	1.416,5	90,0%

Dati derivati dal modello della densità urbana proposto dalla Provincia di Torino nell'ambito della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento - PTC2

## 2. CONFORMAZIONE FISICO-MORFOLOGICA

Fonte: GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino

### a. Pianura/Collina/Montagna

Superficie di pianura [ha]	<b>1.574,2</b>	(100,0% della superficie comunale)
Superficie di collina [ha]	-	(-% della superficie comunale)
Superficie di montagna [ha]	-	(-% della superficie comunale)

### b. Pendenze

Superficie con pendenza inferiore al 5% [ha]	<b>1.571,8</b>	(99,8% della superficie comunale)
Superficie con pendenza tra il 5 e il 25% [ha]	<b>2,3</b>	(0,1% della superficie comunale)
Superficie con pendenza superiore al 25% [ha]	-	(-% della superficie comunale)

### **3. AREE DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE O PAESISTICA DI COMPETENZA REGIONALE O PROVINCIALE**

Fonte: Regione Piemonte, GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino

Data la possibile sovrapposizione di differenti forme di tutela, i valori riportati ai punti a, b, c, d sono da considerare tra loro indipendenti.

#### **a. Aree protette (Core Areas)**

Nazionali/Regionali istituite [ha] [ ] - (- %)

Provinciali istituite [ha] [ ] - (- %)

#### **b. Siti Rete "NATURA 2000" (Core Areas)**

SIC - ZPS [ha] [ ] - (- %)

SIR - SIP [ha] [ ] - (- %)

#### **c. Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors)**

Fasce perifluviali [ha] (\*) **62,9** (4,0 %)

Corridoi di connessione ecologica [ha] (\*\*) **27,4** (1,7 %)

#### **d. Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones)**

Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC [ha] [ ] - (- %)

Proposte [ha] [ ] - (- %)

Tangenziale verde sud [ha] [ ] - (- %)

Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese [ha] [ ] - (- %)

Tenimenti Mauriziano [ha] [ ] - (- %)

I valori tra parentesi rappresentano la percentuale di superficie sull'intero territorio comunale.

(\*) Fasce di esondazione A e B del PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

(\*\*) Fascia di esondazione C del PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

6

### **4. AGRICOLTURA E FORESTE**

#### **a. Capacità d'uso dei suoli fertili per fini agricoli**

Fonte: IPLA (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente) - Carta dei suoli in scala 1:250.000

I classe [ha] <sup>(1)</sup> [ ] - (-% della superficie comunale)

II classe [ha] <sup>(2)</sup> **844,7** (53,7% della superficie comunale)

#### **b. Boschi**

Fonte: GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino

Superficie aree boscate [ha] **27,6** (1,8% della superficie comunale)

## 5. SISTEMA INSEDIATIVO RESIDENZIALE

**a. Aree urbanizzate da PRGC [ha]** *Fonte: Atlante urbanistico della Provincia di Torino*

consolidato e/o completamento	<b>46,5</b>	3,0%
nuovo impianto	<b>4,9</b>	0,3%

**b. Abitazioni** *Fonte: ISTAT - Censimento popolazione e abitazioni 2001*

abitazioni occupate da persone residenti	<b>1.149</b>	89,8%
di cui in proprietà	791	
in affitto	224	
abitazioni occupate da persone non residenti	<b>2</b>	0,2%
abitazioni non occupate	<b>129</b>	10,1%
<b>totale abitazioni</b>	<b>1.280</b>	

**c. Unità immobiliari accatastate** *Fonte: Agenzia delle Entrate - 2011*

signorile (A1)	<b>0</b>
civile (A2)	<b>1.063</b>
economico-popolare-ultrapopolare (A3-A4-A5)	<b>530</b>
rurale (A6)	<b>14</b>
villino (A7)	<b>201</b>
villa (A8)	<b>0</b>
castelli, palazzi eminenti (A9)	<b>0</b>
alloggi tipici dei luoghi (A11)	<b>0</b>
<b>totale abitazioni</b>	<b>1.808</b>

### d. Indicatori di fabbisogno abitativo (2011)

*Fonte: Osservatorio sul Sistema Insediativo Residenziale e Fabbisogno Abitativo Sociale della Provincia di Torino  
 (www.provincia.torino.gov.it/territorio/strat\_strumenti/sist\_ins/presentazione)*

Il comune non è individuato tra i comuni con un consistente fabbisogno abitativo sociale ai sensi dell'art. 23 delle N.d.A. del PTC2.

Indice di fabbisogno abitativo (1) **1,3**

Fabbisogno abitativo "sociale" (= totale famiglie in fabbisogno)	<b>20</b>
di cui famiglie in disagio (2)	1
famiglie assistite (3)	9
domande insoddisfatte ERP	0
domande valide di sostegno all'affitto	10
morosità incolpevoli (inquilini ATC) (4)	0
pensionati al minimo INPS (inquilini ATC) (5)	0

Numero di famiglie	<b>1.519</b>
Totale abitazioni	<b>1.808</b>
Surplus abitazioni	<b>289</b>

Comuni in fabbisogno abitativo consistente secondo i criteri del PTC2:

- totale famiglie in fabbisogno  $\geq 80$
- famiglie in fabbisogno sul totale delle famiglie  $> 3\%$  (cfr. Indice di fabbisogno abitativo)

Il comune non è individuato tra i comuni ad alta tensione abitativa ai sensi della DGR 1-8316/2003.

## 6. VOCAZIONI STORICO-CULTURALI E AMBIENTALI

Fonte: Osservatorio dei beni culturali della Provincia di Torino  
 ([http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/strat\\_strumenti/beni\\_culturali/presentazione](http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/strat_strumenti/beni_culturali/presentazione))

Il comune è individuato come centro storico di tipo C, di media rilevanza ai sensi dell'art. 20 delle N.d.A. del PTC2.

<b>Totale beni rilevati sul territorio comunale</b>	<b>3</b>
di cui	
vincolati dalla Soprintendenza	2
beni di rilevanza storico culturale	1

**Classificazione del Totale dei beni rilevati sul territorio comunale secondo le componenti storico-culturali del P.P.R.**

Beni architettonici di interesse storico-culturale	1
Poli della religiosità	2

## 7. INSEDIAMENTI ECONOMICO-PRODUTTIVI

Fonte: GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino

### a. Poli per la logistica

Comune con presenza di polo per la logistica **No**      Tipo di interscambio -

### b. Ambiti produttivi

Il PTC2 individua ambiti produttivi di livello 2 ai sensi degli artt. 24 e 25 delle N.d.A.

Aree produttive da PRGC [ha]		
consolidato e/o completamento	<b>82,6</b>	5,2%
nuovo impianto	<b>10,9</b>	0,7%
altro	<b>0,4</b>	0,0%

### c. Commercio

Comune che ha approvato criteri commerciali individuando localizzazioni L2 (DCR 59-10831/2006) **No**

Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) attiva	-
Grande distribuzione autorizzata (L.R. 28/99 e D.lgs 114/98) non attiva	-
Grandi strutture esistenti (pre D.lgs 114/98)	-

### d. Energia

Grandi centrali idroelettriche (Artt. 38-48 NdA)	-			
Centrali di teleriscaldamento (Art. 30 NdA)	-	di cui in esercizio -	/ in costruzione -	/ in progetto -
Impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomassa, olii vegetali, biogas e rifiuti (Art. 30 NdA)	<b>1</b>	di cui attivi <b>1</b>	/ autorizzati -	

## 8. INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

Fonte: GITAC (Gestione informazioni territoriali, ambientali e cartografiche) della Provincia di Torino

Il comune è attraversato dalle seguente infrastrutture stradali di rilevanza sovracomunale:

S.P. 023 del Colle di Sestriere	5,96 Km
S.P. 139 di Villafranca	3,67 Km
S.P. 146 di Viotto	0,15 Km

Il comune è interessato dai progetti di viabilità 58, 72 di cui alla tavola 4.3 del PTC2.

Il comune è attraversato da 2,5 km di piste ciclabili.

## **Perimetrazioni delle zone omogenee della città metropolitana di Torino**

La Città metropolitana di Torino, ai sensi dell'art. 1 comma 11, della legge 7 aprile 2014, n. 56, ha convenuto di individuare sul proprio territorio 11 "zone omogenee", al fine di consentire una efficace partecipazione e condivisione dei Comuni al governo della Città Metropolitana.

Le zone omogenee costituiscono articolazione operativa della Conferenza metropolitana per le finalità definite dallo Statuto della Città Metropolitana di Torino, e sono disciplinate da apposito regolamento approvato dal Consiglio metropolitano, sentita la Conferenza metropolitana.

Airasca è ubicata nella zona omogenea 5 "Pinerolese" che comprende anche i comuni di:

Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Macello, Massello, Osasco, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Piscina, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Torre Pellice, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Villar Perosa.

### **12.4. Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino del Po.**

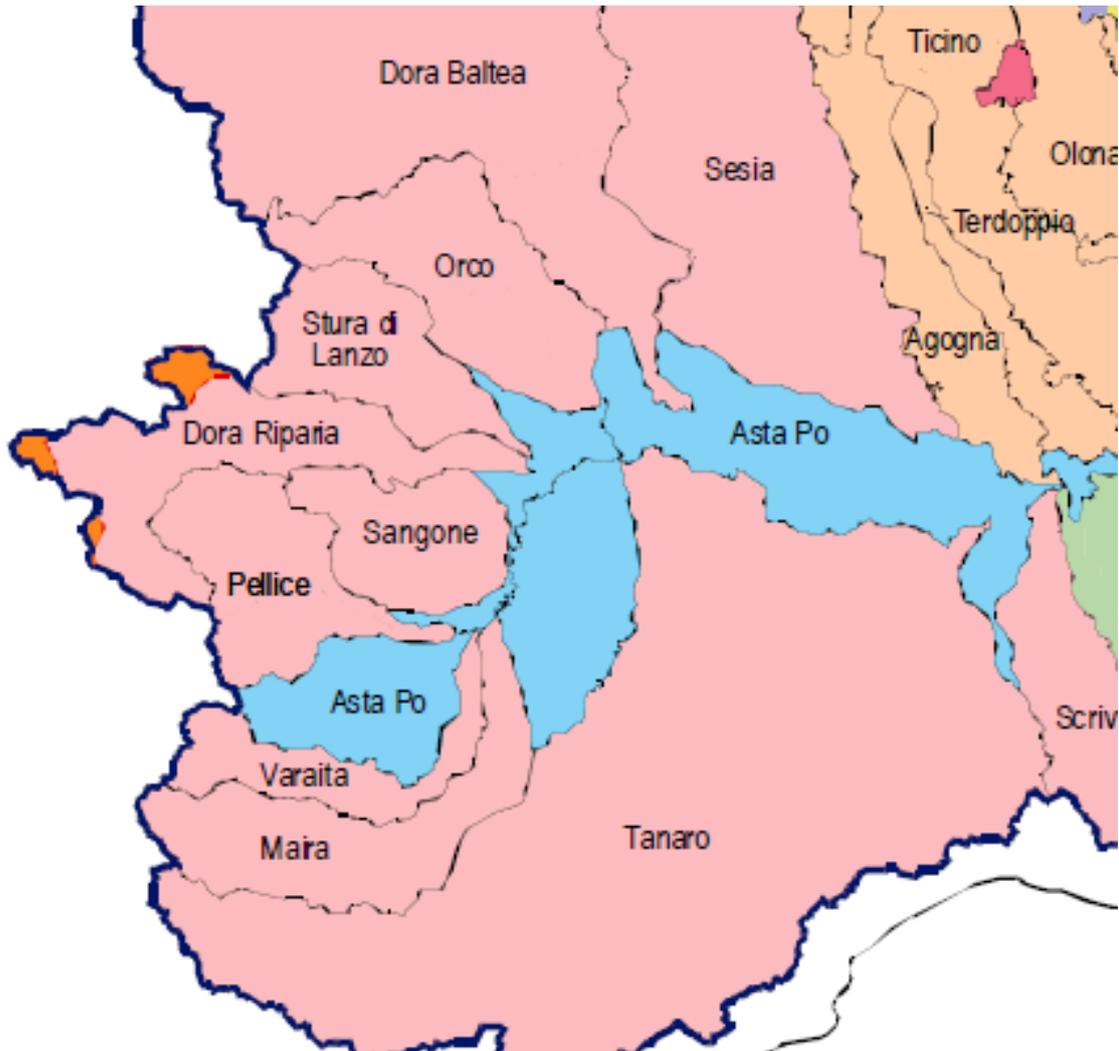
Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Po (PAI) è stato redatto e approvato con il DPCM del 24 maggio 2001 ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183.

Il comune di Airasca è adeguato al P.A.I.

Il Piano, attraverso le sue disposizioni persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali, con particolare attenzione a quelle degradate, anche attraverso usi ricreativi

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

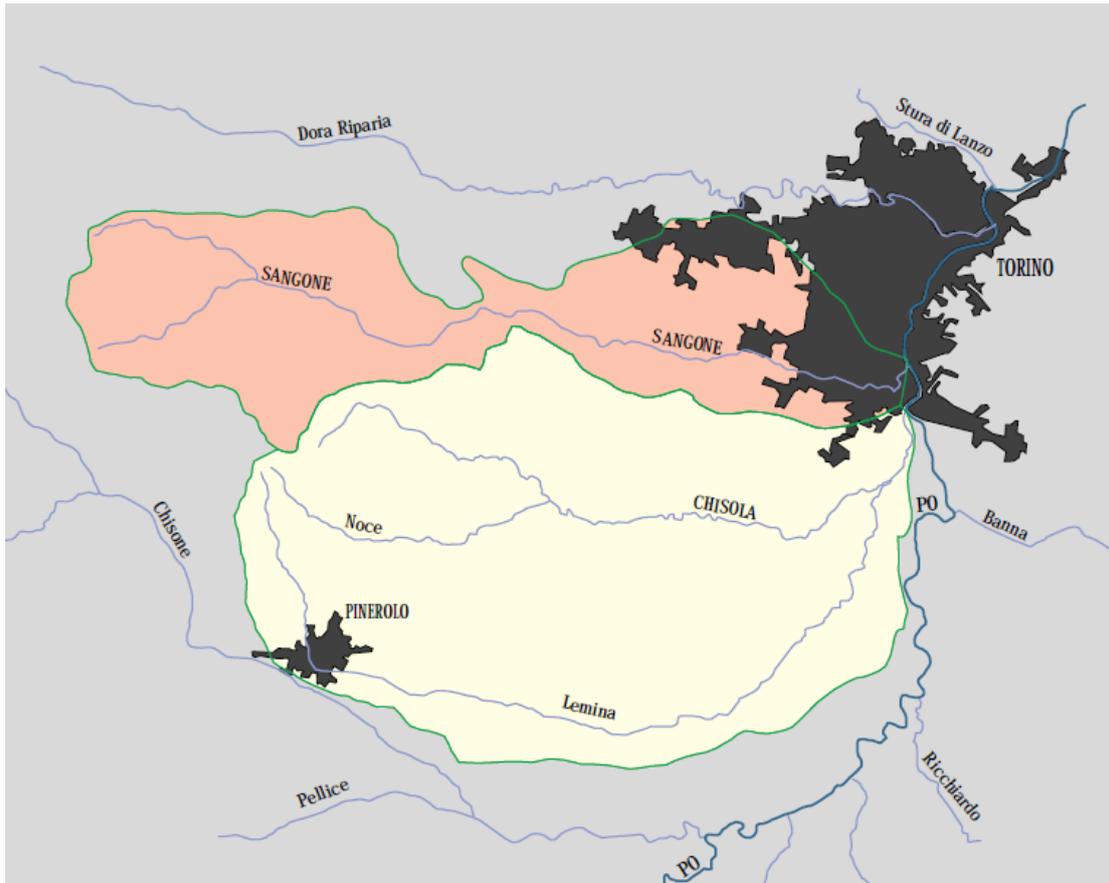
- l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale;
- la definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;
- la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali, paesaggistici ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;
- la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia;
- la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire;
- il monitoraggio dei caratteri di naturalità e dello stato dei dissesti;
- l'individuazione di progetti di gestione agro-ambientale e forestale;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di navigazione interna, nonché della gestione dei relativi impianti.



Il sottobacino che comprende il Comune di Airasca è quello del Chisola – Sangone per il quale il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico non individua alcun tipo di fascia di protezione relative ai torrenti che scorrono nel territorio comunale, giudica il rischio idraulico moderato ed indica delle linee di intervento sulla rete idrografica minore.

#### **Sangone - Chisola**

- insufficienti sezioni di deflusso in corrispondenza di numerosi attraversamenti, per fenomeni di trasporto solido che provocano depositi alluvionali, e in corrispondenza di strettoie provocate da opere (rii minori e affluenti del Chisola)
- i versanti e la rete idrografica minore non presentano problemi di particolare gravità



## 12.5. Piano di Tutela delle Acque (PTA).

In data 13 marzo 2007 è stato approvato dal Consiglio Regionale, con D.C.R. n. 117-10731, il Piano di tutela delle acque (PTA). Il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021.

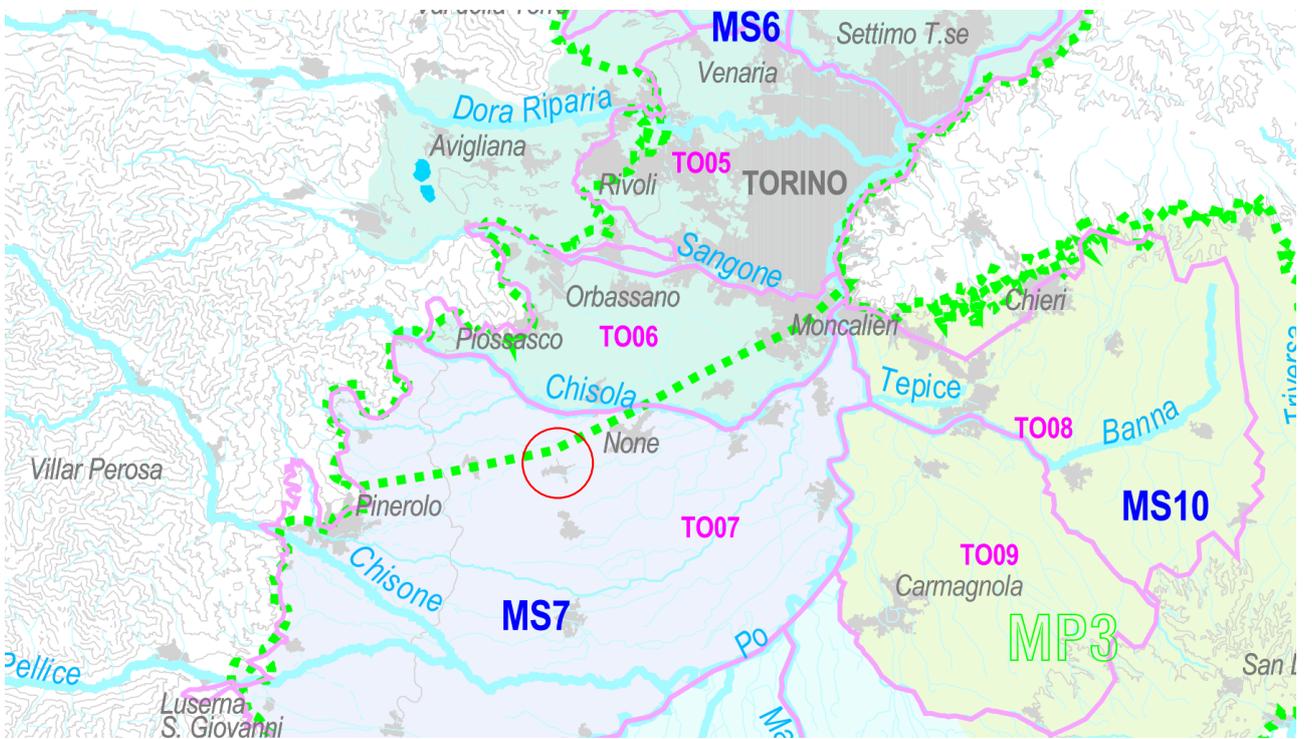
Il Piano di Tutela delle acque promuove, seguendo le direttive europee, l'uso sostenibile delle risorse idriche; si fonda sulla sostenibilità ecologica (preservazione del capitale naturale per le generazioni future), sulla sostenibilità economica (allocazione efficiente di una risorsa scarsa) e sulla sostenibilità sociale (garanzia dell'equa condivisione e dell'accessibilità per tutti di una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico).

Il PTA 2021 è l'aggiornamento del Piano del 2007 (D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117-10731); la revisione è stata effettuata con l'esigenza di adeguare formalmente e temporalmente l'impianto della strategia regionale di salvaguardia e gestione delle acque piemontesi alle corpose e significative evoluzioni normative - in primis comunitarie - intervenute negli anni e allineare i contenuti e la struttura della piano di livello regionale con le indicazioni normative introdotte dalla direttiva quadro acque per l'elaborazione del piano di gestione distrettuale delle acque. Il PTA 2021, infatti, ha acquisito anche il ruolo di integrare e specificare a scala regionale gli indirizzi ed i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, che affronta i problemi di gestione delle acque a livello sovra regionale, cioè con riferimento all'intero bacino padano.

Relativamente al PTA, il Comune di Airasca si trova nell'Area Idrografica AI9 – Chisola per quanto riguarda le acque superficiali e nella macrozona MS7 - Pianura Pinerolese per quanto riguarda le acque di profondità.



Stralcio Tavola 1 "Unità sistemiche di riferimento delle acque superficiali e corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità ambientale", PTA Regione Piemonte.



Stralcio Tavola 2 "Unità sistemiche di riferimento delle acque sotterranee e corpi idrici sotterranei soggetti a obiettivi di qualità ambientale", PTA Regione Piemonte.

### **I. Obiettivi per corpi idrici a specifica destinazione.**

Per le Acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci, per le Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile e per le Acque di balneazione deve essere perseguito annualmente l'obiettivo Obiettivi per corpi idrici a specifica destinazione di qualità per specifica destinazione stabilito rispettivamente nell'Allegato 2 al D. Lgs.152/99 e nel D.P.R. 470/82 e s.m.i. In caso di mancato raggiungimento dei limiti previsti, gli obiettivi devono essere raggiunti entro il 31 dicembre 2016.

### **II. Sintesi delle criticità/problematiche quali/quantitative rilevate in relazione allo stato dei corpi idrici dell'Area Idrografica 9.**

Lungo l'asta del Chisola sono presenti 2 punti di monitoraggio, ubicati a Volvera e a Moncalieri, prima della foce in Po e a valle della confluenza del Lemina in destra, molto più a valle del Comune di Airasca. Lo stato ambientale è decisamente compromesso, con SACA pari a "pessimo" (Volvera) e "scadente" (Moncalieri); sia l'IBE che il LIM sono fattori critici, e tra i macrodescrittori risultano limitanti i parametri NH<sub>4</sub>, E. Coli e ossigeno disciolto.

Il regime dei deflussi presenta una criticità classificabile come medio-bassa in relazione agli altri sottobacini regionali, in quanto, nonostante sia riconoscibile lo stato di pressione sulla risorsa dei pochi prelievi in atto, le criticità di magra, specialmente nel periodo estivo, sono da ricondursi al tipo di regime idrologico del bacino, che, per sue caratteristiche intrinseche, non è particolarmente contribuente.

L'applicazione della misura del deflusso minimo vitale non produce effetti significativi in termini di diluizione degli inquinanti e miglioramento dello stato ambientale: risulta pertanto strategico attivare azioni di potenziamento del collettamento, secondo quanto già previsto dal Piano d'Ambito, riguardanti il potenziamento dell'impianto di depurazione di Pinerolo (100.000 AE) e la realizzazione dello schema Pinerolese Pedemontano (completamento e razionalizzazione del sistema fognario nei comuni di Airasca, Frossasco, Cumiana e Piscina ).

L'importo totale delle opere è stimato in 14,4 milioni di euro.

Airasca fa parte delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari con indice di vulnerazione IV4 (basso) e indice di attenzione IA3 (medio basso).

Prevalente effetto drenante del Fiume Po; locale effetto drenante del T.Chisola. Presenza di fontanili

e risorgive nella zona di Airasca, Scalenghe, Vigone

Airasca si trova nell'area di ricarica delle falde utilizzate per il consumo umano.

## **12.6. Piano Regionale di Risanamento e Tutela della qualità dell'Aria.**

Il Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (la cui redazione spetta alle regioni, così come stabilito dal D.P.R. 24 maggio 1988 n. 203) è stato approvato dal Consiglio regionale, con DCR 25 marzo 2019, n. 364-6854 (Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43) esso provvede a:

- effettuare la valutazione preliminare della qualità dell'aria;
  - identificare le zone del territorio regionale nelle quali si stima che:
    - si superino o esista il rischio di superare per uno o più inquinanti i valori limite e le soglie di allarme;
    - si superino o esista il rischio di superare i valori limite;
    - i livelli degli inquinanti siano inferiori ai valori limite;
  - definire le strategie per il controllo della qualità dell'aria ambiente in ciascuna delle zone identificate;
  - individuare le priorità di intervento per garantire il miglioramento progressivo della qualità dell'aria.
- Ai fini della gestione della qualità dell'aria e per la pianificazione degli interventi necessari, il territorio regionale venne articolato su Zone, alle quali corrispondevano anche livelli di controllo diversificati.

La Zona 1 comprendente:

- gli agglomerati ovvero le zone di territorio con più di 250.000 abitanti, nonché quelle con densità di popolazione tale da rendere necessario il controllo sistematico e la gestione della qualità dell'aria;
- i territori regionali, per i quali la valutazione della qualità dell'aria abbia evidenziato che i livelli di uno o più inquinanti eccedono il valore limite stabilito dalle normative, aumentato del margine di tolleranza così come definito dal Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351.

La Zona 2 comprendente:

- le zone di territorio con un numero di abitanti e una densità di popolazione inferiore a quelli della Zona 1, per i quali la valutazione della qualità dell'aria abbia evidenziato che i livelli di uno o più inquinanti sia tale da comportare il rischio di superamento dei limiti vigenti, ovvero dei limiti che saranno stabiliti ai sensi dell'art. 4 del Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351, ma entro il margine di tolleranza così come definito dal medesimo Decreto legislativo.

La Zona A (Specificazione della Zona 1 e 2) comprendente:

- parti delle aree metropolitane, o delle conurbazioni, dove risiede una elevata percentuale della popolazione piemontese, in cui sono presenti sorgenti con rilevante potenzialità emissiva e infrastrutture, imprese, attività commerciali e ricreative, arterie di grande comunicazione, tali da indurre elevati livelli di traffico, e nelle quali, in caso di manifestarsi di condizioni meteorologiche sfavorevoli persistenti, il Sistema regionale di rilevamento della qualità dell'aria abbia evidenziato il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme così come definiti dal D.M. 15 aprile 1994 e dal Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351.

La ZONA 3 comprendente:

- tutti i territori comunali, non assegnati alle ZONE 1, 2 e A, nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti attualmente in vigore.

Ai fini dell'aggiornamento dell'assegnazione dei Comuni alle Zone 1, 2 e 3 è stata data particolare importanza alla situazione di rischio di superamento dei limiti evidenziata dalla Valutazione 2001.

A tal fine sono stati considerati anche tutti i Comuni in cui il valore medio di concentrazione per due inquinanti si colloca tra la "soglia di valutazione superiore" ed il "valore limite". Inoltre, è stato richiesto alle Province di individuare eventuali Comuni assegnati alla Zona 3 con caratteristiche e collocazione tali da rendere più razionali ed omogenei gli interventi di riduzione delle emissioni.

Questi due criteri hanno portato ad enucleare i Comuni denominati di Zona 3p in quanto, pur essendo assegnati alla Zona 3, vengono inseriti in Zona di Piano.

Sulla base di questi elementi, la D.G.R. n. 14-7623 dell'11 novembre 2002 ha pertanto aggiornato la zonizzazione. In ogni Provincia, l'insieme dei Comuni assegnati alle Zone 1, 2 e 3p formano la Zona di Piano, che rappresenta l'area complessiva per la quale, sulla base degli indirizzi regionali, le Province di concerto con i Comuni interessati, predispongono i Piani di azione (articolo 7 del D.lgs. n. 351/1999) al fine di ridurre il rischio di superamento dei limiti e delle soglie di allarme stabiliti dal D.M. 2 aprile 2002 n. 60, nell'ambito dei Piani per il miglioramento progressivo dell'aria ambiente, che devono essere predisposti affinché sia garantito il rispetto dei limiti stabiliti allo stesso D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (articolo 8 del D.lgs. n. 351/1999).

I Comuni per i quali la Valutazione 2001 ha confermato la regolarità della situazione sono rimasti assegnati alla Zona 3. Per questi devono essere elaborati i Piani di mantenimento, ai sensi dell'articolo 9 del D.lgs. n. 351/1999 al fine di conservare i livelli di inquinamento al di sotto dei limiti stabiliti, nonché preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile. Pertanto, la Zona 3 può essere definita come Zona di Mantenimento.

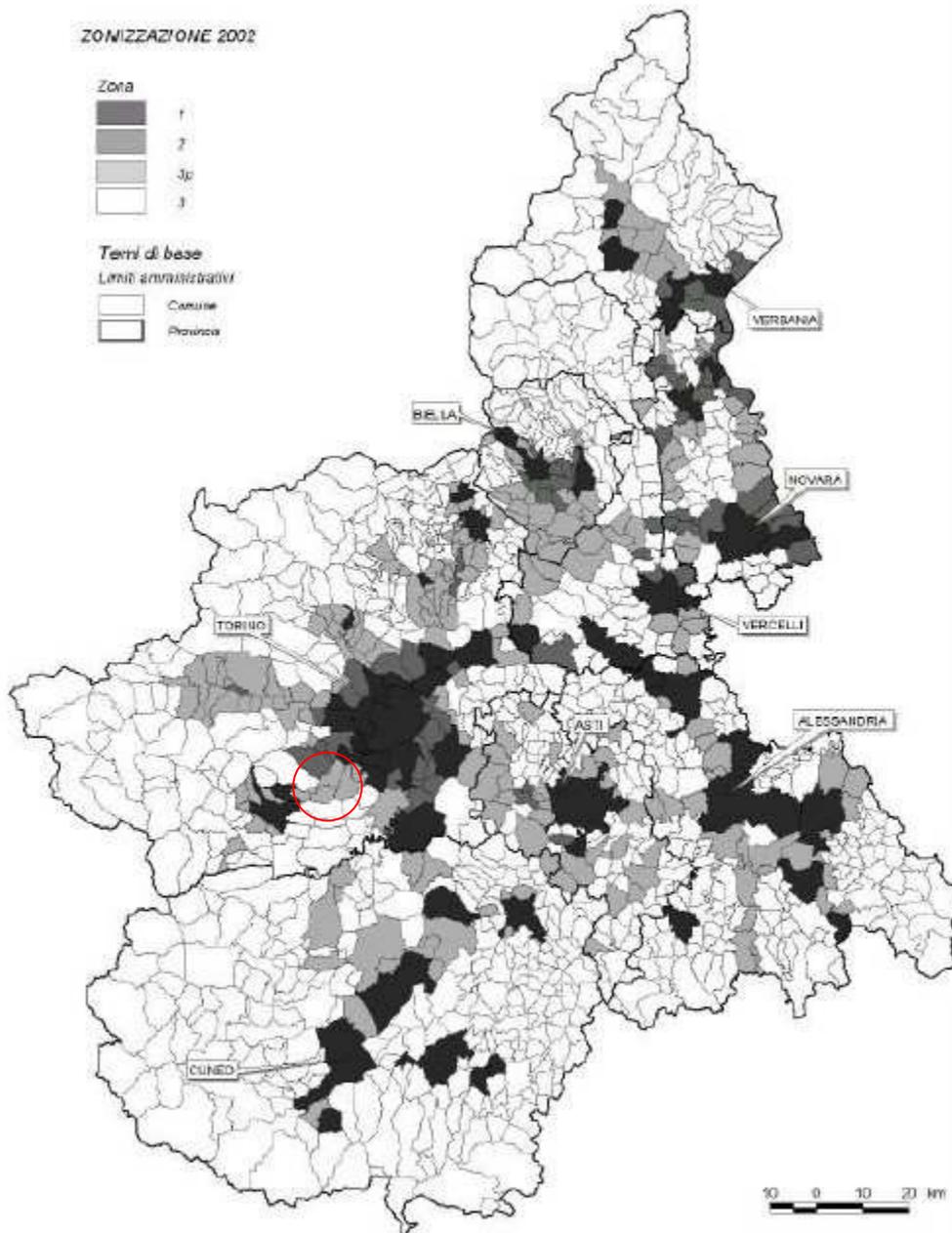
Il Comune di Airasca è classificato dalla DGR n. 14-7623 del 2002 in Zona 3p "Comune in zona di piano", come illustrato dalla carta.

Con la D.G.R. n. 19-12878 del 28 giugno 2004 la Regione Piemonte ha quindi avviato il processo di revisione ed aggiornamento del Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria approvato con la legge 43/2000, al fine di individuare di nuovi e più incisivi provvedimenti ed azioni per le Zone di Piano e per le Zone di Mantenimento, in grado di ridurre sensibilmente le emissioni primarie di PM10 e di Ossidi di Azoto, così come quelle dei precursori del PM10 e dell'Ozono, ai sensi degli articoli 7, 8 e 9 del D.lgs. n. 351/1999. In tale ambito, tenendo conto del quadro generale della situazione emissiva e della qualità dell'aria del Piemonte sono stati individuati come settori prioritari di intervento quelli della mobilità, del riscaldamento ambientale e delle attività produttive, per i quali è stabilito siano sviluppati appositi Stralci di Piano.

Facendo seguito a tali indicazioni sono stati successivamente emanati:

- la D.G.R. n. 66-3859 del 18 settembre 2006, con la quale è stato approvato lo Stralcio di Piano per la mobilità, che integra i provvedimenti per la mobilità sostenibile già stabiliti nello Stralcio di Piano 5 allegato alla legge regionale 7 aprile 2000, n. 43;

- la D.C.R. n. 98-1247 dell'11 gennaio 2007, con la quale è stato approvato lo Stralcio di Piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento.



## 12.7. Il Piano regionale di gestione dei rifiuti.

La legge Regionale di riferimento per la materia dei rifiuti è la n°24 del 24 ottobre 2002 (B.U. n. 44 del 31 ottobre 2002). La Regione Piemonte ha adottato il Progetto di Piano regionale di gestione dei

Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinata (PRUBAI) ed approvato il relativo Rapporto Ambientale, il Piano Monitoraggio Ambientale e la Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale, ai fini del processo di pianificazione e contestuale Valutazione Ambientale Strategica. (DGR n. 30-5191 del 14 giugno 2022 pubblicato sul BUR n. 25 del 23 giugno 2022) con lo scopo di:

- disciplinare la gestione e la riduzione dei rifiuti, nei limiti delle competenze attribuite alle Regioni dal titolo V della Costituzione in materia di governo del territorio e di gestione dei servizi pubblici locali, in conformità ai principi del diritto comunitario e in attuazione dell'articolo 1 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 (Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio) e successive modificazioni, secondo criteri e modalità ispirati a un corretto rapporto tra costi, considerati anche quelli ambientali, e benefici e alla massima tutela dell'ambiente;
- fornire gli strumenti normativi di redazione e di attuazione del piano regionale di cui all'articolo 5 e dei programmi provinciali di cui all'articolo 6.

Il Piano si pone l'obiettivo di promuovere la riduzione dei rifiuti ed il completamento del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani oltre che di definire i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti sul territorio regionale.

Il piano individua i seguenti obiettivi generali e le azioni correlate:

- la riduzione della produzione dei rifiuti;
- il recupero di materia dai rifiuti;
- il recupero energetico dai rifiuti;
- la riduzione delle emissioni di gas serra;
- la riduzione del fenomeno della desertificazione;
- il miglioramento della qualità della risorsa idrica;
- la riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola;
- la sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi dei rifiuti smaltiti;
- l'uso sostenibile delle risorse ambientali;
- la riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita.

Inoltre al fine di ottimizzare la realizzazione e gestione del sistema integrato, la Regione (L.R. 24/02) ha ritenuto opportuno articolare su due livelli, Bacini e Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), il governo del sistema integrato di gestione dei rifiuti delle Province, demandando ai Programmi Provinciali l'individuazione puntuale dell'articolazione del territorio provinciale in bacini idonei alla gestione dei rifiuti, ferma restando la delimitazione dell'Ambito Territoriale Ottimale.

Tali Ambiti Territoriali Ottimali corrispondono al territorio di ciascuna provincia piemontese, come stabilito dall'art. 9 della L.R. 24/02, all'interno dei quali vengono organizzate le attività di realizzazione e gestione degli impianti tecnologici di recupero e smaltimento dei rifiuti, comprese le discariche (c.d. servizi di ambito previsti dall'art. 10 comma 2 della L.R. 24/02).

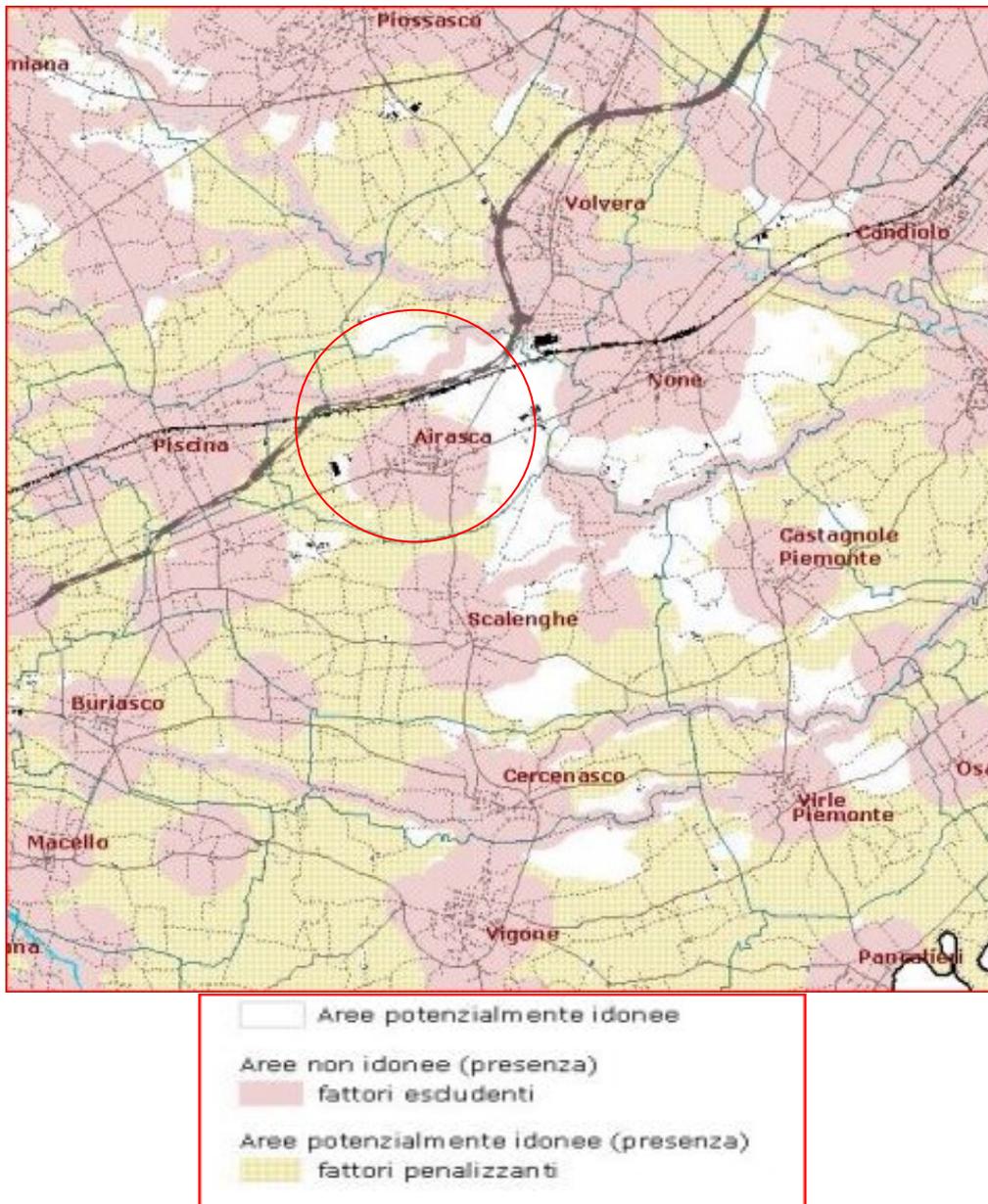
In Airasca è presente la Ecolegno azienda leader nel trattamento di rifiuti legnosi.

## 12.8. Il Programma provinciale gestione dei rifiuti.

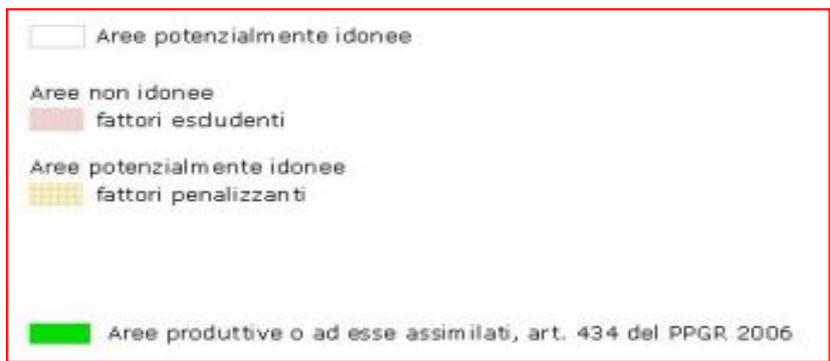
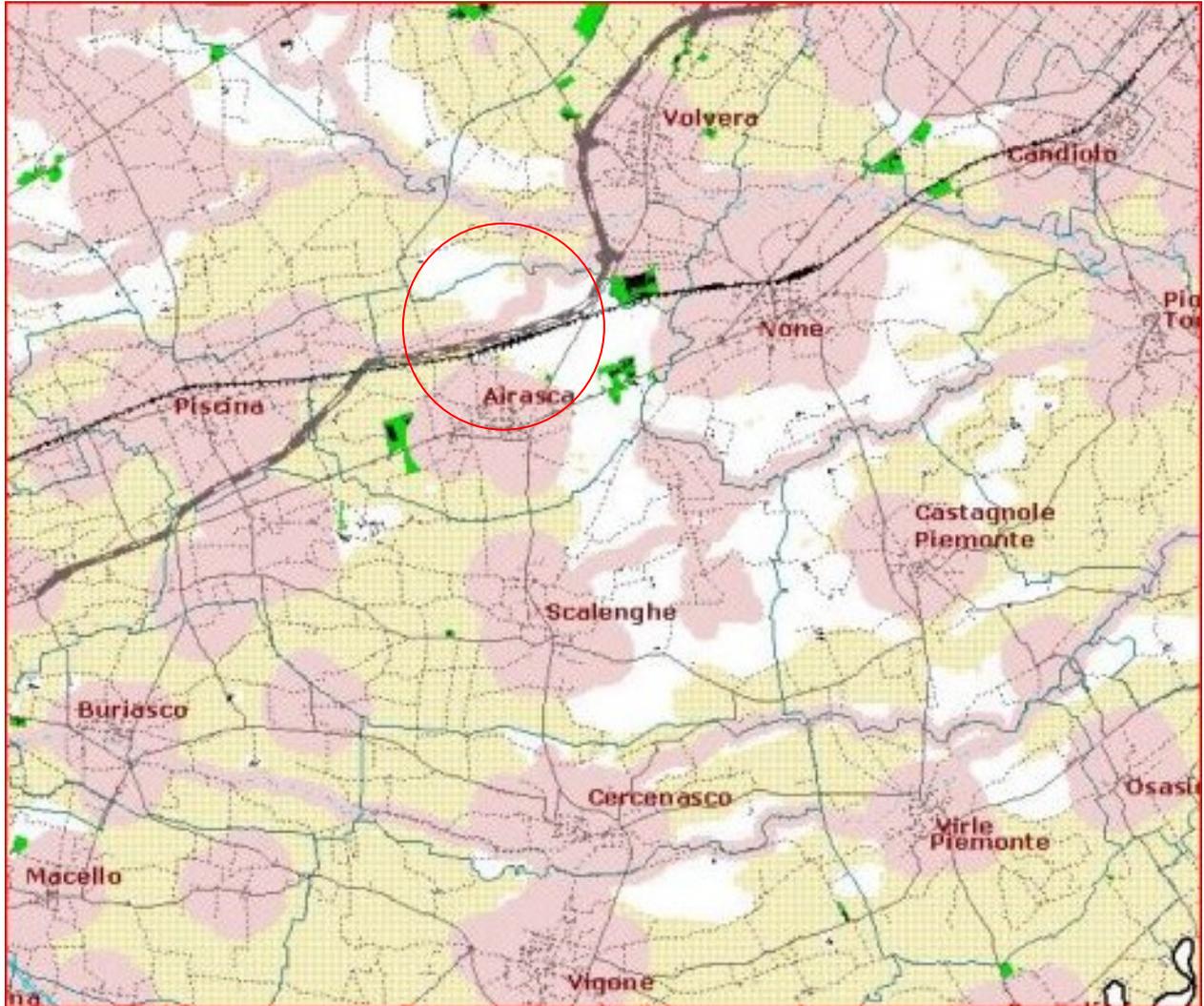
La Provincia di Torino, come previsto dalla L.R. 24 del 24/10/02 art. 6, si è dotata, approvandolo con seduta del 28 novembre 2006, deliberazione 367482, del Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti. Attualmente però, la Giunta Provinciale, dopo aver più volte aggiornato il Programma di Gestione, con DGP n. 176-33971 del 15 settembre 2009 ha deciso di approvare gli indirizzi per la revisione del medesimo Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti, dando l'avvio alle attività operative per la redazione del nuovo PPGR10 che tuttavia non ha concluso l'iter di approvazione e pertanto rimane attualmente sospeso.

Nella figura che segue, appartenente agli elaborati cartografici del Programma Provinciale Gestione Rifiuti denominato PPGR2006, si può osservare come una parte del territorio comunale di Airasca ricada in zona potenzialmente idonea per la localizzazione di discariche, impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa e sia per quella della localizzazione di impianti di compostaggio. La parte principale del territorio comunale è considerata non idonea, perché caratterizzata da fattori penalizzanti o escludenti.

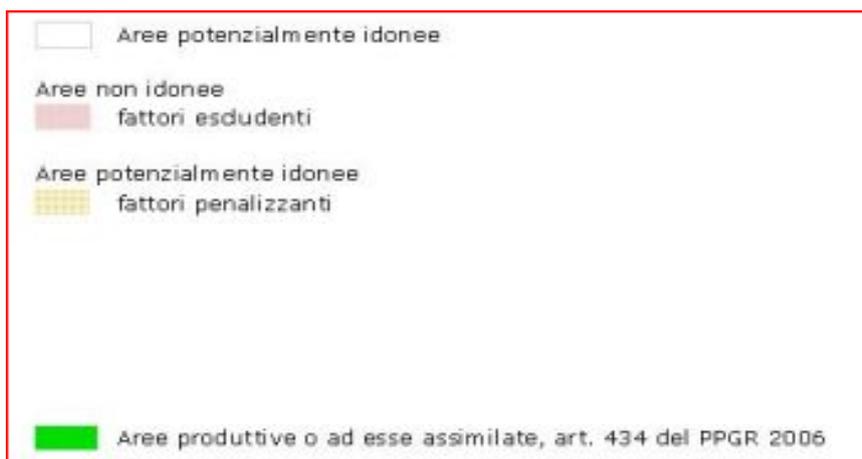
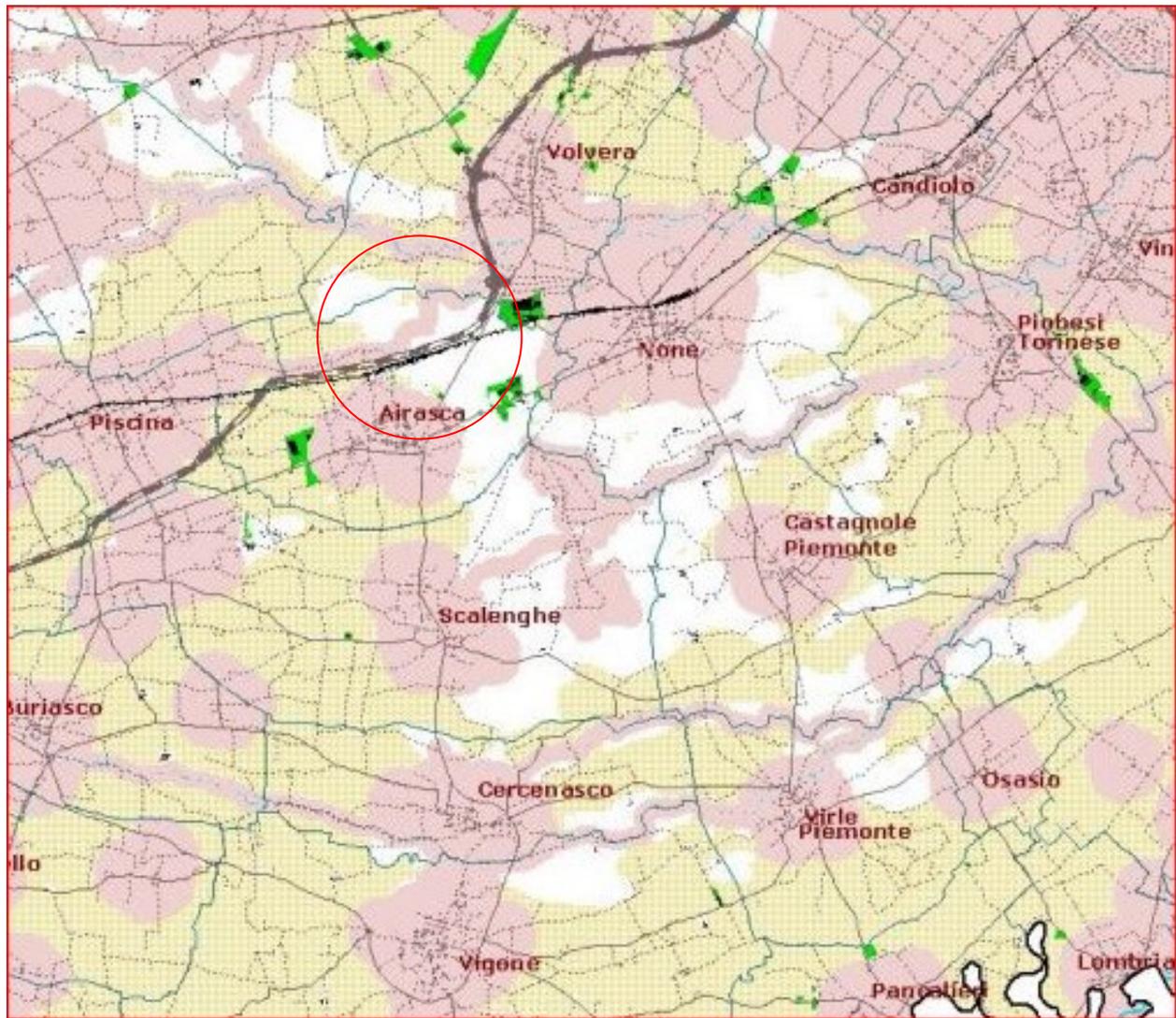
**PPGR 2006, Tavola 1 - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di discariche**



**PPGR 2006, Tavola 2 - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento termico, trattamento di rifiuti industriali e a tecnologia complessa**



PPGR 2006, Tavola 3 - Aree potenzialmente idonee e non idonee alla localizzazione di impianti di compostaggio

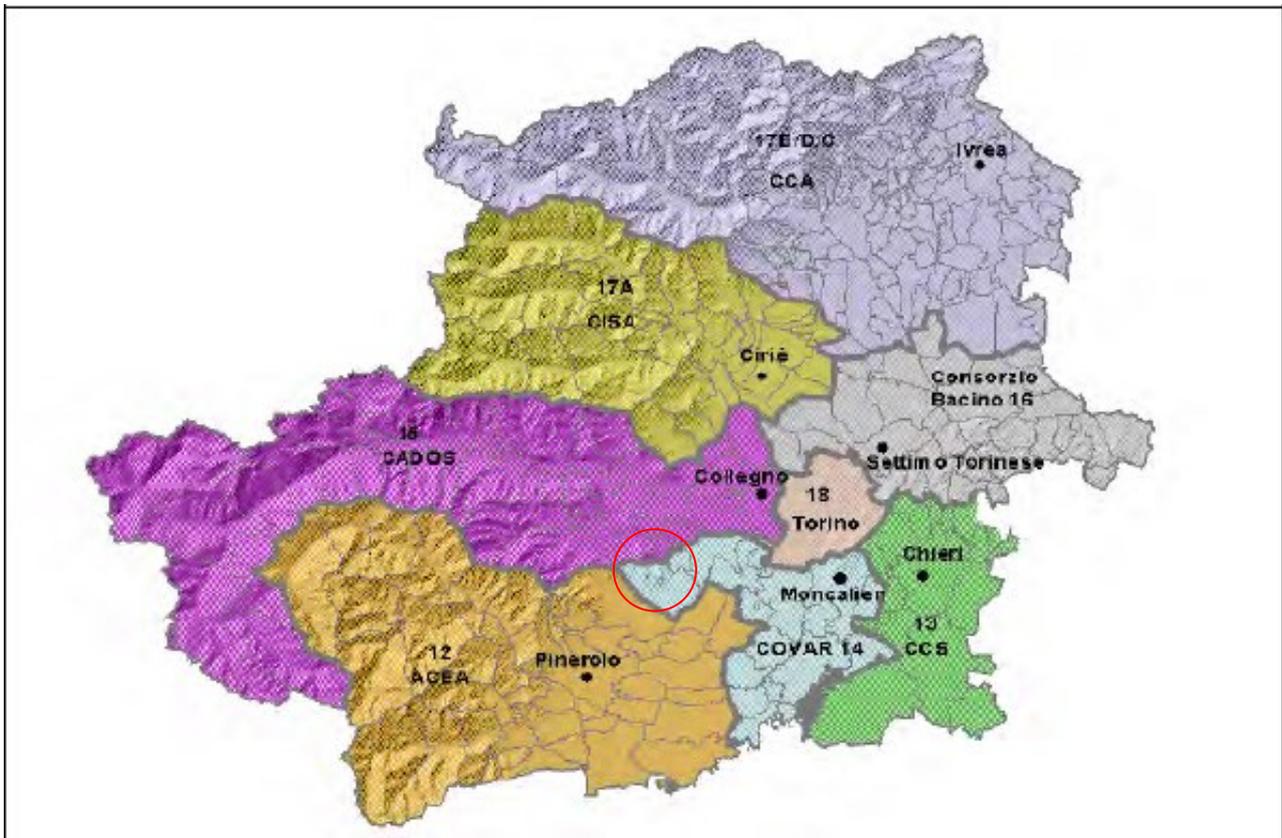


In questa fase va precisato il concetto di “fattore penalizzante” in quanto nella fase di macro localizzazione si applicano criteri che hanno valenza di vincolo assoluto (fattori escludenti) e si individuano quei criteri che possono eventualmente condizionare la scelta o costituire un’opportunità di localizzazione degli impianti, cioè i fattori penalizzanti e i fattori preferenziali.

I fattori escludenti sono determinati dall'applicazione della normativa vigente e dalla considerazione delle esperienze in atto. Nel caso la normativa si limiti ad indicare genericamente la considerazione di un vincolo, la Provincia di Torino identifica specifici criteri dimensionali.

I fattori penalizzanti e preferenziali derivano da considerazioni di protezione ambientale e territoriale, di conformità ad altri strumenti di pianificazione locale o da indirizzi politici dell'Amministrazione. Si determinano quindi due classi di aree: le "aree non idonee", escluse comunque dal processo di localizzazione; le "aree potenzialmente idonee" residue, su cui si concentrerà il processo di microlocalizzazione (Fase 2).

Per quel che riguarda l'articolazione provinciale per la gestione di rifiuti il PPGR2006 articola in territorio in 7 bacini e 8 consorzi obbligatori per la gestione dei rifiuti. Come è possibile osservare dalla figura riportata di seguito, Airasca ricade nel bacino n.12 denominato ACEA in cui l'omonima azienda gestisce l'intero ciclo di trattamento rifiuti a favore di 47 comuni. Il bacino dell'ACEA comprende la pianura pinerolese e le valli Chisone, Pellice e Germanasca.



### **12.9. Gestione del rumore ambientale: riferimenti normativi nazionali e regionali.**

Il rumore viene individuato come una delle cause del peggioramento della qualità dell'ambiente di vita ed è ormai riconosciuto come uno dei principali problemi ambientali; pur essendo talora ritenuto meno rilevante rispetto ad altre forme di inquinamento come l'inquinamento atmosferico o delle acque, il rumore suscita sempre più reazioni negative nella popolazione esposta.

Tuttavia, se si vuole avere un quadro complessivo circa l'esposizione al rumore della popolazione, si osserva che i dati disponibili in merito risultano generalmente non sistematici, addirittura in misura maggiore di quanto accade per altri fattori di inquinamento.

Il quadro normativo in materia di acustica ambientale fa riferimento alla Direttiva 2002/49/CE emanata con l'obiettivo di definire un approccio comune per evitare, prevenire o ridurre di effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale, fornendo una base per lo sviluppo di misure di

contenimento del rumore generato dalle principali sorgenti, in particolare veicoli stradali e su rotaia e le relative infrastrutture.

Al momento dell'emanazione della Direttiva in Italia era già vigente la Legge 447 del 26/10/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", tutt'ora unico riferimento normativo in materia di acustica ambientale. Essa stabiliva le competenze degli enti pubblici affidando agli stessi la classificazione acustica del territorio comunale (in accordo con gli strumenti urbanistici) e la definizione dei piani di risanamento acustico.

Ai sensi della L. 447/95 l'inquinamento acustico come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le normali funzioni degli ambienti stessi".

La Direttiva europea è stata successivamente recepita con il D.Lgs 194 del 2005 "Attuazione della Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale".

Nel corso degli anni la giurisprudenza ha inquadrato il Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale quale regolamento che disciplina i diversi indici di tollerabilità dei rumori per ciascuna zona. Le Regioni hanno provveduto ad emanare propria norma in materia di prevenzione dell'inquinamento acustico per regolamentare quanto previsto dalla Legge 447/1995.

Nella Regione Piemonte il riferimento normativo generale è rappresentato dalla L.R. 20 ottobre 2000, n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico".

Le linee guida secondo le quali procedere alla classificazione dei territori comunali. Sono state fissate con D.G.R. 15 dicembre 2017, N. 56-6162, modificazione della deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2001 n. 85-3802 "Linee guida per la classificazione acustica del territorio" e della deliberazione della Giunta regionale 14 febbraio 2005, n. 46-14762 "Legge regionale 25 ottobre 2000, n. 52 - art. 3, comma 3, lettera d). Nello specifico il Comune di Airasca ha provveduto alla predisposizione della classificazione acustica del proprio territorio (a cui si rimanda del capitolo dedicato all'analisi della qualità ambientale del territorio comunale).

Nella tabella seguente sono sinteticamente richiamati i valori limite validi per le diverse classi secondo le quali è suddiviso il territorio comunale.

**Valori limite validi per classi di destinazione d'uso del territorio**

Classificazione del territorio comunale  classi di destinazione d'uso del territorio (Tabella A allegata al d.p.c.m. 14 nov. 1997)	Limiti di emissione (Tabella B allegata al d.p.c.m. 14 nov. 1997)		Limiti assoluti di immissione (Tabella C allegata al d.p.c.m. 14 nov. 1997)	
	Diurno dalle 6:00 alle 22:00 [dB(A)]	Notturmo dalle 22:00 alle 06:00 [dB(A)]	Diurno dalle 6:00 alle 22:00 [dB(A)]	Notturmo dalle 22:00 alle 06:00 [dB(A)]
<b>I</b> Aree particolarmente protette Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.	45	35	50	40
<b>II</b> Aree prevalentemente residenziali Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente al traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.	50	40	55	45
<b>III</b> Aree di tipo misto Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.	55	45	60	50
<b>IV</b> Aree di intensa attività umana Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali ed uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.	60	50	65	55
<b>V</b> Aree prevalentemente industriali Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.	65	55	70	60
<b>VI</b> Aree esclusivamente industriali Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive d'insediamenti abitativi.	65	65	70	70

## **PARTE SECONDA - IL CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE**

### **13. La qualità ambientale del territorio.**

Considera le caratteristiche qualitative, e talvolta anche quantitative, che definiscono e descrivono le componenti ambientali del territorio di Airasca, è la parte del rapporto ambientale che ha permesso, nel corso della elaborazione del P.R.G.C., di individuare criticità o elementi di particolare attenzione che hanno orientato le preliminari scelte urbanistiche di piano nella definizione degli obiettivi.

L'analisi è stata svolta con riferimento alle componenti e ai fattori ambientali indicati dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i., e generalmente affrontati nei rapporti ambientali delle varianti generali degli strumenti urbanistici.

Le componenti e i fattori considerati sono i seguenti:

- suolo, sottosuolo e caratteri idrogeologici;
- attività estrattive e industrie a rischio;
- la dinamica demografica;
- patrimonio storico-culturale;
- situazione territoriale e edilizia.

Allo scopo di mettere in luce le problematiche ambientali rilevanti emerse e il modo in cui il piano intende affrontarle in una linea di compatibilità ambientale, l'analisi si conclude con una valutazione sintetica e con una serie di verifiche con gli obiettivi effettuate mediante il metodo delle 'matrici di coerenza'.

### **14. I dati utilizzati e le fonti.**

I dati acquisiti, utilizzati per la descrizione qualitativa *ex-ante* del sistema ambientale di Airasca sono stati desunti prevalentemente da fonti ufficiali di origine pubblica, come i database di ARPA o i dati presenti negli archivi del Comune o delle principali aziende di servizi pubblici. Per alcuni dati si è proceduto invece ad eseguire delle misurazioni o delle estrapolazioni dal complesso delle informazioni territoriali emerse dalle operazioni di formazione del piano urbanistico.

Ogni componente è introdotta da una elencazione delle Fonti da cui si è attinto per il reperimento dei dati di analisi. Le tabelle, i grafici e i diagrammi presenti, laddove non specificatamente citato, sono invece elaborazioni eseguite per la redazione del presente Rapporto.

### **15. Gli indicatori descrittivi.**

Così come per il reperimento dei dati, anche la selezione degli indicatori descrittivi utilizzati per la predisposizione del quadro ambientale territoriale è stata desunta prevalentemente dalle normative o dagli strumenti di gestione settoriali (ad esempio il Piano di Risanamento della qualità dell'aria o il Piano di Tutela delle acque) o dalla letteratura specifica.

### **16. Descrizione del contesto territoriale ed urbanistico**

Il Comune di Airasca è situato nella Provincia di Torino, ha un'estensione di 15,73 kmq., confina con i comuni di Piscina, Scalenghe, None, Cumiana e Volvera

L'area del Comune appartiene alla zona altimetrica di pianura. Il centro abitato di Airasca si trova ad una' altitudine di 257 metri sul livello del mare: l'altezza massima raggiunta nel territorio comunale è di 273 metri s.l.m., mentre la quota minima è di 248 metri. s.l.m.

La zona sismica per il territorio di Airasca, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale del Piemonte n. 4-3084 del 12.12.2011 ed in seguito modificate con la D.G.R. n. 65-7656 del 21 maggio 2014 e con la D.G.R. n.6-887 del 30 dicembre 2019 è 3 "Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti."

Oltre al concentrico sono individuabili alcune specifiche località nuclei denominati Borda, Cascinetta, Corniana, Gabellieri, Stazione Nuova, che non sono centri frazionali.

La parrocchia è dedicata a S. Bartolomeo Apostolo ed appartiene all'arcidiocesi di Torino.

la zona climatica per il territorio di Airasca, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009 è E con 2781 gradi giorno.

## 16.1. Suolo

La carta dei suoli a scala 1:50.000 costituisce attualmente lo strumento di maggior dettaglio per la divulgazione delle conoscenze sui suoli piemontesi. Questa cartografia fornisce un inventario dei suoli al fine di sostenere le politiche locali concernenti la pianificazione agraria, forestale ed ambientale e costituisce la base attuale delle conoscenze per eventuali approfondimenti a scala di maggior dettaglio su temi specifici.

La Capacità d'uso dei suoli fornisce una valutazione dei limiti alle utilizzazioni ai fini agricoli e forestali in base a criteri pedologici e ambientali.

La Classe I di Capacità d'uso dei suoli, che rappresenta i suoli privi di limitazioni all'uso adatti per un'ampia scelta di colture agrarie (cfr. La capacità d'uso dei suoli del Piemonte ai fini agricoli e forestali - IPLA, 1982), è presente nella pianura pinerolese con percentuali rilevanti nei comuni di Villafranca, Vigone e Macello ed è, nella pubblicazione citata, identificata territorialmente quale Unità di Paesaggio 10, caratterizzata da colture foraggere di prato stabile e avvicendate, cerealicoltura estiva (mais) e vernina (grano), colture essenziere. La Classe II rappresenta i suoli con moderate limitazioni che riducono la produttività delle colture quali la scarsa profondità, pietrosità eccessiva a tratti anche superficiale, con drenaggio interno rapido. Essa è presente nella pianura pinerolese, con particolare consistenza nei comuni di Cavour, Garzigliana, Virle, Cercenasco, Scalenghe, Airasca, Piscina (Unità di Paesaggio 36).

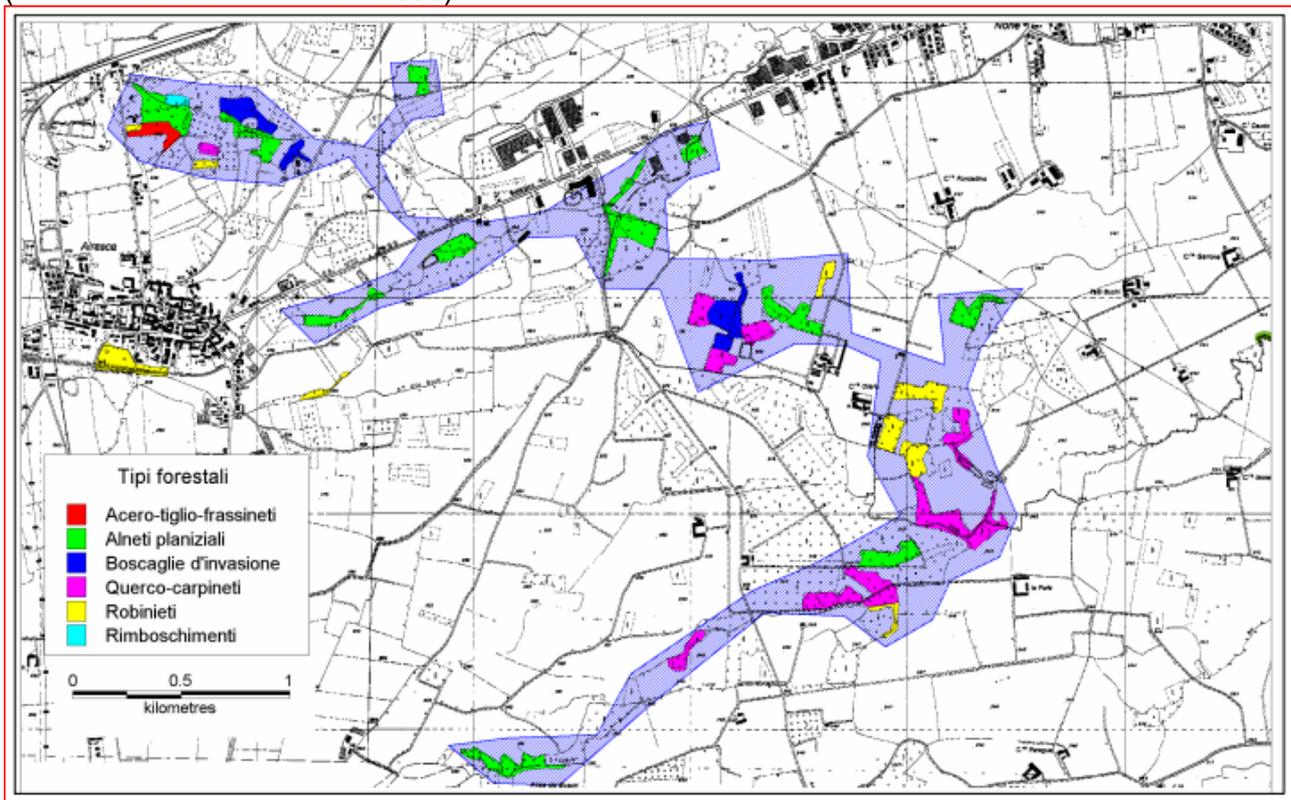
La parte più importante del territorio agricolo è occupata da seminativi con 1.131 ha, seguita dall'arboricoltura da legno che occupa un posto importante ad Airasca con 224 ha in massima parte pioppeti, seguono le aree urbanizzate ed infrastrutturate con 140 ha, 30 ha sono destinati a prati stabili, l'esigua superficie rispetto al numero di allevamenti denota come l'alimentazione animale sia orientata verso altri prodotti, frutteti e vigneti hanno un ruolo marginale (10 ha), 3ha sono destinati ad aree verdi, 1 ha è occupato da canali e 1 ha è costituito da terreni abbandonati.

Le superfici forestali assommano a circa 28 ha, divise in 12 ha di bosco naturale, 10 ha di bosco per produzioni legnose e 6 ha di bosco protettivo. I boschi sono per la maggior parte cedui (20 ha).

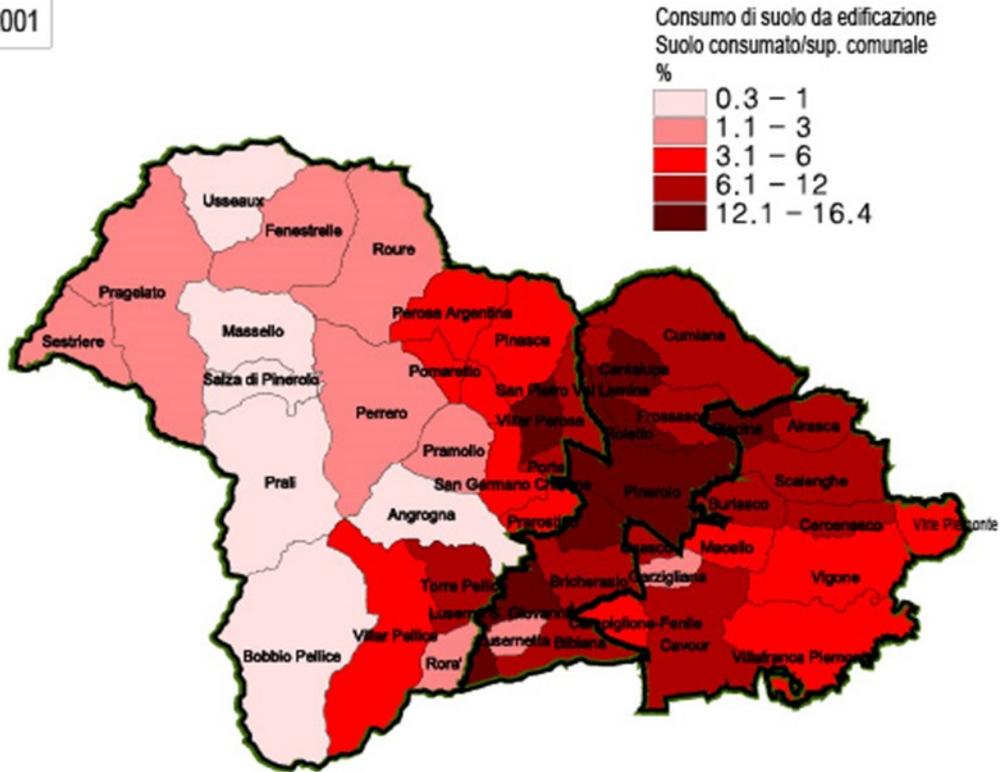
Ad Airasca sono presenti fossi e canali a lento corso con vegetazione acquatica con popolamenti discontinui, flottanti, emergenti o più o meno sommersi di specie erbacee radicate sul fondo di acque pure o fredde, oligotrofiche e lentamente scorrenti. Un esempio molto ben conservato di questo habitat è stato osservato (su segnalazione di G. B. Delmastro) nelle vicinanze di Airasca si tratta di risorgive naturali (presenza di specie quali Callitriche spp., Cardamine amara, Nasturtium officinale, Caltha palustris) all'interno di lembi di ontaneti (altro habitat elencato in Direttiva) di dimensioni assai ridotte, completamente circondati da colture e non inclusi in aree protette. La tutela di questi ambienti è da ritenere una priorità molto elevata per la conservazione.

Boschi alluvionali di ontano nero, ontano bianco e salice bianco. Si tratta di boschi più o meno legati ai corsi d'acqua, e corrispondenti a diversi tipi forestali. In tutti i casi la falda idrica è superficiale o affiorante, spesso sono presenti piccole risorgive e praterie umide di bordo in stretta associazione. Questo habitat è spesso profondamente alterato ed impoverito a causa dell'invasione di specie alloctone e fortemente nitrofile (Solidago gigantea, Bidens frondosa). Lembi in ottimo stato di conservazione, ascrivibili all'alneto di ontano nero sottotipo paludoso sono presenti nel territorio di Airasca. Queste aree non sono al momento incluse in zone protette e sono fortemente a rischio di conversione ad usi agricoli. La tutela di questi biotopi è da ritenere una priorità molto elevata.

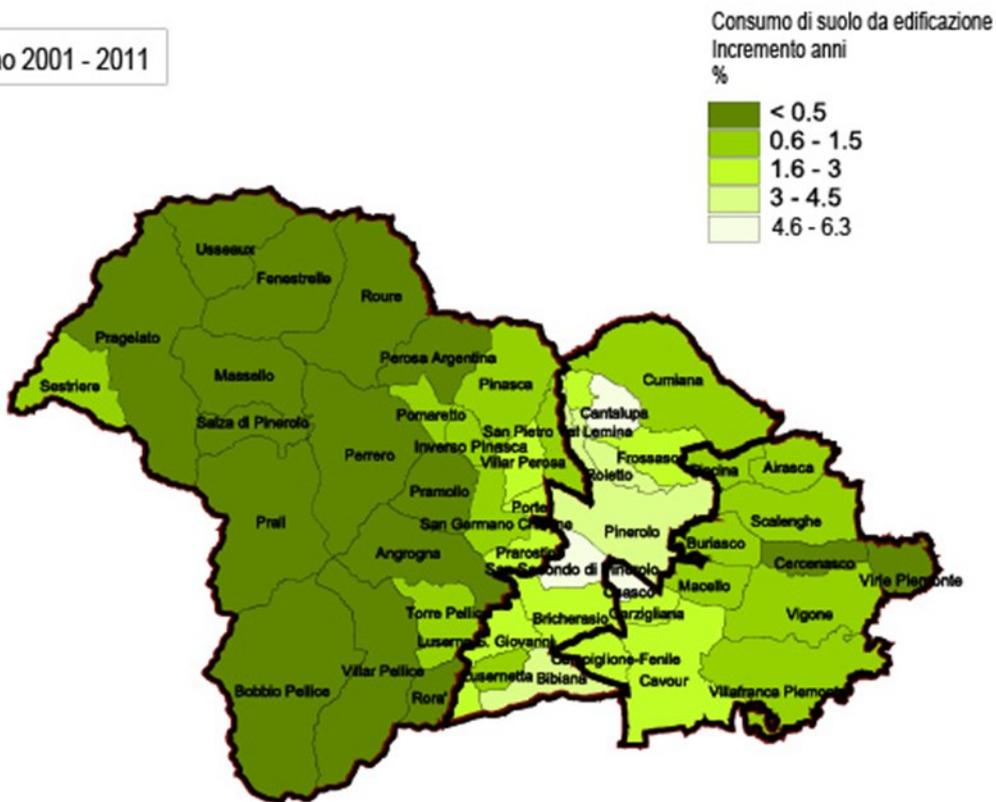
Boschi umidi (con dominanza di ontano nero, frassino e farnia) nella zona di Airasca.  
(Piano Forestale Territoriale 2005)



Anno 2001



Anno 2001 - 2011



## 16.2. Sottosuolo e caratteri idrogeologici

Dal punto di vista geologico e geomorfologico, il territorio comunale di Airasca è stato studiato ed analizzato dal Geologo dott. Francesco Peres nel corso del recente adeguamento del P.R.G.C. al Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) al quale si fa specifico riferimento e della quale di seguito si riporta uno stralcio della carta di sintesi.

Il territorio comunale di Airasca (TO) si estende per circa 16 km<sup>2</sup> in corrispondenza del settore di pianura debolmente degradante verso Est a quote comprese tra 270 m s.l.m. e 250 m s.l.m. ca., limitato dal torrente Chisola a Nord e dal torrente Lemina a Sud. Confina a Nord con i Comuni di Volvera e Cumiana, a Ovest con il Comune di Piscina, a Sud con il Comune di Scalenghe e ad Est con il Comune di None.

Le carte della pericolosità da alluvione nelle quali è ricompreso il territorio comunale di Airasca. Come è possibile osservare, il concentrico, le aree circostanti lo stabilimento SKF, le porzioni orientale e nordorientale ed alcune frange golenali del Rio Torto sono caratterizzate da una probabilità di alluvioni scarsa (tr 500, L-Rara). In tali ambiti, gli approfondimenti geomorfologici ed idraulici che saranno discussi in seguito, hanno consentito la quantificazione locale dei potenziali dissesti e le relative condizioni di rischio idrogeologico, evidenziando come la pericolosità da alluvione a Sud del rilevato autostradale, pur se associata a scarsa probabilità, non riguarda con continuità il territorio comunale, ma è condizionata dall'assetto morfologico locale, sia esso naturale o artificiale (rilevati degli assi viari stradali e ferroviari); analogamente, l'ampio settore di pianura che si estende a nord del 2° Tronco della Diramazione autostradale Orbassano-Pinerolo risulta maggiormente coinvolto dai processi di dinamica fluviale del Rio Torto, rispetto a quanto prospettato dalla "Direttiva Alluvioni".

(dalla relazione del geologo dott. Francesco Peres)

Il Comune di Airasca si colloca nella porzione medio-distale dei conoidi coalescenti fluvioglaciali ed alluvionali individuati dai torrenti Chisone, Lemina e Chisola allo sbocco delle omonime valli. A scala regionale, il materasso fluvioglaciale ed alluvionale che le individua è costituito da tre sequenze deposizionali principali: 1. depositi alluvionali recenti debolmente sospesi sugli alvei attuali (Olocene): affiorano in corrispondenza di ristrette aree fiancheggianti il reticolo idrografico principale ai cui processi di dinamica evolutiva sono geneticamente connessi; 2. depositi alluvionali e fluvioglaciali rissiani (Pleistocene): costituiscono il livello fondamentale dell'alta pianura torinese meridionale, definendo il corpo deposizionale arealmente più esteso; 3. depositi alluvionali e fluvioglaciali mindeliani (Pleistocene): costituiscono lembi smembrati che, in prossimità degli sbocchi vallivi sono fortemente terrazzati sui termini rissiani, mentre nei segmenti più distali dei conoidi appaiono marcatamente rimodellati e riconoscibili per la maggiore intensità dei processi pedogenetici coinvolgenti la copertura superficiale ("Ferretto" Auct.). L'evoluzione del settore di pianura in cui ricade l'area oggetto d'indagine è riconducibile ad un modello deposizionale tipico di torrenti a canali anastomizzati ("Braided streams"), che si caratterizzano per un alveo di piena relativamente ampio in cui il deflusso delle portate si organizza in molteplici canali separati da isole fluviali e barre laterali. In condizioni di magra e di morbida, si attivano solamente i rami principali; durante le piene, che si contraddistinguono per un trasporto solido molto grossolano e prevalente sulla portata liquida, i canali secondari vengono colmati favorendo la tendenza del sistema a tracimare, con conseguente diminuzione dell'energia complessiva e deposizione dei sedimenti mobilizzati. La ripetizione ciclica del processo ora in destra, ora in sinistra idrografica ("a ventaglio"), in funzione delle peculiarità geomorfiche dell'alveo di piena individuate dalla successiva propagazione delle portate al colmo, è responsabile della costruzione progressiva del conoide. Sulla base delle caratteristiche del processo deposizionale descritto, appare chiaro come la sequenza stratigrafica associata sia marcatamente eterogenea ed individuata da una successione di corpi con continuità laterale ridotta e dalla geometria lentiforme costituiti da termini grossolani con brusche transizioni laterali verso sedimenti più fini. La granulometria media dei depositi tende a diminuire con l'energia del sistema-corso d'acqua, ossia procedendo dalle porzioni apicali a quelle distali dei conoidi.

Il reticolo idrografico principale è rappresentato dal torrente Rio Torto, affluente in destra orografica del torrente Chisola, mentre quello secondario è rappresentato da una fitta rete di rii, canali e bealere utilizzata a fini irrigui ed alimentata, sia dal locale affioramento della falda freatica (fontanili), sia da sistemi di derivazione di portata artificiali.

Il reticolo idrografico secondario ritenuto significativo per la pericolosità geomorfologica è costituito dai seguenti rii, canali, fossi e gore: 1. Rio Bussonrondo 2. Canale del Nicola Bassa 3. Canale del Nicola Alta 4. Rio Filonetto 5. Canale del Depuratore comunale 6. Rio del Gingo 7. Rio Soglia 8. Rio Corniana 9. Fosso campo sportivo 10. Rio Noa 11. Gora del Molino delle Acquette

Dal punto di vista sismico il comune di Airasca è classificato ai sensi della DGR n. 11-13058 del 19 gennaio 2010 In vigore dal 1° gennaio 2012 a seguito della approvazione della DGR n. 4-3084 del 12 dicembre 2011: classe 3

In questa relazione si fa specifico riferimento agli studi di microzonazione sismica con grado di approfondimento corrispondente al livello 1 di cui agli Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica (ICMS), secondo quanto previsto dalla D.G.R. n. 17-2172 del 13/06/2011 e dall'Allegato A "Indirizzi e criteri per la predisposizione degli studi finalizzati alla prevenzione del rischio sismico negli strumenti di pianificazione" approvato dalla Direzione regionale Codice DB1400 con Determinazione Dirigenziale n. 540 del 09/03/2012, condotti dal geologo dott. Francesco Peres .

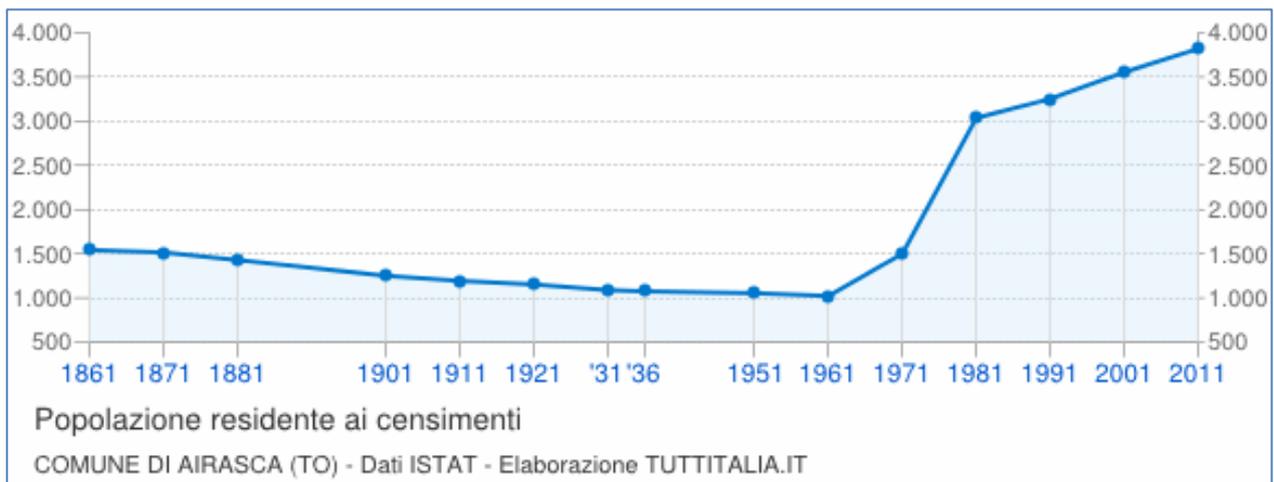
## 16.3. La dinamica demografica

### Censimenti

Airasca secondo i dati "CENSUS" (ISTAT) ha fatto registrare nel censimento del 1991, 3252 abitanti, del 2001 3554 abitanti, in quello del 2011 una popolazione pari a 3819 abitanti.

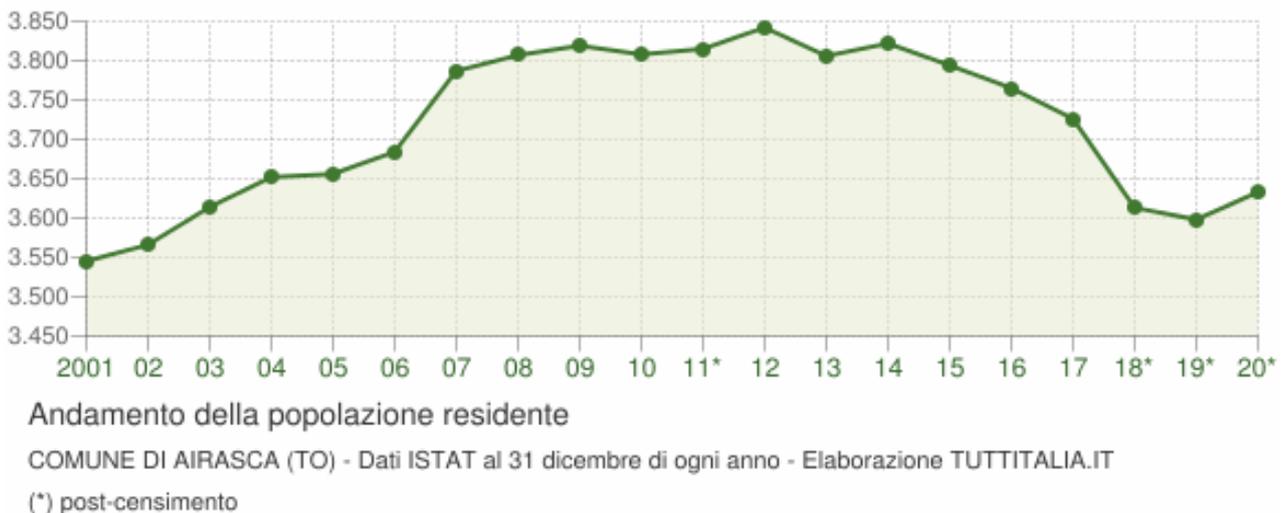
La popolazione è relativamente urbanizzata, l'incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse è del 6,2% inferiore alla media piemontese (9,9%) e italiana (9%).

Storicamente la popolazione è diminuita sempre dalla data del primo censimento del 1861, (abitanti 1541) fino al censimento del 1961 (1021 abitanti) per poi crescere ininterrottamente fino al 2011 (3819 abitanti) e di nuovo diminuire al 2021 (3.633 abitanti).



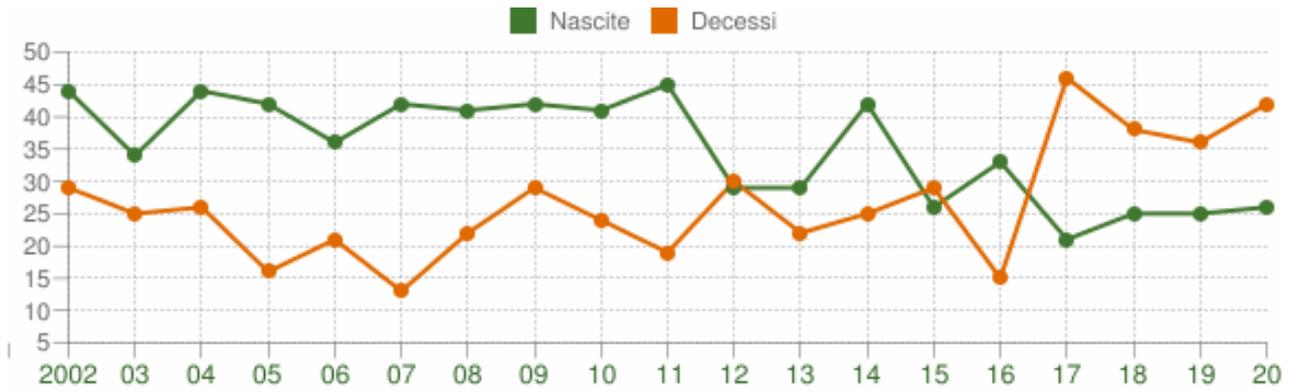
### Popolazione

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Airasca dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno (dati Tuttitalia.it)



### Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione, determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi è determinato dalle due linee del grafico in basso che riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



### Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI AIRASCA (TO) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

### Distribuzione della popolazione per fasce di età anno 2021 (dati Tuttitalia.it)

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	139	0	0	0	70 50,4%	69 49,6%	139	3,8%
5-9	158	0	0	0	95 60,1%	63 39,9%	158	4,3%
10-14	193	0	0	0	92 47,7%	101 52,3%	193	5,3%
15-19	198	0	0	0	112 56,6%	86 43,4%	198	5,5%
20-24	186	1	0	0	103 55,1%	84 44,9%	187	5,1%
25-29	137	28	0	0	79 47,9%	86 52,1%	165	4,5%
30-34	96	71	0	2	82 48,5%	87 51,5%	169	4,7%
35-39	82	126	0	9	115 53,0%	102 47,0%	217	6,0%
40-44	71	193	0	8	141 51,8%	131 48,2%	272	7,5%
45-49	69	195	2	19	151 53,0%	134 47,0%	285	7,8%
50-54	47	218	6	35	156 51,0%	150 49,0%	306	8,4%
55-59	24	222	9	24	130 46,6%	149 53,4%	279	7,7%
60-64	8	210	20	17	118 46,3%	137 53,7%	255	7,0%
65-69	11	200	17	5	116 49,8%	117 50,2%	233	6,4%
70-74	6	190	44	7	127 51,4%	120 48,6%	247	6,8%
75-79	8	104	39	2	79 51,6%	74 48,4%	153	4,2%
80-84	1	63	37	5	51 48,1%	55 51,9%	106	2,9%
85-89	1	13	31	0	20 44,4%	25 55,6%	45	1,2%
90-94	0	6	17	0	8 34,8%	15 65,2%	23	0,6%
95-99	0	0	2	0	0 0,0%	2 100,0%	2	0,1%
100+	0	0	1	0	1 100,0%	0 0,0%	1	0,0%
<b>Totale</b>	<b>1.435</b>	<b>1.840</b>	<b>225</b>	<b>133</b>	<b>1.846 50,8%</b>	<b>1.787 49,2%</b>	<b>3.633</b>	<b>100,0%</b>

*Distribuzione della popolazione per età scolastica 2021*

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	15	9	24	2	0	2	8,3%
1	11	10	21	3	1	4	19,0%
2	18	11	29	5	5	10	34,5%
3	9	18	27	2	3	5	18,5%
4	17	21	38	1	4	5	13,2%
5	14	12	26	2	1	3	11,5%
6	24	11	35	4	2	6	17,1%
7	19	12	31	1	1	2	6,5%
8	19	8	27	3	0	3	11,1%
9	19	20	39	2	0	2	5,1%
10	16	19	35	1	0	1	2,9%
11	17	19	36	0	3	3	8,3%
12	19	26	45	0	1	1	2,2%
13	20	23	43	0	0	0	0,0%
14	20	14	34	0	0	0	0,0%
15	25	15	40	2	1	3	7,5%
16	22	19	41	1	0	1	2,4%
17	22	14	36	1	1	2	5,6%
18	22	19	41	1	0	1	2,4%

Gli stranieri residenti ad Airasca al 1° gennaio 2021 sono 273 e rappresentano il 7,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 62,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (14,7%) e dall'Albania (6,2%).

**Indicatori demografici**

**Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente ad Airasca.**

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
<b>2002</b>	65,2	34,5	88,1	89,7	19,9	12,4	8,2
<b>2003</b>	67,1	35,0	91,7	93,0	20,8	9,5	7,0
<b>2004</b>	73,2	34,3	94,2	93,3	19,7	12,1	7,2
<b>2005</b>	75,4	35,8	90,3	94,3	22,2	11,5	4,4
<b>2006</b>	79,8	37,0	96,9	98,6	20,8	9,8	5,7
<b>2007</b>	81,2	38,9	101,6	101,4	21,4	11,2	3,5
<b>2008</b>	85,7	39,8	113,0	100,7	21,6	10,8	5,8
<b>2009</b>	85,7	40,8	147,1	105,2	23,2	11,0	7,6
<b>2010</b>	85,0	42,2	168,9	110,8	24,1	10,8	6,3
<b>2011</b>	90,0	44,0	166,7	115,7	24,6	11,8	5,0
<b>2012</b>	93,5	46,7	170,4	117,0	25,1	7,6	7,8
<b>2013</b>	97,6	47,9	174,5	119,3	23,6	7,6	5,8
<b>2014</b>	108,0	50,4	158,0	126,8	21,9	11,0	6,6
<b>2015</b>	113,3	53,3	151,2	134,1	21,8	6,8	7,6
<b>2016</b>	122,7	54,8	147,5	138,2	20,8	8,7	4,0
<b>2017</b>	136,6	56,4	135,1	144,6	19,5	5,6	12,3
<b>2018</b>	147,3	56,4	128,4	137,6	20,2	6,8	10,4
<b>2019</b>	152,4	55,9	120,7	143,0	19,5	6,9	10,0
<b>2020</b>	157,5	56,4	118,4	143,6	19,4	7,2	11,6
<b>2021</b>	165,3	55,7	128,8	149,3	19,6	-	-

Indice di vecchiaia - Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Airasca dice che ci sono 165,3 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale - Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, ad Airasca nel 2021 ci sono 55,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva - Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, ad Airasca nel 2021 l'indice di ricambio è 128,8 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

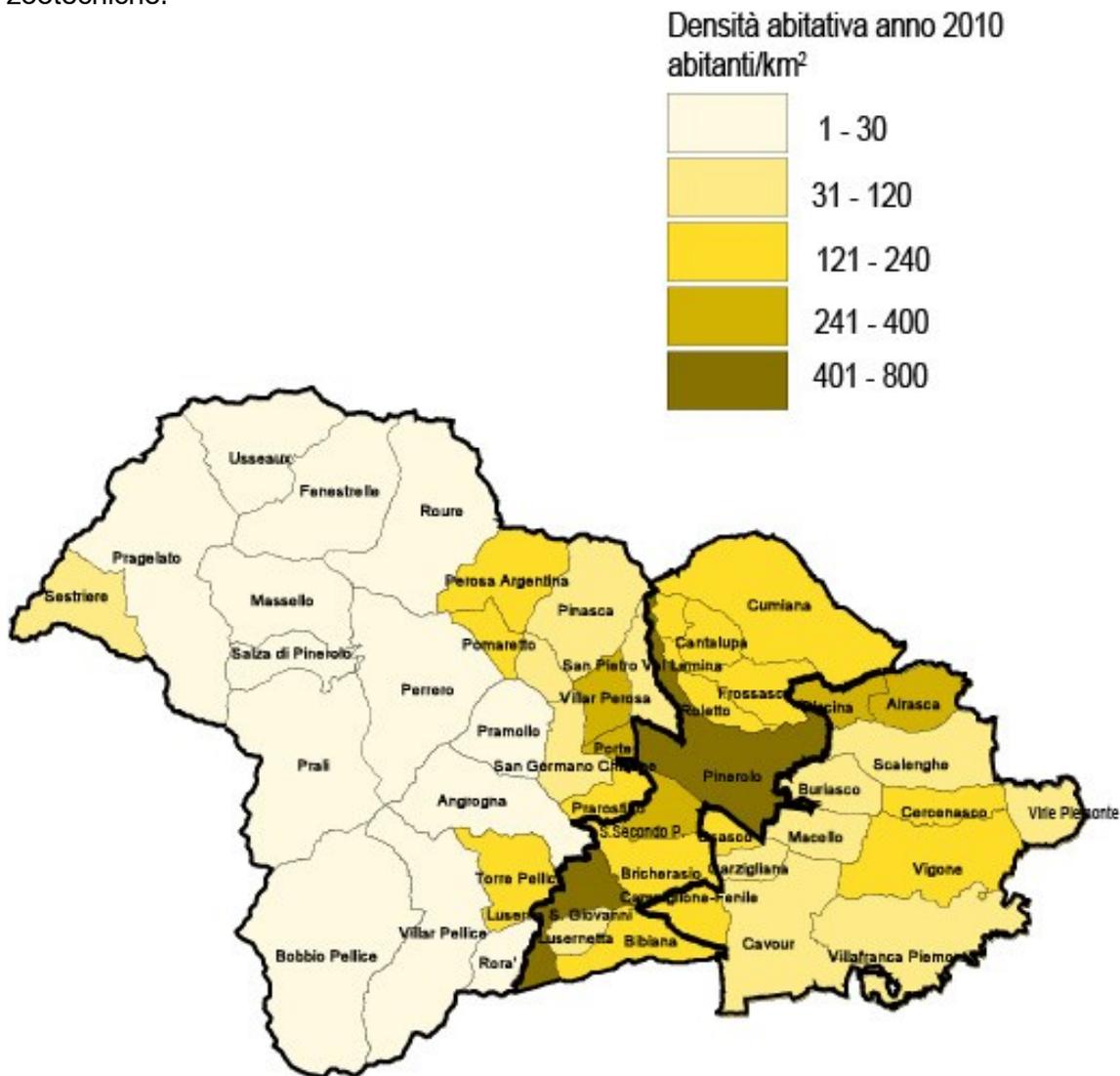
Indice di struttura della popolazione attiva - Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda - È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità - Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità - Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

La densità demografica è di 242,60 ab. /km<sup>2</sup>, nettamente superiore alla densità media piemontese (171,90) e italiana (196,80). Dal confronto territoriale si evidenzia come la distribuzione dei residenti sia concentrata nei comuni di fondovalle e verso la pianura cioè presso quei comuni che, per la loro ubicazione territoriale, hanno favorito l'insediarsi e lo sviluppo delle attività produttive, agricole e zootecniche.



Densità abitativa regione Piemonte: 175,53 ab/km<sup>2</sup>

Densità abitativa provincia Torino: 337,10 ab/km<sup>2</sup>

#### 16.4. Famiglie e loro numerosità di componenti (dati italia.indettaglio.it)

Vi sono ad Airasca complessivamente 1430 famiglie residenti circa, per un numero complessivo di circa 3583 componenti.

In quanto segue viene indicato in forma tabellare il numero di famiglie a seconda del numero dei componenti le medesime.

Numero di componenti	1	2	3	4	5	6 o più
<b>Numero di famiglie</b>	353	415	344	252	45	21

Delle 1430 famiglie residenti a Airasca 266 vivono in alloggi in affitto, 1075 abitano in case di loro proprietà e 86 occupano abitazioni ad altro titolo.

#### 16.5. Livelli occupazionali e forza lavoro ad Airasca (dati italia.indettaglio.it)

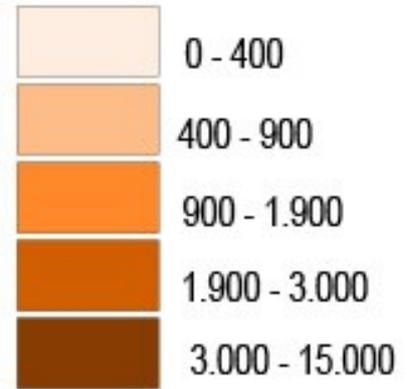
Ad Airasca vi sono 3.560 occupati, pari al 100,17% del numero complessivo di abitanti del comune di Airasca.

Industrie:	73	Addetti:	2.982	Percentuale sul totale:	83,76%
Servizi:	46	Addetti:	103	Percentuale sul totale:	2,89%
Amministrazione:	7	Addetti:	191	Percentuale sul totale:	5,37%
Altro:	81	Addetti:	284	Percentuale sul totale:	7,98%

Tra i circa 1743 residenti di età pari a 15 anni o più, 1570 risultano occupati e 131 precedentemente occupati ma adesso disoccupati e in cerca di nuova occupazione. Il totale dei maschi residenti di età pari a 15 anni o più è di 976 individui, dei quali 898 occupati e 62 precedentemente occupati ma adesso disoccupati e in cerca di nuova occupazione. Il totale delle femmine residenti di età pari a 15 anni o più è di 767 unità delle quali 672 sono occupate e 69 sono state precedentemente occupate ma adesso sono disoccupate e in cerca di nuova occupazione.

Il livello occupazionale si concretizza in indici elevati perché si sono sviluppati gli insediamenti produttivi, agricoli e zootecnici, sia per la loro ubicazione territoriale connessa alla possibilità di fruire della rete ferroviaria e stradale, sia per la buona qualità del suolo e per le risorse idriche presenti sul territorio, nonché per le politiche economiche e sociali di sostegno intraprese negli anni. La localizzazione industriale sul territorio è stata favorita da numerosi fattori non ultima la tradizione industriale. Airasca rispetto al territorio di riferimento dispone di un buon livello occupazionale come è possibile riscontrare dalla cartografia ARPA Piemonte.

Occupazione anno 2011



Occupati regione Piemonte: uomini 1.043.000, donne 824.000, totale 1.867.000

## 16.6. Livelli di scolarizzazione ad Airasca (dati italia.indettaglio.it)

Genere	Laurea	Diploma	Licenza Media	Licenza Elementare	Alfabeti	Analfabeti
<b>Maschi</b>	85	524	677	275	120	6
<b>Femmine</b>	123	466	549	371	134	10
<b>Totale</b>	208	990	1226	646	254	16

## 16.7. Storia e Patrimonio storico-culturale

Origini del nome: sono molte le tesi sull'origine del nome, la voce Ayrasca, nei pochi documenti risalenti al medioevo, giunti fino a noi, la si trova solo a partire dalla seconda metà del XIV secolo. Un'altra versione, ma meno attendibile, afferma che il nome Airasca deriva da Ajra o Aja, ossia "luogo dove si battevano le messi".

Altra tesi è che il toponimo deriva dal gentilizio latino ARRIUS, unito al suffisso d'origine ligure - ASCO. In esso è evidente la prolessi di "i", secondo la consuetudine piemontese. Tra le attestazioni di origine medievale si segnala "Ayrasca".

Diversa versione è invece comprovata da studi genealogici (presenti nel Notiziario della famiglia Cocca di San Marco dei Cavoti di Andrea Jelardi e nel volume Memorial del centenario de Ernesto Maria Cocca edito in Argentina nel 1984) ove, a proposito della famiglia Cavigliasso y Airasca cui apparteneva la moglie di Cocca, Teresa, si afferma che tale casato diede alla storia valorosi ammiragli e, proprio per tale motivo, nel 1326, il conte Bertolino Piossasco Di Rossi volle onorare quest'antica famiglia dando appunto il nome di Airasca al borgo e al castello edificati a poca distanza da Torino.

Non ci sono molte notizie storiche sul luogo, probabilmente sorta in epoca medievale, fu feudo di diverse famiglie nobili. Tra queste svolse un ruolo di primo piano quella di Piossaschi Derossi dei conti di Piossasco. L'ultima investitura feudale avvenne, nel 1791, a vantaggio del conte Felice. Il suo territorio, fece parte della "gran riserva delle regie cacce", era noto in passato per la presenza di boschi cedui e di piante d'alto fusto, oltre che per l'abbondanza di cacciagione.

Da una ricognizione presso l'Archivio di Stato di Torino eseguita da Alessandra Barbaglia nel 1996 si ricavano le seguenti notizie:

Nel medioevo il territorio è compreso nella marca di Torino fino al 1098, quando la marchesa Adelaide cede l'altra signoria al conte di Savoia.

Fu feudo di Marchesi di Torino, conte di Savoia (1098), signori di Castagnole e di Piossasco, conti di Romagnano Piossasco Porporato (1608).

Dalla pieve dipendeva la chiesa di San Giovanni di Volvera.

La parrocchia di S.Bartolomeo di Airasca figura nell'elenco delle chiese che pagano il cattedratico a Torino nel 1386.

Dal 1609 le borgate Casevecchie e Gabellieri dipendono spiritualmente dalla parrocchia di S. Grato di Piscina; ciò porta quest'ultimo comune, nel 1849, ad avviare le pratiche per mutare la propria circoscrizione amministrativa inglobando le frazioni e le borgate dei comuni limitrofi, che religiosamente ne dipendono già. La richiesta di aggregazione delle borgate Gabellieri, Casevecchie e Martini al comune di Piscina, prende il via nel 1849 per mutare la propria circoscrizione amministrativa inglobando le frazioni e le borgate dei comuni limitrofi, che ne dipendono già da un punto di vista ecclesiastico. La richiesta è rinnovata nel 1865 in conseguenza della nuova legge comunale e provinciale. Nel 1869 viene presentato il piano Rubeis, approvato dal Consiglio nel 1872, ma poi bloccato per un ricorso; ne viene elaborato un altro (piano Alisiardi) nel 1876, approvato l'anno seguente e nuovamente sospeso. Nel 1878 è la volta del piano Gambarotta, votato favorevolmente dal Consiglio. Da una relazione del senatore Rossetti l'aggregazione risulta boicottata nel 1881.

Nel 1959, Casevecchie, appartenente al comune di Airasca, è aggregato a Piscina. Nel 1959, Martini, appartenente al comune di Airasca, è aggregato a Piscina.

Usi civici: Negli anni della perequazione (1730) ci sono due pascoli comuni e un bosco lasciato a pascolo. Nel 1929 il Podestà dichiara che il comune non ha usi civici.

Una relazione sullo stato e le colture dei beni per il 1741 mostra un territorio composto da alteni, prati, boschi, vernetti e molti gerbidi paludosi; il reddito proviene dal grano e dai marsaschi.

Nel decennio precedente il territorio era stato diviso in 9 "square".

Dal punto di vista amministrativo, nell'Ottocento il comune di Airasca è compreso nel mandamento di None.

*IL CAMPO DI AVIAZIONE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE* (da un articolo su Vita Diocesana Pinerolese del 2018 a firma Corrado Gavinelli)

Tra il 1936 ed il 1945 LA porzione di territorio dove ora è insediato il complesso industriale SKF già RIV-SKF (ed altre parti circostanti) aveva ospitato l'area di un aeroporto militare, le cui attestazioni tecniche ed operative si estendevano anche ad altre differenti località vicine.

Si possono ancora oggi rilevare le rovine sopravvissute agli attrezzamenti tecnici e di volo di un vecchio aeroporto militare utilizzato dai tedeschi nella Seconda guerra mondiale, che gli stessi avevano cercato di distruggere nella ritirata di primavera del 1945.

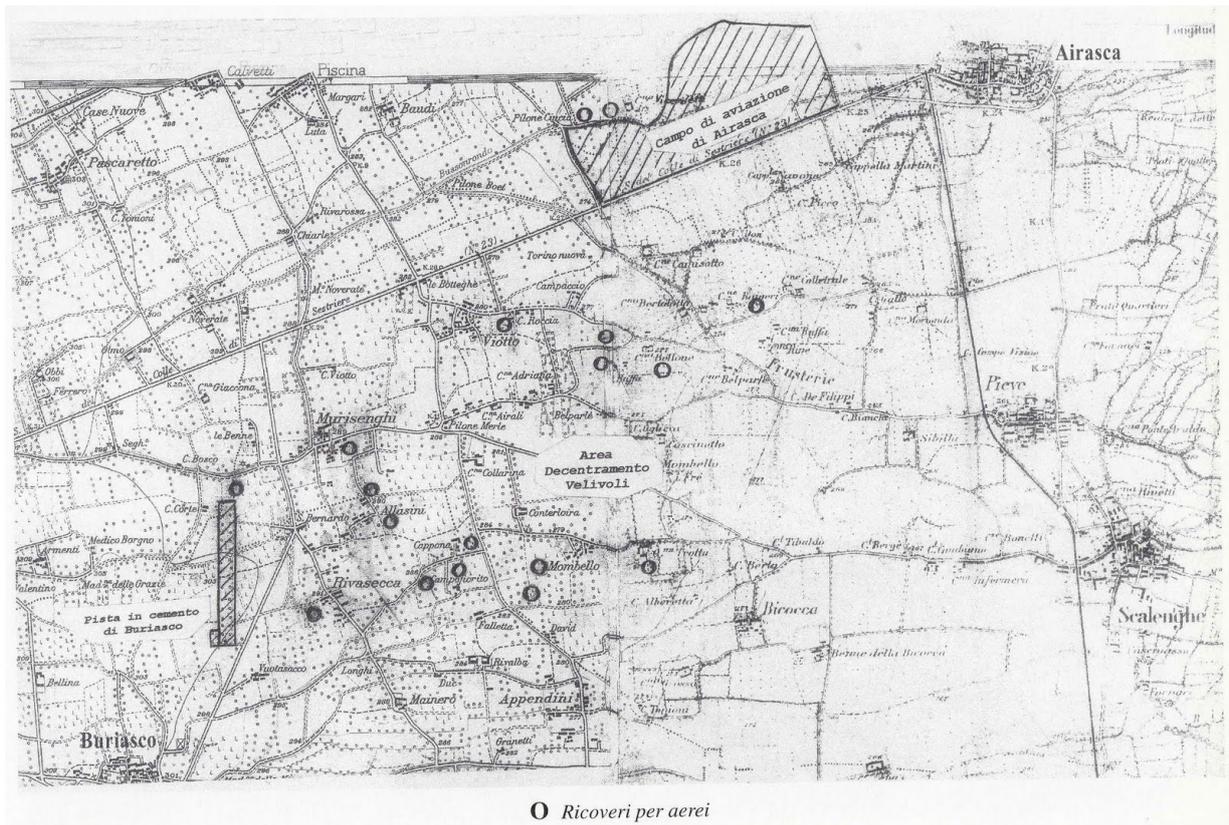
Quanto ancora oggi esiste si trova disperso tra le località di Vicendette (vestigia del bunker presso il vecchio Stabilimento Riv), di Buriasco (pista di cemento tuttora visibile), e di Mombello (un ricovero per aerei). Altri resti tuttavia – adesso distrutti per vari lavori successivi – si trovavano anche a Viotto (nel campo fra il Bocciodromo e la Cascina Roccia), ai Raineri, a Murisenghi, alla Trotta, a Campofiorito, alla Cappona, e a Rivasecca.

E tali reperti appartenevano a quanto rimase dei pesanti bombardamenti alleati effettuati nella Estate del 1944 (con particolare intensità e violenza ad agosto), e poi dalla azione delle mine naziste (già precedentemente applicate in caso di repentino abbandono del campo di volo) posizionate per non lasciare quella importante infrastruttura bellica in possesso ai nemici.

In particolare, i frammenti rimasti risalgono all'ultimo biennio della Seconda Guerra Mondiale allorché i tedeschi dal 1943 – a causa dei sempre più massicci attacchi degli aerei alleati partenti dalle loro basi nord-africane per bombardare l'Italia meridionale e centrale – dovettero spostare più a settentrione i loro aeroporti. Ed Airasca, fino ad allora pressoché abbandonato per minore importanza strategica, diventò di fatto un impianto bellico fondamentale della Luftwaffe, specificamente impiegato per allocare i Bombardieri JU88 che da lì decollavano per distruggere i convogli alleati impegnati nello sbarco in Sicilia.

E soprattutto dopo l'armistizio dell'8 settembre, i nazisti approntarono nuovi lavori di miglioramento e potenziamento del campo, tra cui va ricordata la speciale pavimentazione della pista di decollo e atterraggio attuata con traversine di legno accostate (un sistema pratico per la riparazione e la sostituzione degli elementi danneggiati), insieme alla edificazione del Bunker principale, e la costruzione del deposito di carburante (in località del bivio per la frazione Botteghe). Ma ulteriori opere vennero poi eseguite nell'Inverno del 1943-44, interessando tutta la zona in cui i loro ruderi sono parzialmente ancora riscontrabili: a cominciare dalla pista in cemento in regione San Bernardo nel comune di Buriasco, e continuando con una altra casamatta vicino ad Airasca, fino a concludersi con parecchi ripari per gli aerei, sparsi intorno alle aree di Viotto, e distribuiti anche nei territori di Airasca, Buriasco, e Appendini.

Sulla storia della costruzione dell'aeroporto di Airasca restano poche testimonianze storiche scritte e documentarie, che tuttavia riescono ugualmente a permettere una solida ricomposizione delle vicende esecutive di quell'impianto militare dal 1936, allorché esso veniva chiamato Campo a Volo. E in particolare è stato il libro di Ferdinando Pedriali, dal titolo "Il Campo di Aviazione di Airasca" pubblicato nel 2004, ad averne fornito le maggiori notizie cui tutti i cronisti adesso – per comodità informativa – si rivolgono.



La mappatura dei luoghi di distribuzione degli attrezzamenti aeroportuali tra Airasca e Buriasco, compilata nel 2002 da Candido Bottin

Ma altre fonti, scritte ed orali, si posseggono di quell'episodio particolare di costruzione bellica, insieme ad ulteriori attestazioni di testimoni diretti dell'epoca che sarebbe ingiusto non ricordare (anche perché i loro racconti posseggono notizie dettagliate e perfino molto particolari).

Dalle descrizioni del Pedriali proviene il racconto della realizzazione complessiva, iniziata "nel 1936" e quasi subito interrotta. Per cui «il campo rimase pressoché inutilizzato sino al maggio 1940, ossia sino all'imminenza della dichiarazione di guerra alla Francia»; per bombardare la quale «vi fu dislocato uno stormo di aerei da caccia Macchi MC200», e «per ospitare gli avieri e gli addetti vennero requisite alcune case in Airasca e dintorni (cascine Borda, Vicendette e Torretta e castello di Airasca)». E però «La rapida fine della guerra contro la Francia lasciò di nuovo inutilizzato l'aeroporto per tutto il 1941 e 1942. Ma dal 1943 i massicci bombardamenti degli aerei alleati [...] imposero alle forze dell'Asse» di utilizzare tutti gli impianti del settentrione alpino d'Italia disponibili: e così «anche il campo di aviazione di Airasca [...] tornò utile».

Altre precisazioni storiche maggiormente tecniche, che rimandano inoltre alle azioni di coinvolgimento della Resistenza piemontese, si trovano nel libro "Nachtigall" (Usignolo: il nome della grande offensiva tedesca verso l'alta montagna, attuata nell'estate del 1944 per tenere sgombre le strade vallive del pinerolese provenienti da Torino e dirette in Francia) che Alberto Turinetti di Priero fece pubblicare dall'editore Chiaramonte di Collegno nel 1998: «Nella primavera del 1944, con il personale in esubero furono formati due Jägkommandos (comandi caccia aerei) di base, uno ad Airasca e l'altro a Lagnasco, destinati alla lotta contro i partigiani. Nel mese di luglio del 1944 fu costituito il Sicherungs-Regiment der Luftwaffe Italien» (Reggimento di Sicurezza delle Forze Aeree Italiane) «con sede di comando a Scalenghe. Questa unità, specializzata nella Bandenbekämpfung (guerra contro le bande), era formata da alcune centinaia di avieri provenienti dagli aeroporti dell'Italia settentrionale, fra cui 80 soldati detenuti nel carcere militare dell'Aviazione, ai quali venne data la possibilità di riabilitarsi combattendo contro i partigiani. Ad Airasca e a None infine era presente un Bauleitung (Direzione delle costruzioni) dell'Organizzazione Todt, il cui personale tedesco poteva, in caso di necessità, intervenire a dare manforte alle unità militari e di polizia».

Infine, dalle ricerche documentarie (anche fotografiche, riprese dagli Archivi della Luftwaffe in Germania) condotte da Gervasio Cambiano di Vinovo, e da lui raccontate nel 2002 sul sito telematico

dei "Sentieri della Resistenza nel Pinerolese", sono pervenute le poche (ma significative) e interessanti immagini esistenti del "campo a volo" airaschese, e degli aerei allora utilizzati.

I resti del bunker si trovano nel comune di Airasca, nei pressi della borgata Vicendette. Precisamente si trova in coordinate 44,9153N 7,4560E, situato a circa 100m da una strada pubblica che collega la frazione al paese, a cavallo tra due campi coltivati.

Da lontano si distingue a causa dell'altezza, sollevata dal piano campagna di circa un paio di metri e dalla copertura di alberi e arbusti non presenti altrove nelle vicinanze, a causa dell'utilizzo del suolo come coltivo. Avvicinandosi si possono iniziare a percepire le dimensioni della costruzione, larga poco meno di 10 metri e lunga circa 30-35m con un'altezza che non supera i 3m, escludendo la copertura vegetata.

Ha un orientamento sud-nord, con un ingresso ad est, che però è collassato, quindi impraticabile. Alcune porzioni della volta sono collassate lasciando liberi dei passaggi piuttosto impervi per entrare, in particolare sono cadute le due estremità dell'estensione, non facendo ben capire l'effettiva lunghezza della costruzione.

È stato edificato con grossi blocchi di cemento armato, la volta anch'essa di cemento armato è spessa circa un metro.

Le dimensioni interne sono di circa 4m di larghezza per una lunghezza non ben definita, ma che potrebbe aggirarsi sui 15m contando le parti rovinate.

Anche l'altezza è difficile da misurare perché si è insinuato all'interno del suolo alzando quindi il livello del pavimento, ma una misura verosimile potrebbe aggirarsi sui 3m nel punto più alto, al centro del soffitto a botte.

All'interno sono presenti dei blocchi di cemento armato di notevoli dimensioni lunghi anche 2m probabilmente caduti dal soffitto e rotolati verso il centro del bunker.

La costruzione si presenta spoglia; solo delle nicchie di 50x50cm interrompono la monotonia delle pareti, probabilmente erano l'alloggiamento di un sistema d'illuminazione poiché si trovano ad intervalli regolari.

Non sono presenti segni di pareti o scomparti che avrebbero potuto dividere l'ambiente in più stanze.



Foto massimo Vaira

Tra i monumenti di maggiore interesse architettonico sono: la parrocchiale di San Bartolomeo, eretta sul sito di un'antica chiesa trecentesca, al cui interno si possono ammirare un bel pulpito e un coro ligneo risalente al XVII secolo; la confraternita del Santo Spirito, originaria del XVIII secolo; l'antico castello, appartenuto ai conti Piossasco-Airasca, i cui soffitti vennero ridipinti nei secoli XV e XVII; il castello della Marsaglia, posto al di fuori dell'abitato, celebre per l'omonima battaglia combattuta il 4 ottobre 1693 tra le truppe piemontesi e quelle imperiali, capeggiate dal duca Vittorio Amedeo di Savoia, e quelle francesi, comandate dal Catinat.

## **16.8. Situazione territoriale e edilizia**

Il comune di Airasca si trova nell'immediata periferia di Pinerolo lungo la strada regionale ex statale n.21 detta dei Laghi di Avigliana che porta a Torino attraverso None, Candiolo Stupinigi; tutto il territorio è pianeggiante e non esente da nebbie invernali e autunnali e fenomeni gelivi.

L'altimetria di Airasca denuncia una "depressione" rispetto all'area pinerolese che favorisce l'accumulo di fenomeni nebbiosi.

La posizione geografica di Airasca consente un comodo accesso alla città metropolitana di Torino ed al suo interland ed al tempo stesso non è lontana dalla città di Pinerolo di cui fruisce dei servizi sovracomunali, l'esistenza di una efficiente e rapida rete infrastrutturale di collegamento con il polo torinese, ha reso appetibile il territorio per utilizzi per impianti produttivi ed anche per usi residenziali stabili per gli addetti all'industria locale e del polo torinese.

Negli anni Sessanta e settanta, con il cosiddetto "boom economico", la vocazione residenziale del territorio è diventata sempre più importante ed è cresciuta sempre più la richiesta per edificare prime case, la popolazione è cresciuta dai circa mille abitanti del 1961 ai quasi quattromila del 1991.

L'abnorme e rapidissimo incremento della popolazione che ha visto quadruplicare il numero di abitanti in poco più di trent'anni, è stato contenuto nei pressi del capoluogo mediante l'edificazione di edifici a struttura condominiale, mentre la casa unifamiliare è venuta affermandosi successivamente secondo una pianificazione abbastanza ordinata.

Ad Airasca, gli effetti della legge 6 agosto 1967 n. 765, denominata anche "legge ponte" che ha permesso in molte realtà locali, fino alla fine degli anni '70, il proliferare disordinato e spesso casuale di una moltitudine di edifici residenziali per la maggior parte della tipologia "villetta unifamiliare per seconda casa" con vaste aree a giardino e verdi, sono stati piuttosto limitati anche per la ridotta presenza di nuclei frazionali sparsi nel territorio.

Il territorio agricolo di area vasta è stato abbastanza preservato da insediamenti residenziali sparsi e disordinati, non così è possibile affermare per gli insediamenti produttivi e le infrastrutture che hanno profondamente segnato il territorio airaschese con compromissioni pesanti e significative nel tempo a cominciare dagli anni quaranta del 1900, dove alla fine del secondo conflitto mondiale il territorio è stato pesantemente interessato da installazioni militari che agli inizi degli anni 50' del 1900 hanno dato origine all'insediamento di una grande industria manifatturiera che ha determinato l'incremento edilizio e di popolazione del comune. L'insediamento della RIV-SKF su quello che fu l'aeroporto militare di Airasca segna l'evoluzione del paese da economia prettamente agricola ad economia industriale con le relative ricadute socioeconomiche, successivamente a confine con il comune di None e quale "appendice" dell'insediamento industriale colà esistente sono nati in modo "casuale" diversi insediamenti produttivi che sono diffusamente trattati nello specifico capitolo.

Infine, nel 2006 è stata completata l'autostrada Torino - Pinerolo che ha segnato pesantemente tutto il lato nord del territorio ed ha contribuito a far diminuire in modo significativo il traffico veicolare sulla ex S.S.21 facendo perdere slancio ed appetibilità agli insediamenti produttivi sorti lungo il suo asse che si stavano rapidamente convertendo ad usi commerciali o terziari in genere.

La presenza della ferrovia Torino Pinerolo e della pista ciclabile realizzata sulla ex ferrovia Airasca Moretta incidono significativamente sulla situazione edilizia e socioeconomica del paese ma non sull'assetto territoriale perché correttamente integrate e rispettose del territorio e del paesaggio.

Particolare attenzione merita la pista ciclabile, detta la Via delle Risorgive, conosciuta anche come Pista ciclabile Airasca-Moretta (La ciclabil ẽd la Ferovia o dle Risorgive, in piemontese), collega i comuni di Airasca a Moretta, attraverso i territori di Scalenghe, Cercenasco, Vigone, Villafranca Piemonte. È una pista ciclabile, ma può ospitare passeggiate dei pedoni che possono utilizzarla, nel rispetto dei ciclisti, in fila indiana e consentendo alle bici una percorrenza in sicurezza. Nel

Pinerolese, territorio in cui si possono fare piacevoli escursioni nei centri caratteristici, tra borghi medioevali, musei e antiche chiese, la Via delle Risorgive vuole essere un riferimento per il movimento cicloturistico, che negli ultimi anni è molto cresciuto nei numeri.

Il percorso ha un fondo in asfalto, realizzato sul sedime della ex linea ferroviaria regionale Airasca-Saluzzo, in esercizio dal 1884 al 1986. Dopo un lungo periodo di inutilizzo, nasce alla fine degli anni '90 l'idea di trasformare il tracciato ferroviario in pista ciclabile.

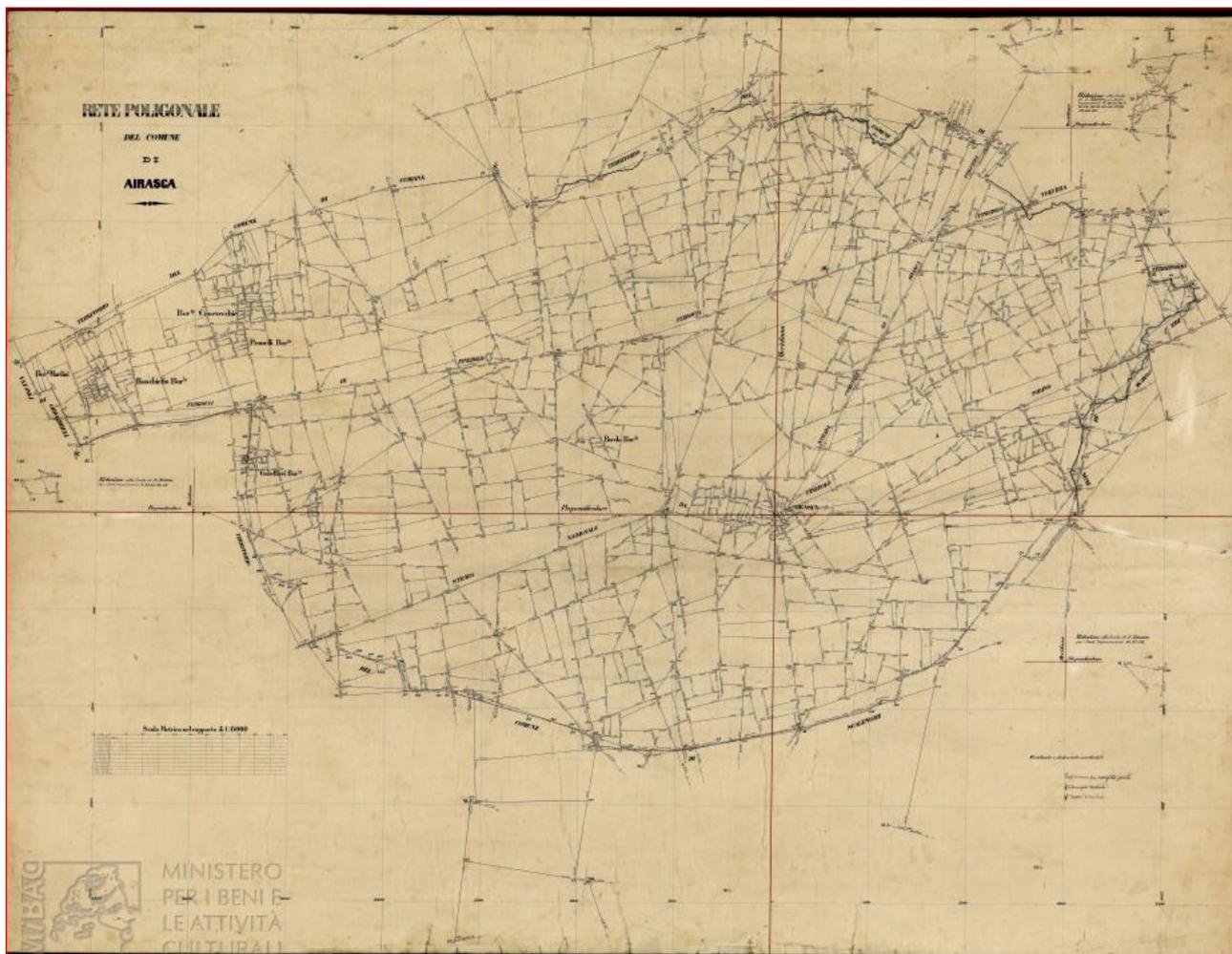
Oggi la pista ha una lunghezza di 19,2 km, totalmente pianeggianti, con confortevoli aree di sosta in ogni comune. Data la presenza di numerose risorgive nei territori attraversati, il percorso viene denominato dal 2014 «Via delle Risorgive».

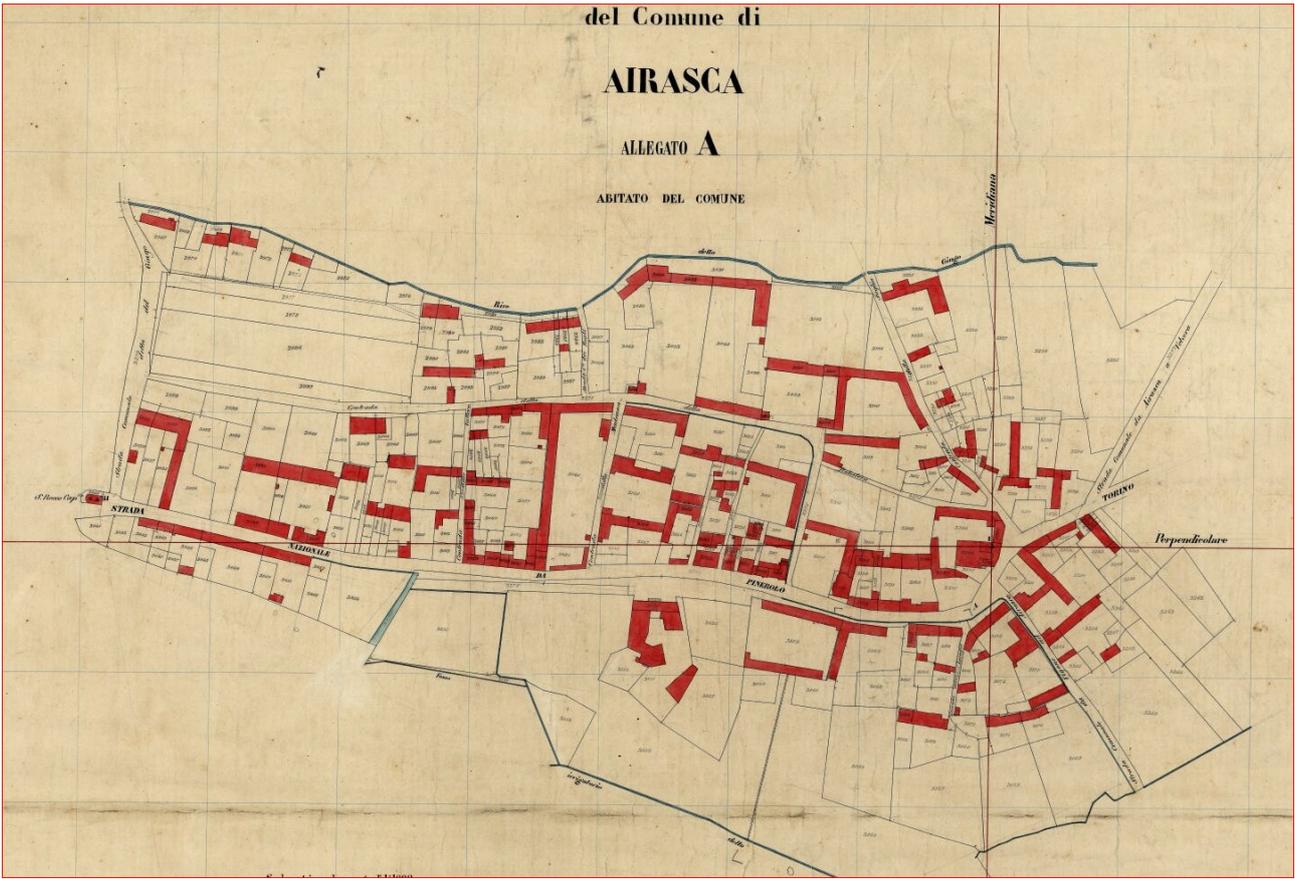
Il Comune di Airasca è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.G.R. n° 33/6091 del 23.05.2002 e che dall'approvazione del P.R.G.C. vigente sono state definite le seguenti varianti:

- Variante parziale n° 1 approvata con D.C.C. n. 52 del 20.11.2003
- Variante parziale n° 2 approvata con D.C.C. n. 21 del 04.07.2008
- Variante parziale n° 3 approvata con D.C.C. n. 67 del 19.12.2011
- Variante parziale n° 4 approvata con D.C.C. n. 48 del 1.10.2015

Mappe catastali del 1866 – è possibile constatare l'antropizzazione territoriale molto ridotta, confermata dalle successive fotografie aeree che dimostrano che gran parte dell'area vasta che conteorna il capoluogo è stata preservata da antropizzazioni con la sola esclusione di alcune aree che lambiscono la grande viabilità che attraversa il territorio comunale.









## 16.9. Agricoltura

Il territorio di Airasca è caratterizzato da un'estesa, millenaria e capillare rete irrigua che ha beneficiato fino ad un recente passato dell'apporto d'acque di risorgiva e ora alimentata prevalentemente con altre soluzioni (derivazioni da corsi d'acqua e pozzi). Vi si pratica una coltura più intensiva rispetto agli altri Sistemi di pianura orientata sulla cerealicoltura e sulle foraggere prative. La persistenza del prato permanente risulta fortemente correlata alla pressione dello sviluppo urbanistico e alle trasformazioni delle aziende agricole. Ulteriore elemento di evoluzione è stato in tempi relativamente recenti la scomparsa, dovuta a interventi di spianamento molto estesi, di situazioni locali caratterizzate da terreni moderatamente sopraelevati e quindi non irrigabili

L'agricoltura di Airasca è di pianura caratterizzata da buona dimensione delle aziende e da unità produttive più efficienti e moderne.

L'area di pianura è caratterizzata da una specializzazione zootecnica intensiva dove si registra una forte interazione tra coltivazioni cerealicolo-foraggiere e l'industria lattiero-casearia e della macellazione.

Notevoli sono i quantitativi di prodotti fitosanitari (anticrittogamici, diserbanti, insetticidi etc) impiegati nel comparto agricolo per proteggere le colture dagli organismi nocivi (insetti, acari, funghi ecc.), per prevenirne gli effetti e per eliminare le piante indesiderate (erbicidi) nonché nelle aree verdi degli agglomerati urbani, ad es. per liberare le canaline di raccolta acque piovane etc, costituiscono, insieme ai fertilizzanti, una delle principali cause di contaminazione delle acque sotterranee. Su proposta dell'Asl 3 di Torino, il Comune di Pinerolo ha emesso l'ordinanza n.665 del 10/11/2011 in cui si disciplina in maniera ferrea l'utilizzo di sostanze fitosanitarie sul territorio. I trattamenti con prodotti fitosanitari, inoltre, sono stati vietati ad una distanza inferiore ai 5 metri dai confini di proprietà, ai 20 metri dalle abitazioni, ai 10 metri dalle strade pubbliche, dall'orlo delle sponde dei corsi d'acqua, da fonti o sorgenti private, ai 25 metri da ortaggi o colture ed ai 200 metri dai punti di captazione o di derivazione delle acque destinate al consumo umano. Nell'area di studio le zone di agricoltura intensiva sono oggetto di consistente utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti.

Per le stime di emissione di CH<sub>4</sub>, NH<sub>3</sub>, NMVOC, oltre all'Inventario Regionale (dati su base comunale), si può fare riferimento anche all'Inventario Nazionale delle Emissioni (dati su base provinciale), aggiornato periodicamente da Ispra. Sul piano della distribuzione territoriale le mappe evidenziano la concentrazione delle attività agricole e di allevamento con intensità crescente dai comuni collinari a quelli della pianura così come le emissioni biogeniche che interessano maggiormente i comuni montani ad eccezione del comune di Sestriere meno interessato da boschi. Airasca ha meno di 50 aziende agricole e a differenza dei comuni contermini non denota incrementi di numero.

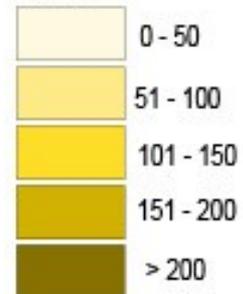
2006



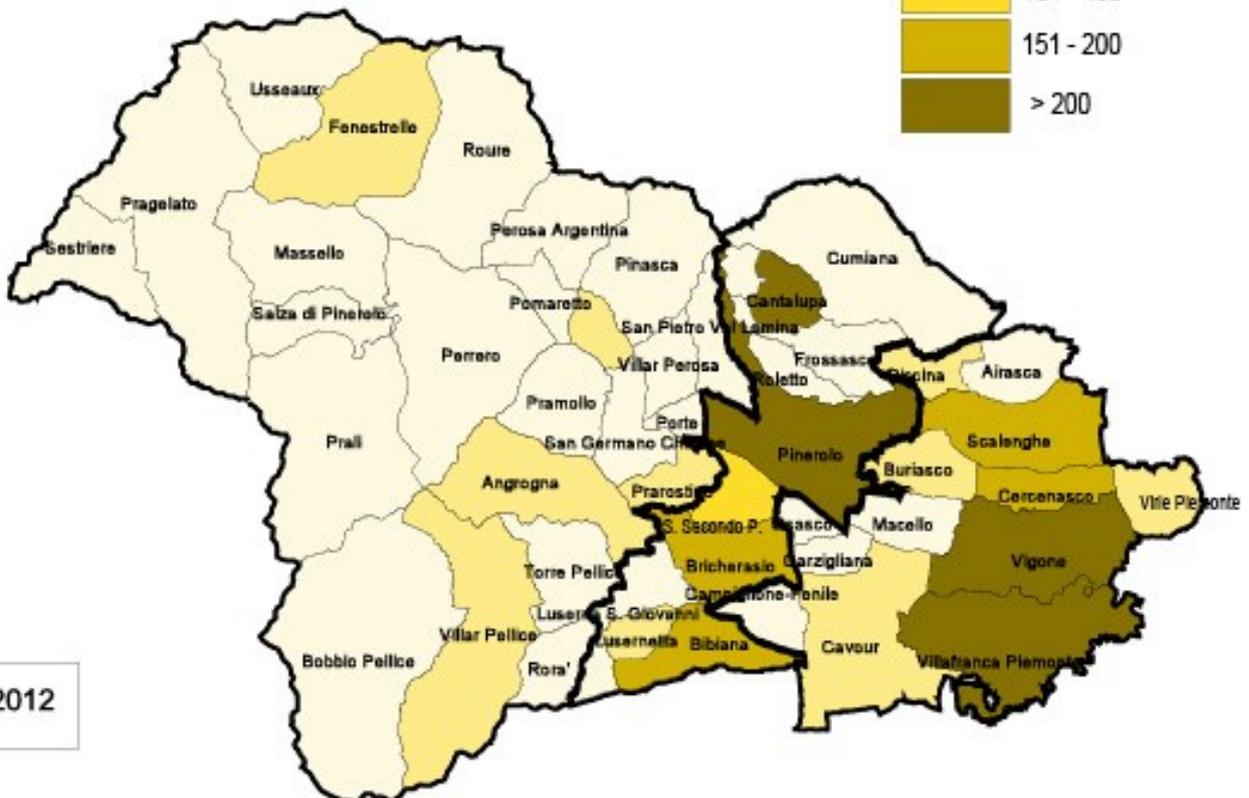
Aziende agricole regione Piemonte: 80.599

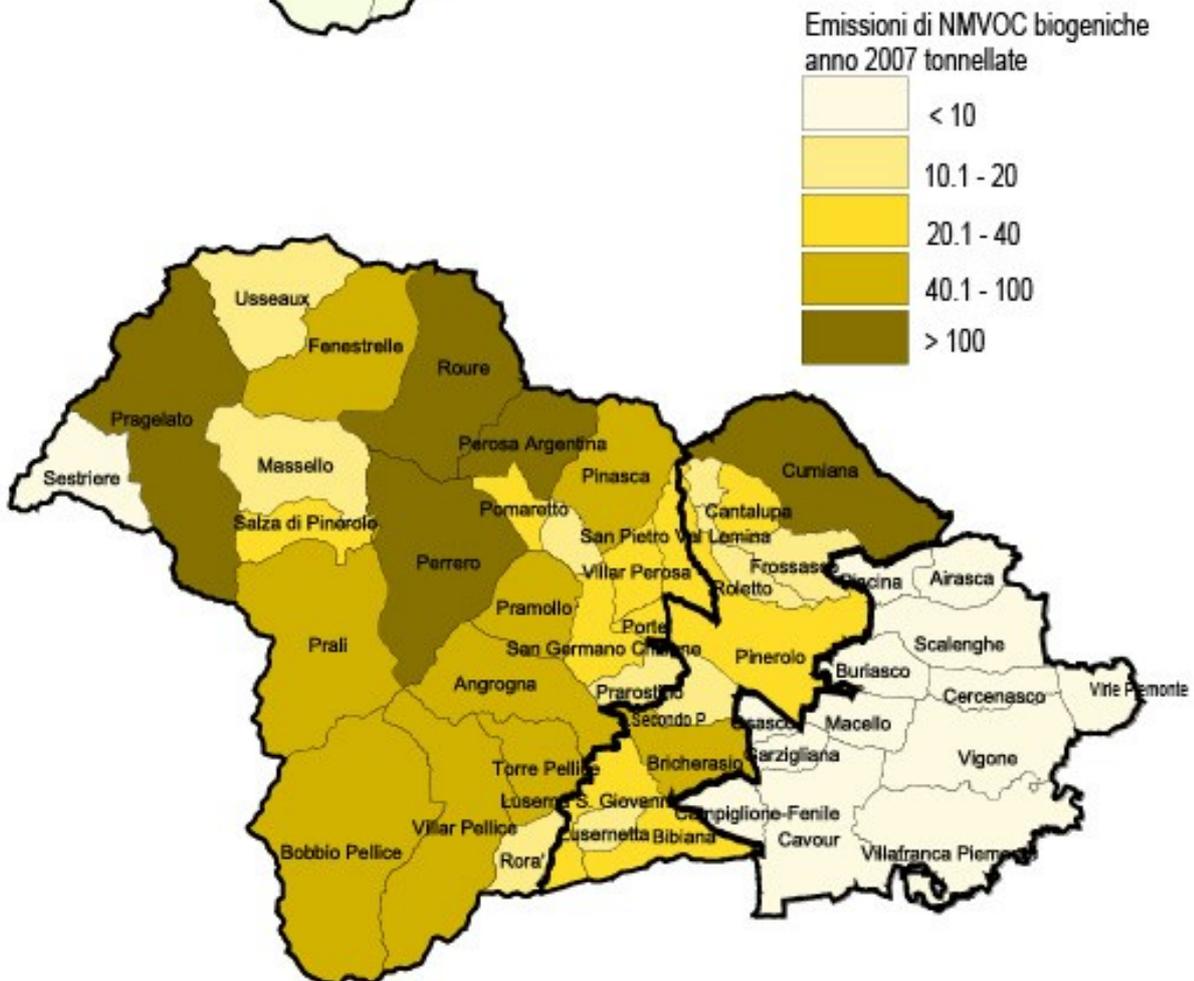
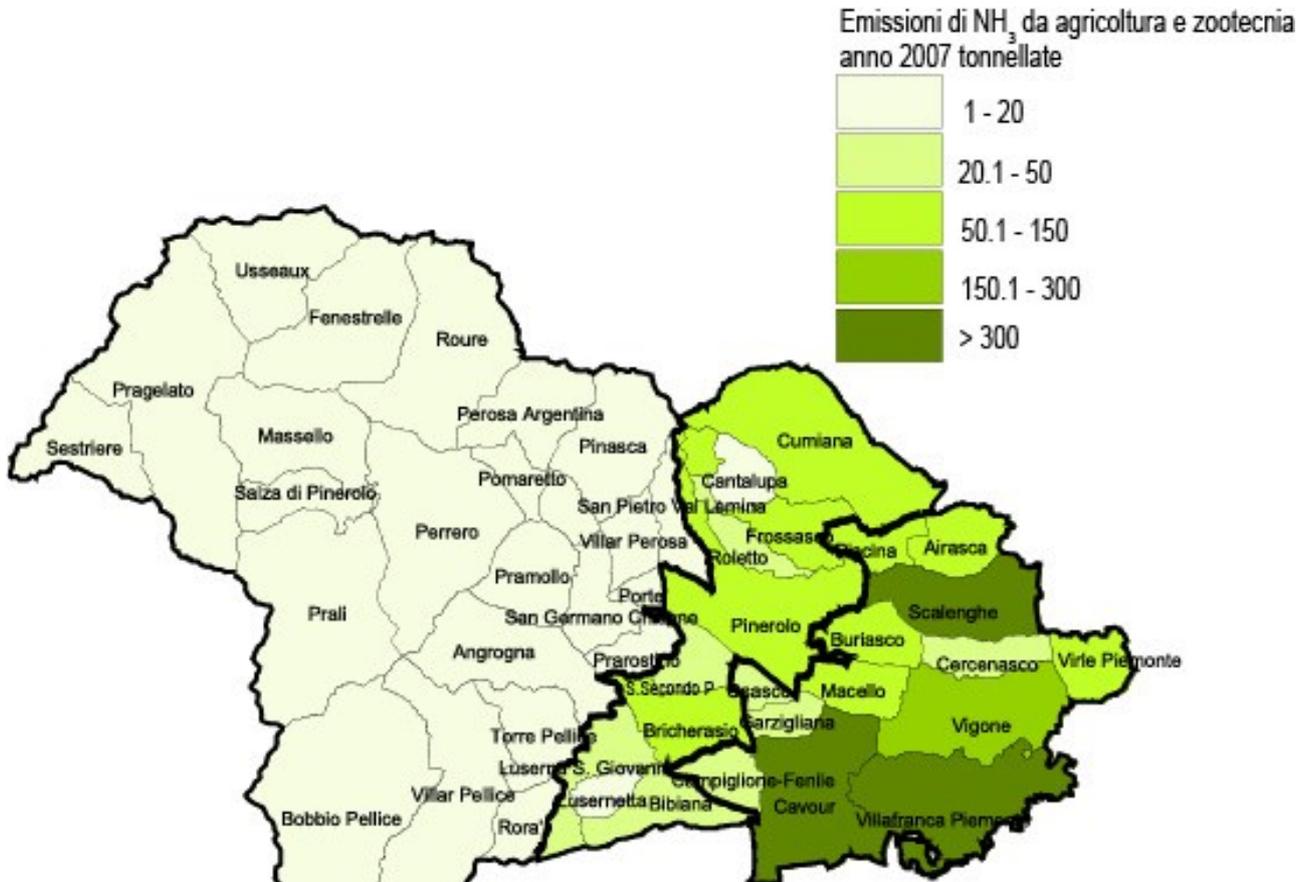
Aziende agricole provincia Torino: 17.339

Aziende agricole  
numero



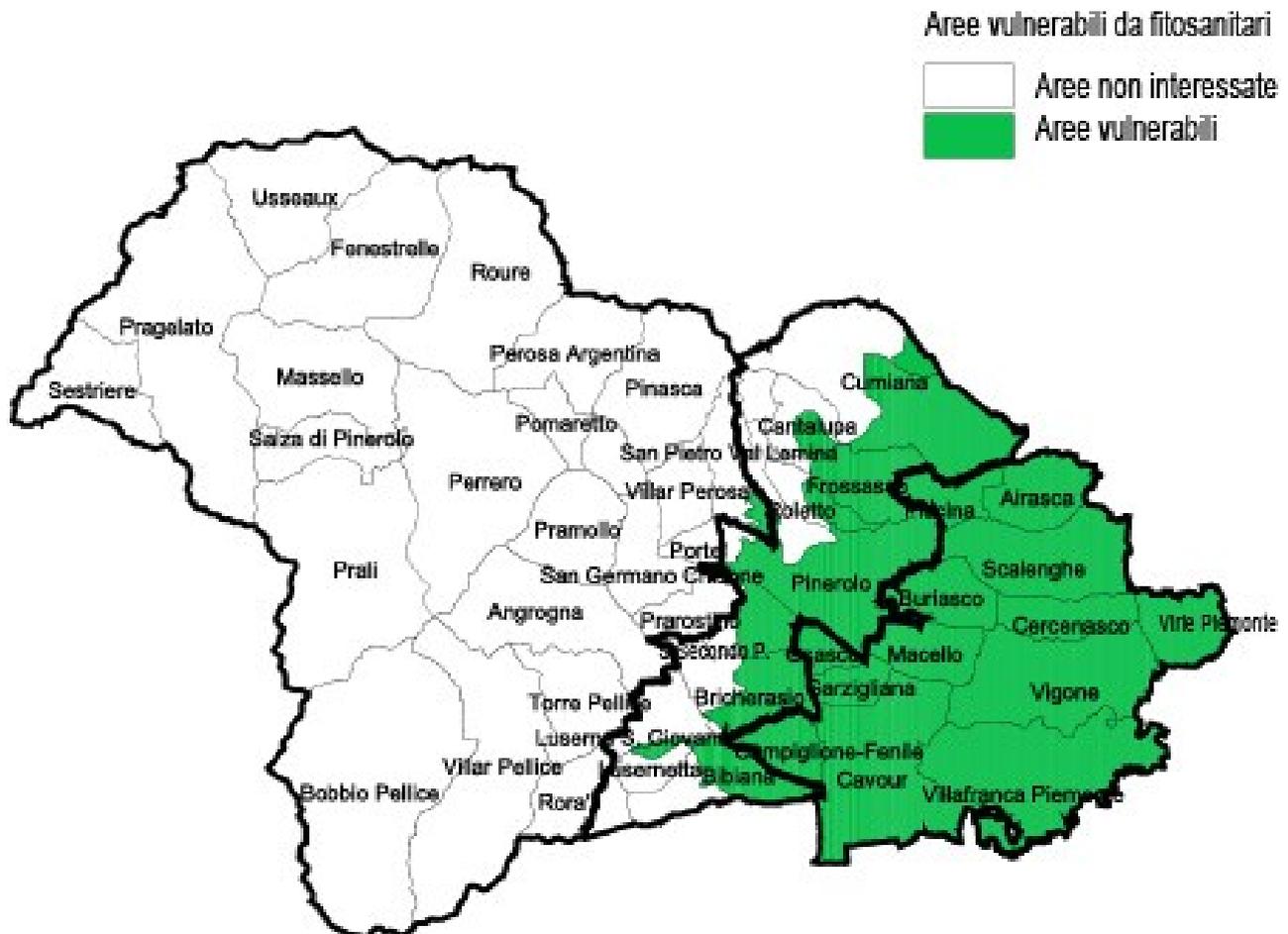
2012





Il Piemonte, prima regione in Italia, ha approvato la "Prima individuazione delle aree vulnerabili da prodotti fitosanitari", con Deliberazione del Consiglio Regionale 17 giugno 2003, n. 287-20269 pubblicata sul BUR n. 31 del 31 luglio 2003.

Tale provvedimento, attuativo dell'art. 20 del D.lgs. 152/99, ha lo scopo di proteggere le risorse idriche e altri comparti ambientali dall'inquinamento derivante dall'uso di prodotti fitosanitari (pesticidi). Analogamente a quanto evidenziato per i nitrati, le informazioni derivanti dalle attività di monitoraggio delle acque sotterranee per il corpo idrico sotterraneo GWB-5a evidenziano una vulnerazione della risorsa (con concentrazioni di pesticidi non necessariamente superiori allo standard di qualità di 0,1 µg/L come sostanza singola e 0,5 µg/L come sommatoria di sostanze previsto dalla normativa), che evidenziano le pressioni derivanti dalle pratiche agricole che insistono sul territorio in esame.



Significativa la presenza di canali, l'acqua ha sempre avuto molta importanza sul territorio e sull'economia airaschese, i canali Nicola Bassa, Nicola Alta, rio del Gingo, Gora del Mulino delle Acquette, Rio Corniana, Rio della Noa, Rio della Noa Rua, rio Bailotto hanno avuto un ruolo significativo.

## 16.10. Il patrimonio edilizio

Sono presenti ad Airasca complessivamente 466 edifici, dei quali solo 452 utilizzati. Di questi ultimi 436 sono adibiti a edilizia residenziale, 16 sono invece destinati a uso produttivo, commerciale o altro. Dei 436 edifici adibiti a edilizia residenziale 113 edifici sono stati costruiti in muratura portante, 309 in cemento armato e 14 utilizzando altri materiali, quali acciaio, legno o altro. Degli edifici costruiti a scopo residenziale 268 sono in ottimo stato, 137 sono in buono stato, 27 sono in uno stato mediocre e 4 in uno stato pessimo.

Nelle tre tabelle seguenti gli edifici ad uso residenziale di Airasca vengono classificati per data di costruzione, per numero di piani e per numero di interni.

Gli edifici a Airasca per data di costruzione (dati italia.indettaglio.it)

Date	Prima del 1919	1919-45	1946-60	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	2001-05	Dopo il 2005
Edifici	77	27	25	69	60	26	91	22	39

Gli edifici a Airasca per numero di piani (dati italia.indettaglio.it)

Numero di piani	Uno	Due	Tre	Quattro o più
Edifici	50	252	104	30

Gli edifici a Airasca per numero di interni (dati italia.indettaglio.it)

Numero di interni	Uno	Due	Da tre a quattro	Da cinque a otto	Da nove a quindici	Sedici e oltre
Edifici	166	141	63	27	17	22

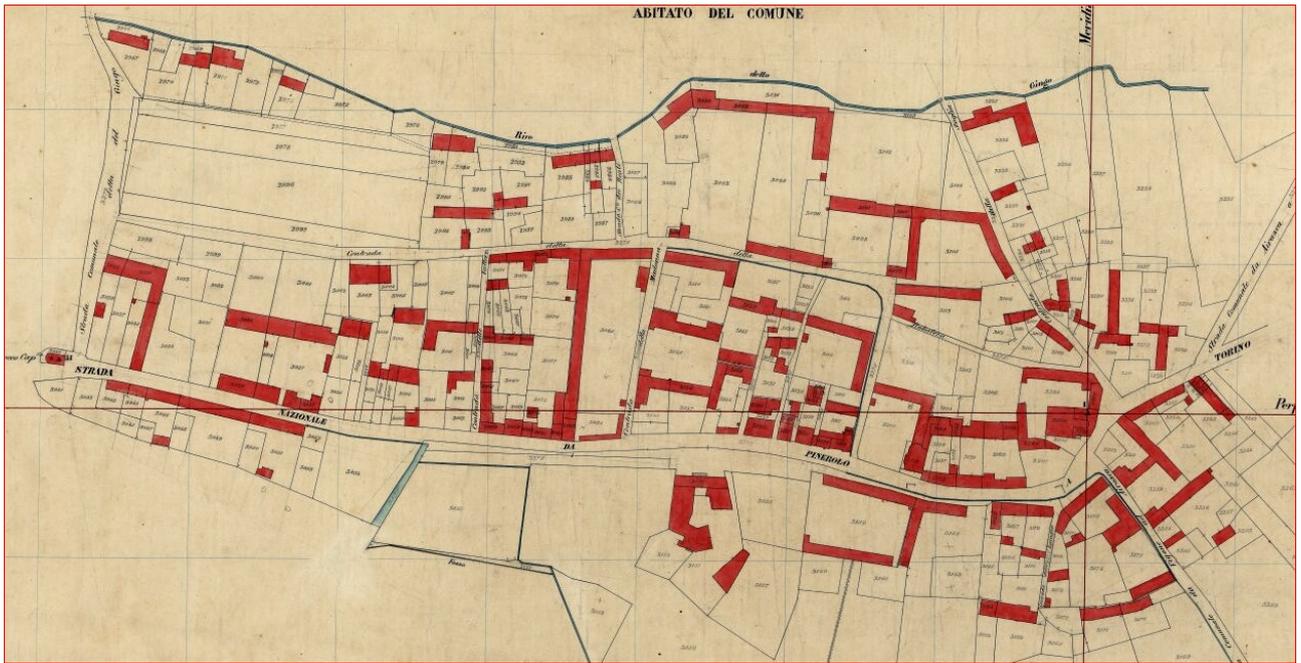
## 16.11. Capoluogo

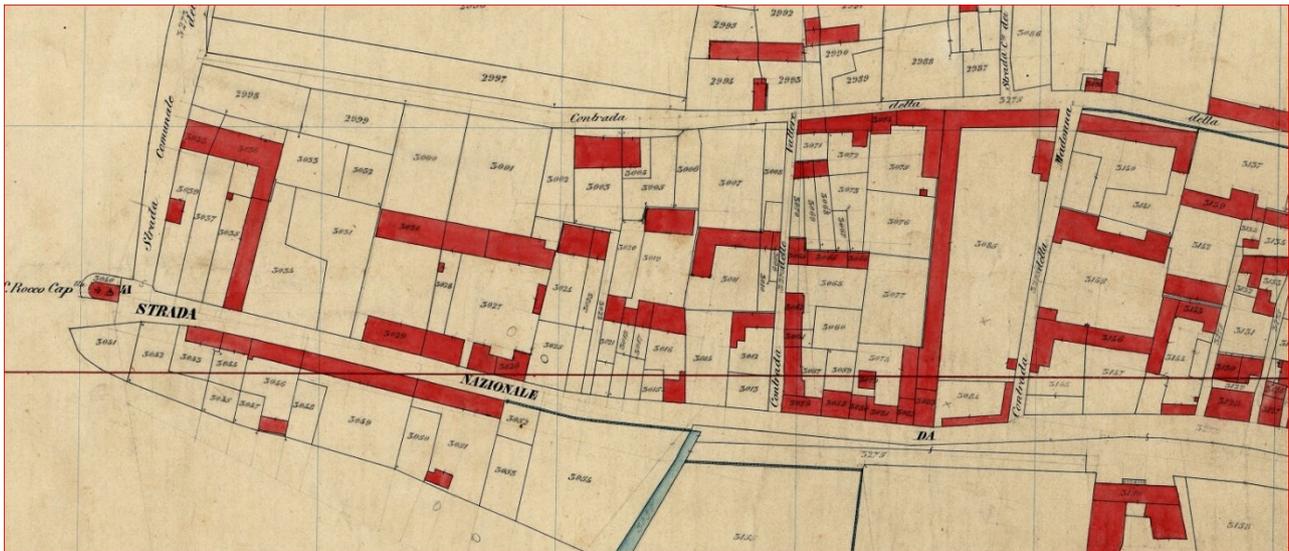
Il centro storico è molto limitato e risale, nel suo assetto attuale, al XVIII secolo; è essenzialmente un borgo con caratteristiche rurali composto da aggregati di antichi cascinali o case rustiche con cortili ed aie, gli edifici civili di pregio architettonico sono molto rari, quelli religiosi sono limitati alla sola chiesa parrocchiale.

La "vocazione" residenziale di Airasca e le scelte urbanistiche contenute nel primo piano regolatore hanno generato un intenso sviluppo di nuove aree urbane cresciute a contorno del centro storico lungo la strada provinciale che la attraversava prima della costruzione della circonvallazione.

Nel concentrico hanno sede: il municipio, le scuole elementari e medie, la scuola materna, l'ufficio postale, gli impianti sportivi, alcuni esercizi pubblici e commerciali, le principali associazioni comunali.

L'impianto urbanistico centrale ricalca ancora quello ottocentesca indicata nelle mappe "Rabini" di seguito riportate, ancora oggi sono visibili gli impianti degli antichi cascinali che costituivano il borgo antico di Airasca concentrato attorno alle vestigia del castello.





### 16.12. Nuclei frazionali

Del comune di Airasca fanno parte le frazioni o per meglio dire nuclei frazionali composti di poche case antiche: Corniana con circa 40 abitanti, Stazione Nuova con circa 37 abitanti, Borda con 33 abitanti, Gabellieri con 27 abitanti, Cascinetta con 23 abitanti, Stazione Vecchia con I dati sulla popolazione di queste località potrebbero non essere aggiornati e sono indicativi in quanto non inclusi in nessun censimento ISTAT. Negli anni di grande sviluppo edilizio tali nuclei frazionali non hanno avuto particolari sviluppi e non sono stati motori di compromissioni territoriali diffuse.





### 16.13. Case sparse

Il fenomeno delle cosiddette “case sparse” generato in gran parte dalla legge 765/77 o ancora prima nel territorio agricolo non ha avuto grande rilevanza in Airasca favorito anche dal numero contenuto dei nuclei frazionali. L’area vasta di campagna è priva di piccoli insediamenti sparsi concentrati lungo i lati di strade rurali e comunali, caratterizzati da costruzioni residenziali dotate di giardini e aree di pertinenza molto estese che caratterizzano i comuni più monte.

Il territorio agricolo risulta poco compromesso da edifici, bassi fabbricati, recinzioni, giardini, aree incolte.

La tipologia di sviluppo urbano ha preservato in gran parte l’area agricola concentrando tutto lo sviluppo edificatorio attorno al capoluogo o nei pressi della grande via di comunicazione che lo attraversa.

Anche la struttura delle aziende agricole ha contribuito a preservare in massima parte il territorio per la presenza di grandi e medie aziende dotate quasi tutte del centro aziendale sito nel capoluogo o nei suoi pressi.

La quasi totale assenza di piccole aziende agricole (i ciabot) non ha favorito la trasformazione di strutture agricole in insediamenti residenziali, fruendo della legge deroga regionali (legge sui rustici).

## **16.14. Gli insediamenti industriali, artigianali e commerciali**

Lo sviluppo agricolo e le attività agricole in genere hanno avuto un ruolo determinante nella morfologia e nell'assetto del territorio, caratterizzandone l'aspetto anche paesaggistico, il ruolo delle attività produttive ha influito particolarmente nel secondo dopo guerra a seguito dell'insediamento, a partire dagli anni '50 del 1900 di una grande industria manifatturiera (RIV SKF) a monte del capoluogo sui sedimi dismessi di un campo di aviazione militare risalente alla seconda guerra mondiale del quale si è parlato diffusamente in altre parti del documento, al quale ha fatto seguito l'insediamento "spontaneo" e "casuale" a partire dagli anni '60 di numerose attività produttive, commerciali/terziarie lungo la strada ex-statale n.21, specialmente nel tratto che confina con il comune di None.

Gli insediamenti produttivi si sono in genere localizzati in modo disordinato e frammentario, con conseguenti problemi legati alla presenza di infrastrutture, di servizi essenziali, di trasporti, ecc. La localizzazione lungo la strada ex-statale, che offriva vantaggi di tipo logistico e commerciale, ha creato un edificato quasi continuo che ha saldato, con un susseguirsi di capannoni intervallati da poche case di civile abitazione e da qualche edificio rurale, il territorio di Airasca con quello di None dove il fenomeno è proseguito con ancora maggior forza fino alla periferia del capoluogo.

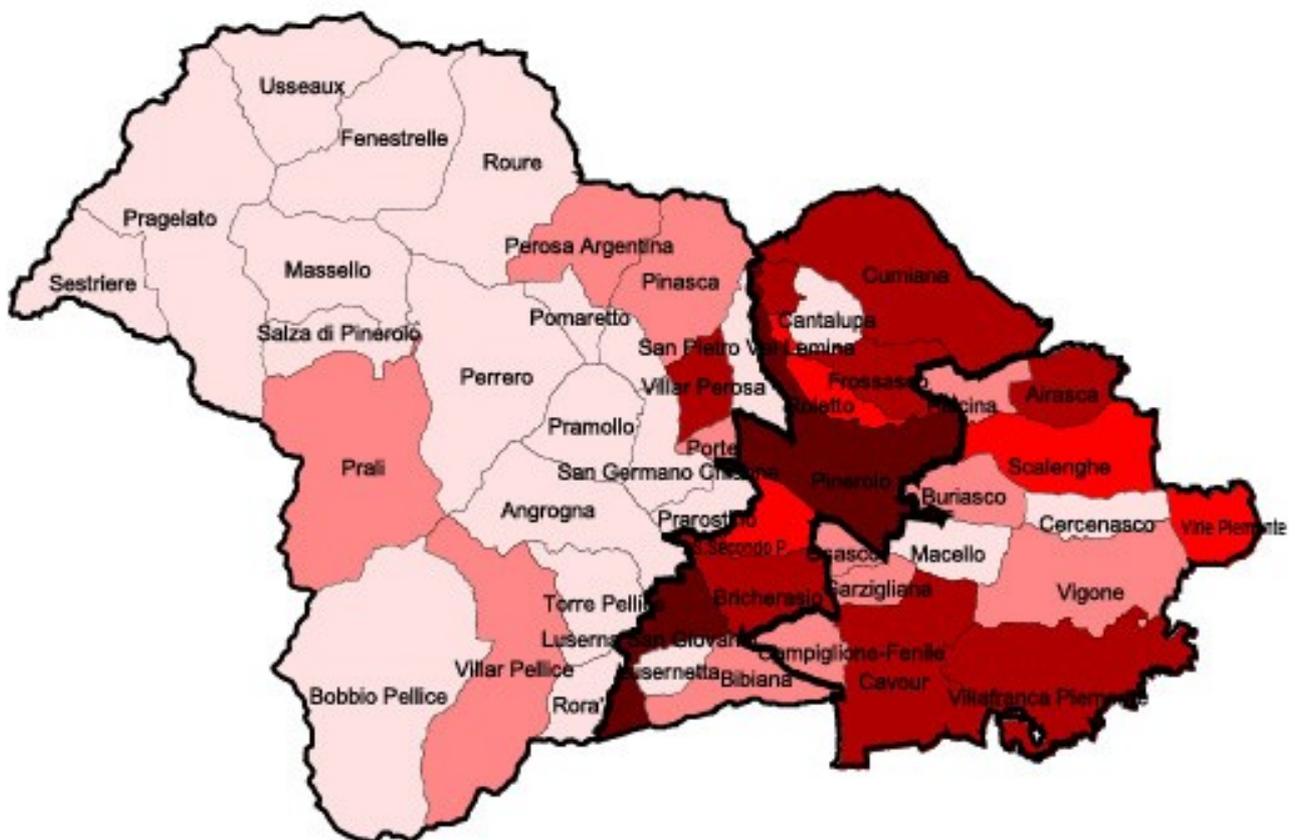
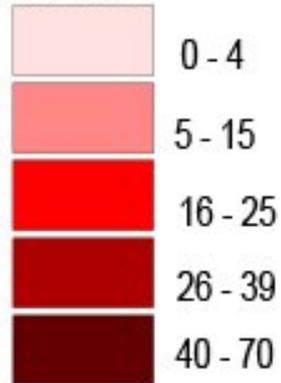
L'area, sorta spontaneamente e senza alcun controllo pianificatorio concentrava molte attività produttive che inizialmente erano quasi esclusivamente artigianali-industriali e poi si sono trasformate in luoghi del commercio e per attività terziarie. In particolare, negli anni 90 del 1900 è stata significativa la presenza di un grande impianto destinato allo svago costituito da un complesso di discoteche attivo dal 1992 al 1998 che si sviluppava quattro piani fuori terra e poteva contenere fino a ottomila persone, rendendola per un periodo la discoteca più grande d'Europa. La discoteca era costruita ispirandosi alla discoteca Baia Imperiale (ex Baia Degli Angeli) di Gabicce Mare. con 7 piste da ballo, 9 bar, un'area interna da 7mila metri quadrati e una esterna da 12mila, era caratterizzata da una scenografia che comprendeva 7 fontane e due cascate. Il suo successo declinò improvvisamente nel 1996. Cambiò nome varie volte: fu Privilege, Templares e Royal Fashion Club ma non raggiunse più il successo di un tempo. L'ultimo evento risale al 2010 dopodiché l'Ultimo Impero dichiarò fallimento. Attualmente si trova in stato di abbandono, è rimasto solamente un rudere denso di storia, ma in completo degrado che deve trovare una sua destinazione.

Con la realizzazione dell'autostrada Torino Pinerolo, la s.s. 21 dei laghi di Avigliana ha perso il suo ruolo di principale collegamento tra il pinerolese e l'area torinese, conseguentemente la presenza di attività commerciali nonché della discoteca, non si è consolidata e le aree devono essere riviste in termini tipicamente produttivi in base alle nuove spinte e necessità imprenditoriali di mercato.

La presenza "storica" di grandi insediamenti industriali ha favorito lo sviluppo di un articolato tessuto produttivo costituito sia dalla piccola e media industria che da numerose imprese artigiane. Negli ultimi decenni si è assistito ad una costante contrazione dell'attività produttiva con la chiusura di numerose aziende. La situazione attuale è caratterizzata da un ridimensionamento delle unità locali con una prevalenza di imprese nel settore metalmeccanico e in quello alimentare nell'accezione più ampia. Dai dati ARPA è possibile rilevare una buona presenza industriale rispetto al resto del territorio di riferimento.

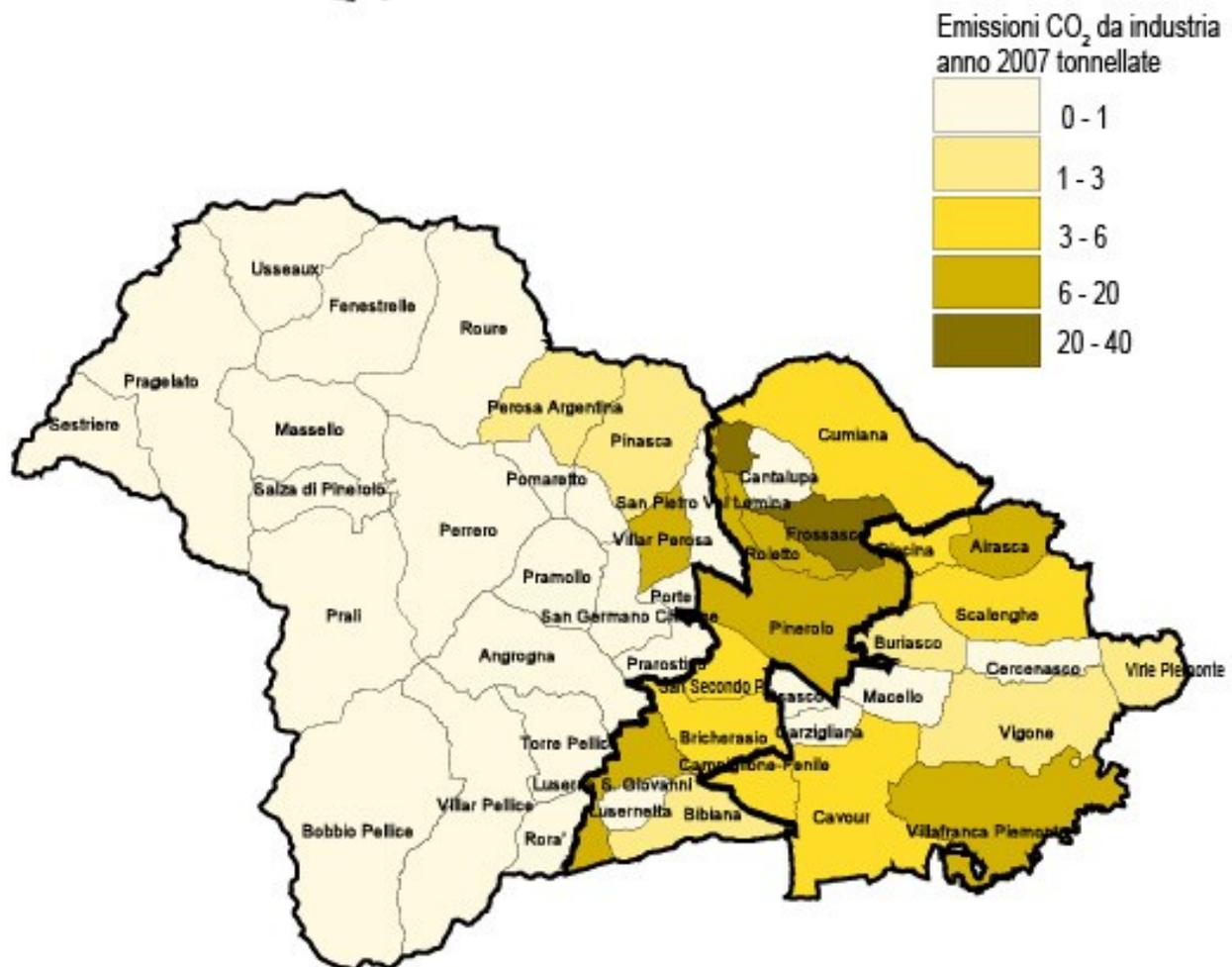
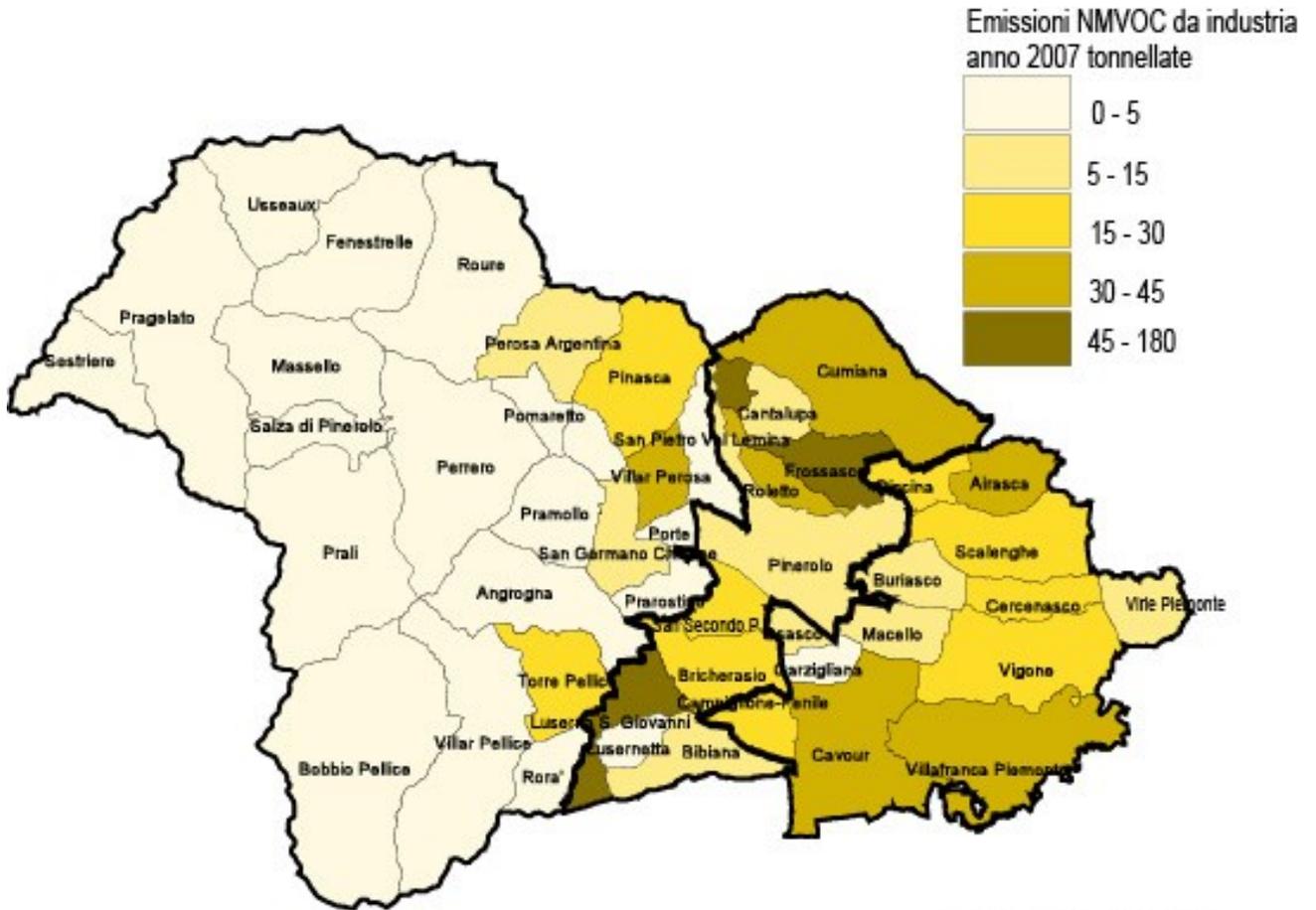
### Attività industriali anno 2012

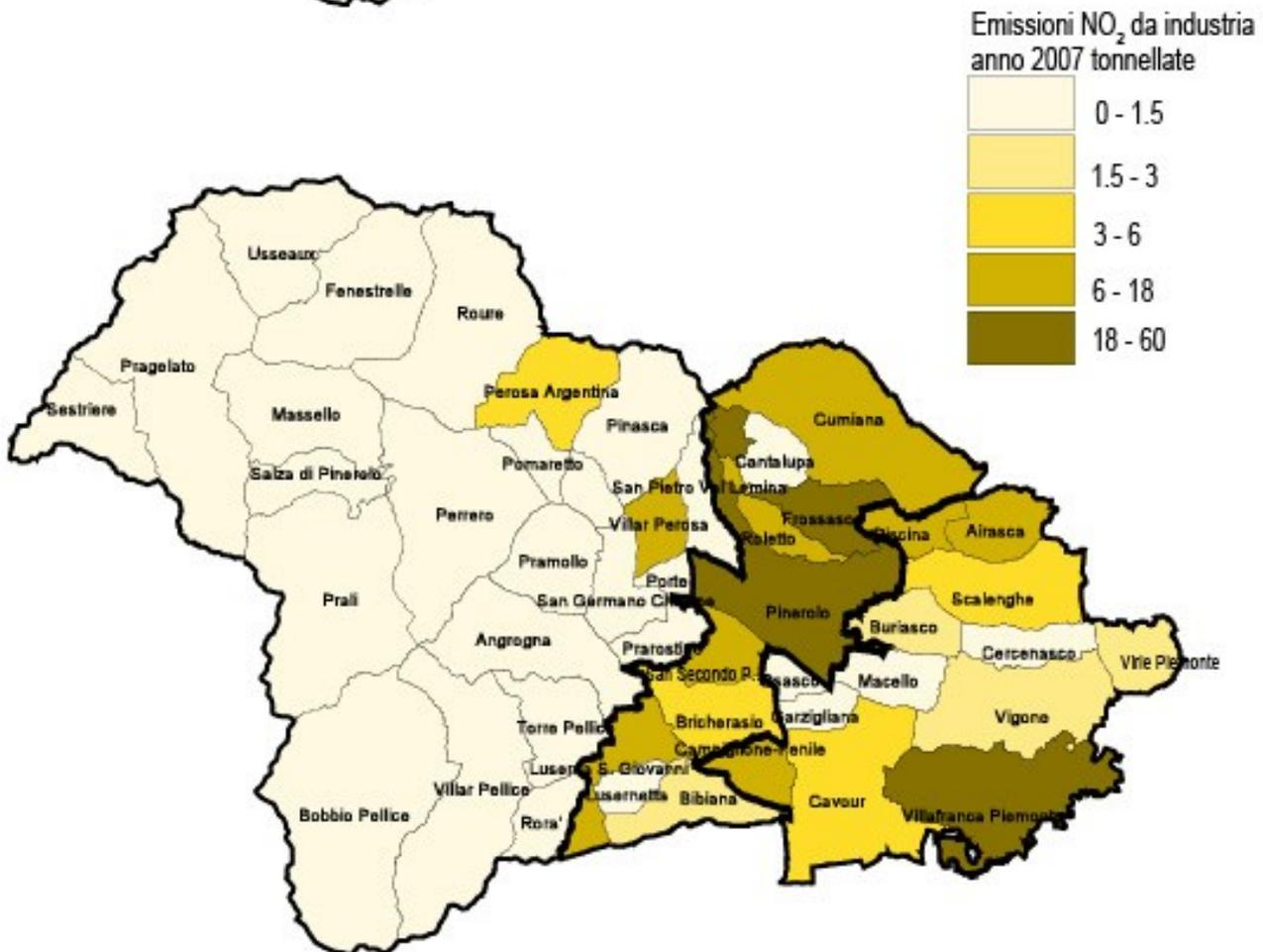
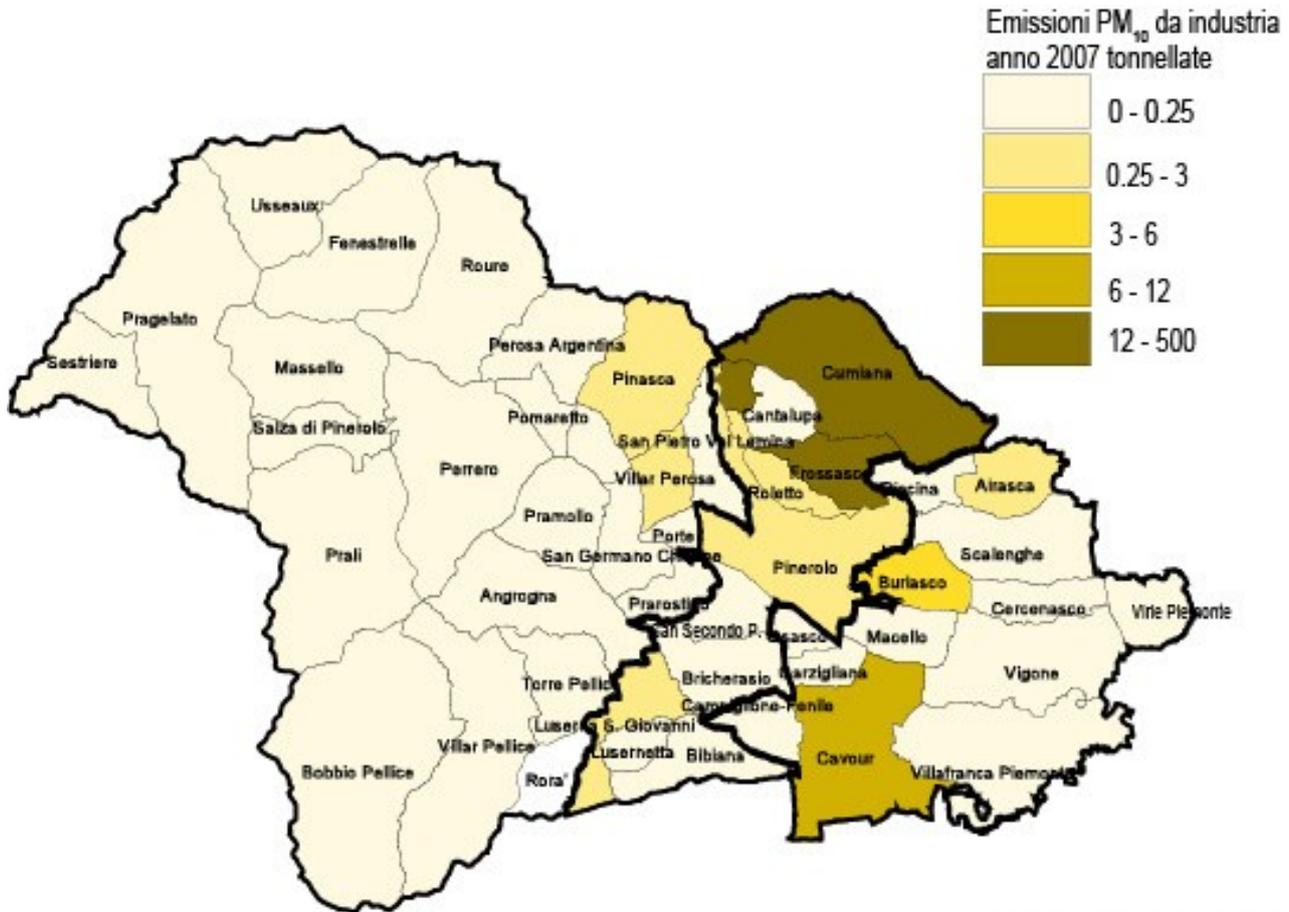
numero



### Numero autorizzazioni unità locali provincia Torino 554

Per le stime di emissione, oltre all'Inventario Regionale (dati su base comunale), si può fare riferimento anche all'Inventario Nazionale delle Emissioni (dati su base provinciale), aggiornato periodicamente da Ispra. Come è possibile rilevare dai grafici che seguono Airasca è interessata da emissioni piuttosto consistenti







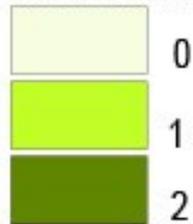
### **16.15. Industrie a rischio rilevante (R.I.R.)**

Quadro normativo: D.M. del 9 maggio 2001, al D.G.R. n°17-377 del 26 luglio 2010 “Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell’ambito della pianificazione territoriale” e alla Variante del Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.) della Provincia di Torino di adeguamento al D.M. del 9 maggio 2001, “Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”, approvata dal Consiglio della Regione Piemonte con delibera n° 23-4501 del 12 Ottobre 2010 e pubblicata sul B.U.R n°43 del 28/10/2010 non individua nelle territorio di Airasca la presenza di industrie a rischio rilevante e neppure sono presenti

**I. Aziende non soggette a D. Lgs. 334/99 s.m.i.**

Le attività soggette ad autorizzazione integrata ambientale nel territorio pinerolese, sono di natura principalmente agricola, legate ad allevamenti suinicoli o avicoli, non sono presenti in Airasca.

**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) anno 2012  
numero aziende autorizzate**

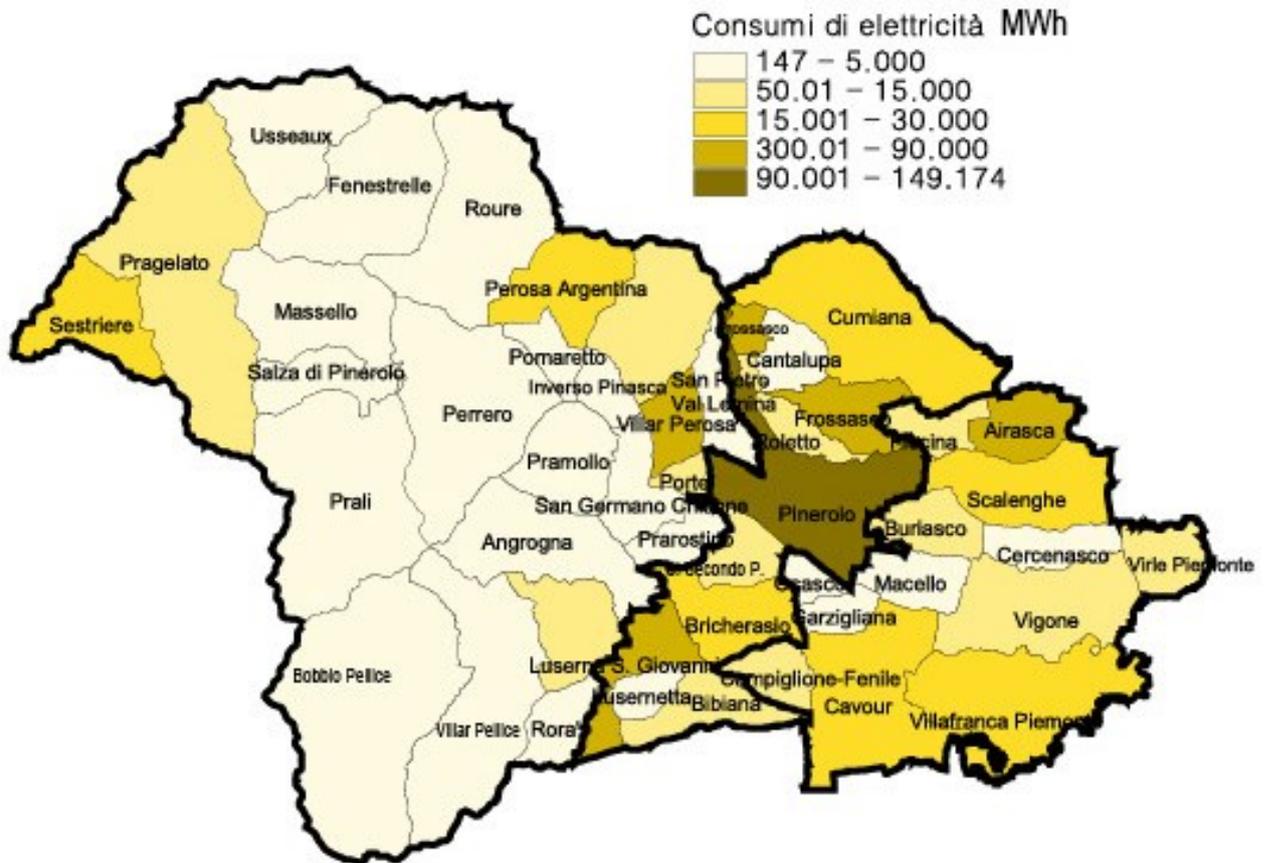


AIA regione Piemonte: 588

AIA provincia Torino: 186

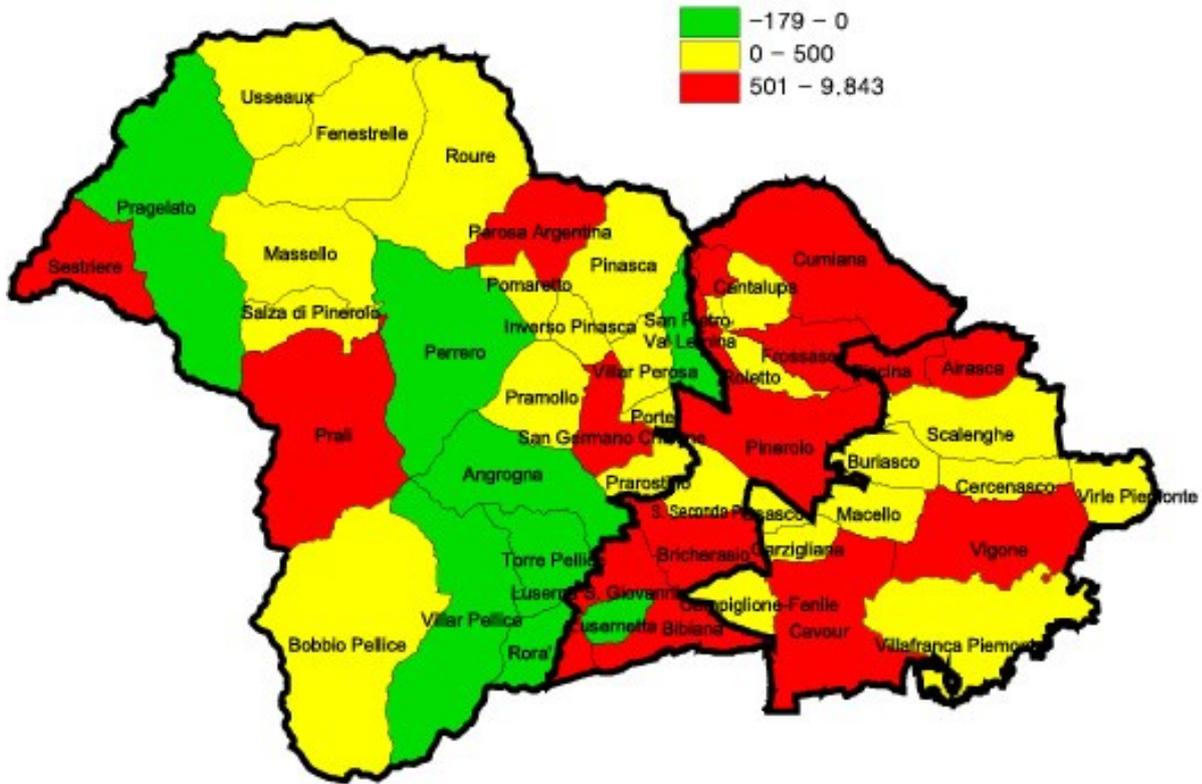
## 16.16. Energia e emissioni

Energia elettrica viene utilizzata prevalentemente dall'industria. I dati medi tra il 2000 e il 2010 sono i seguenti: 61,28% industria, 20,34% residenziale, 16,44% terziario e 1,95% agricoltura. Il trend negli anni ha registrato un consumo stabile o in leggero aumento per tutti i settori tranne l'industria. In quest'ultimo settore si è registrato un debole calo tra 2007 e 2008, un forte calo tra 2008 e 2009 e una ripresa dei consumi tra 2009 e 2010.

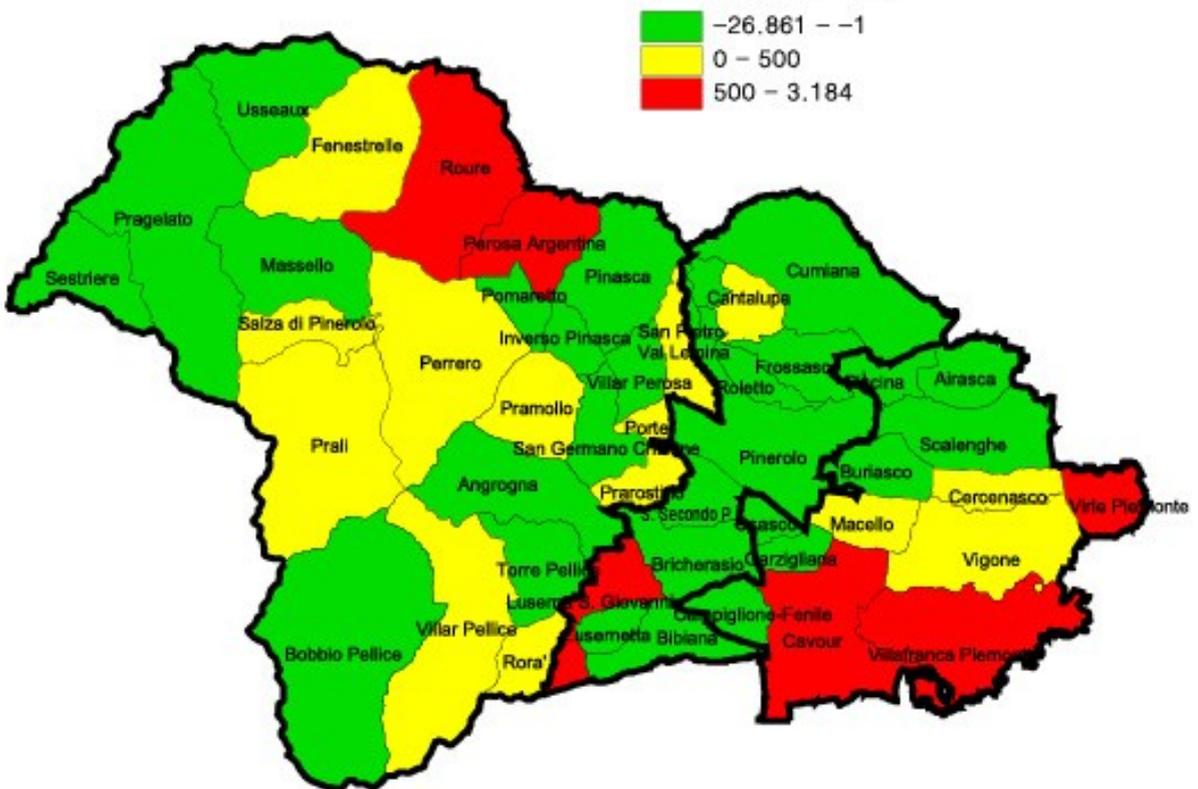




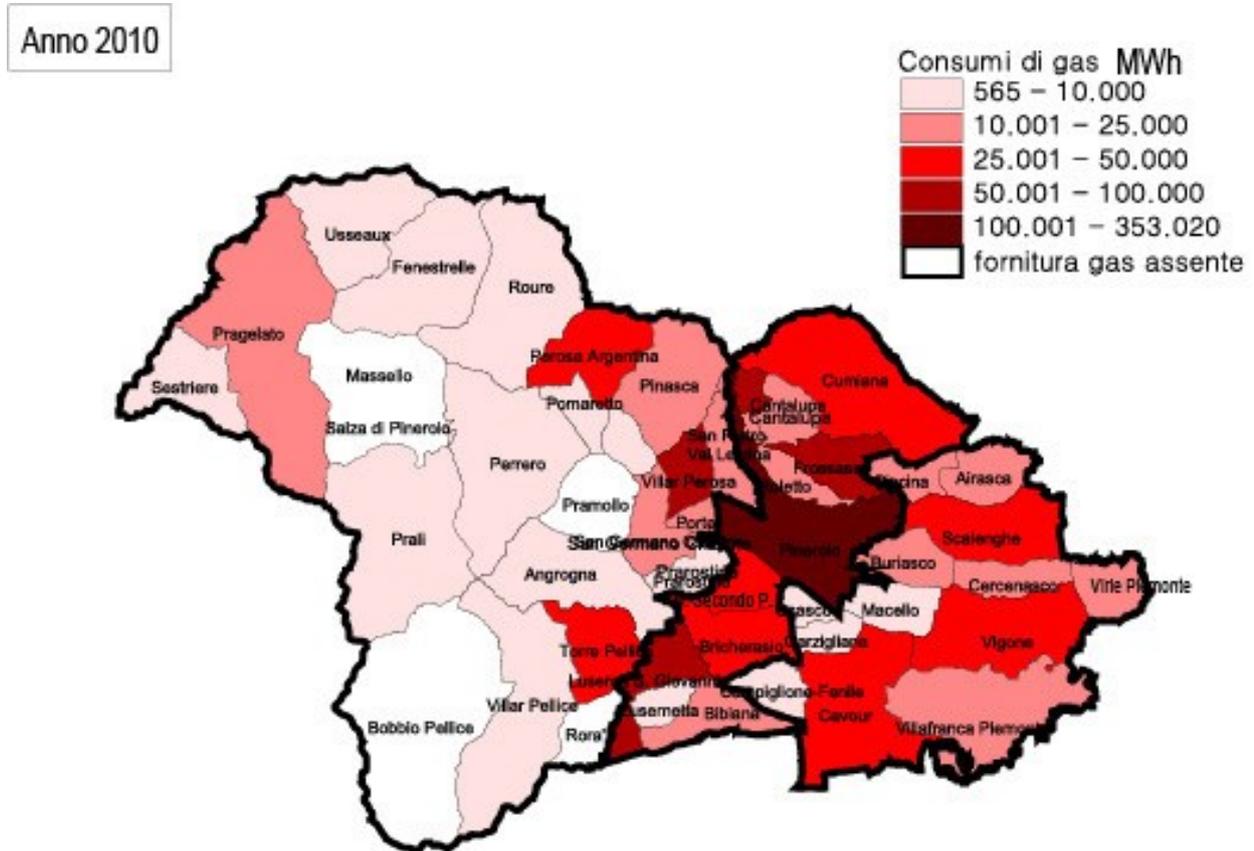
Consumi elettrici settore terziario MWh  
 confronto anni 2010 - 2005



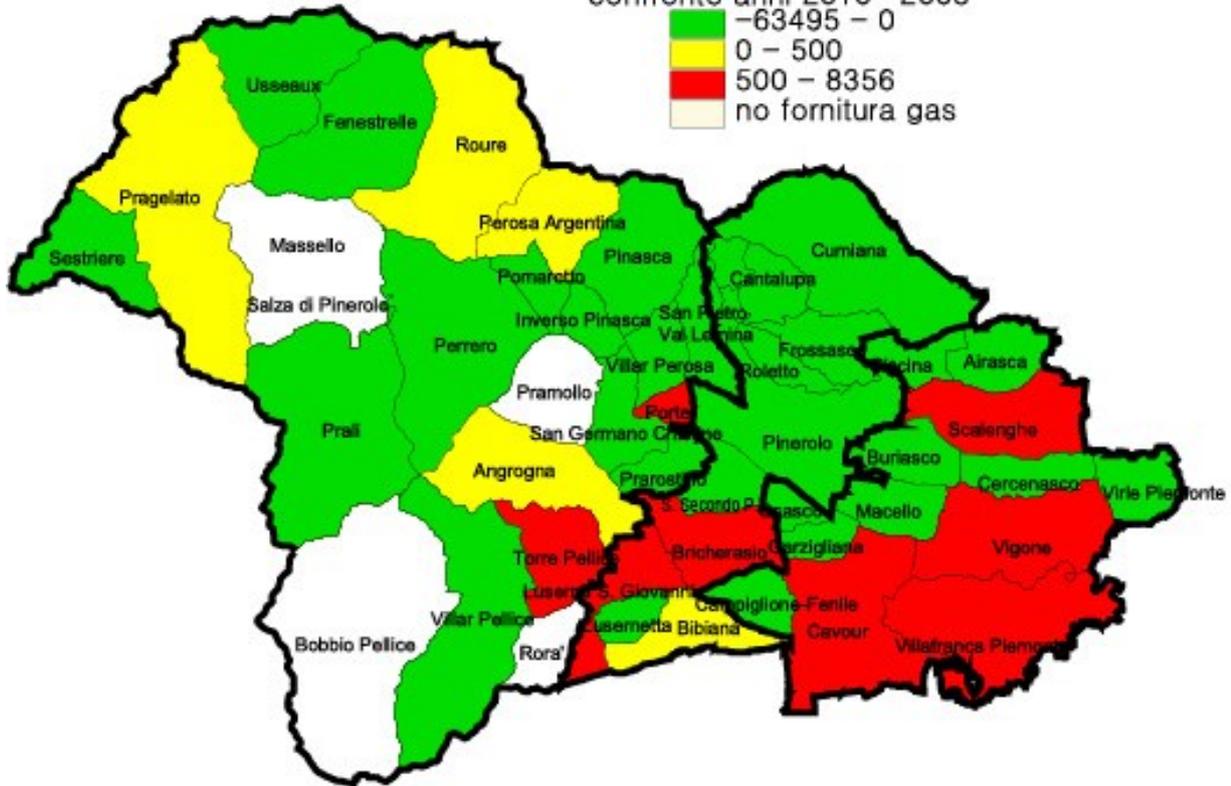
Consumi elettrici settore industria MWh  
 confronto anni 2010 - 2005



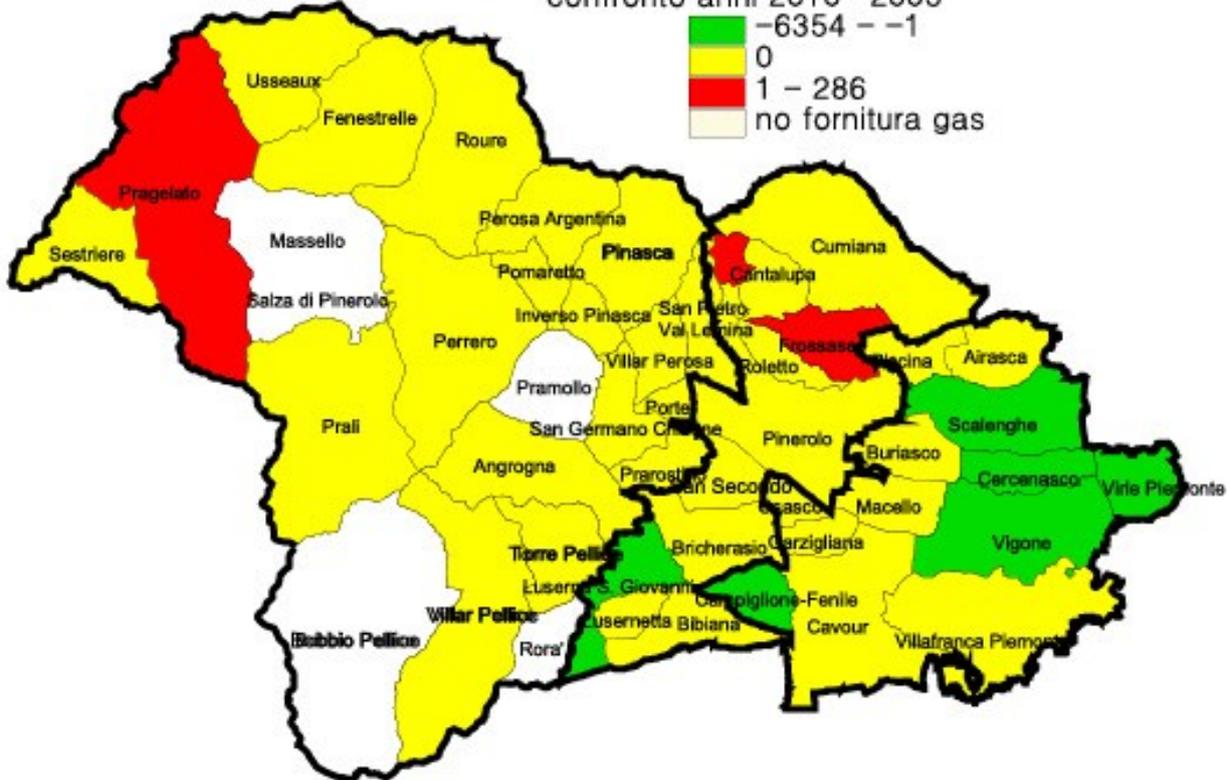
Il gas metano viene utilizzato prevalentemente nel settore residenziale i dati medi tra il 2000 e il 2010 sono i seguenti: 58,52 % residenziale, 28,71% industria, 12,36 % terziario, il contributo dell'agricoltura pari allo 0,40% è poco significativo. Per quanto riguarda il trend la distribuzione ha subito un calo tra il 2005 e il 2007 per risalire dal 2007 al 2010.



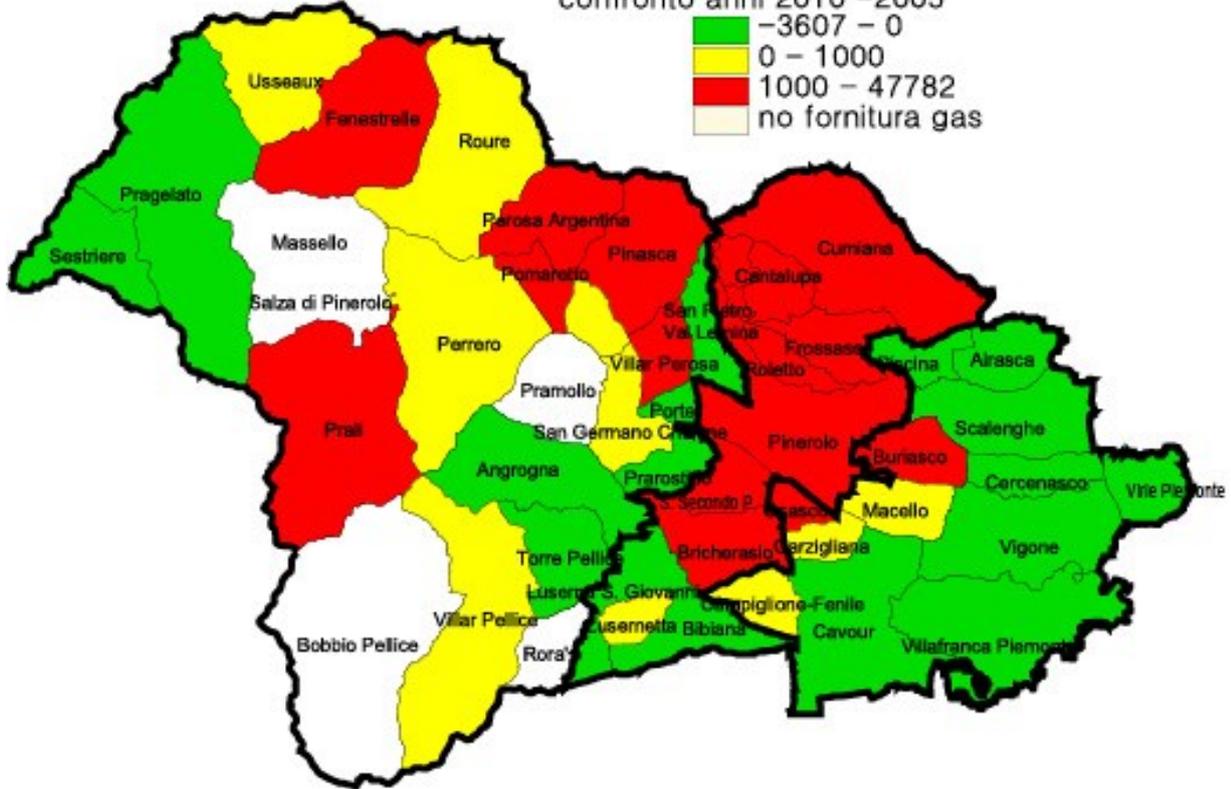
Consumi di gas metano settore Industria MWh  
 confronto anni 2010 -2005



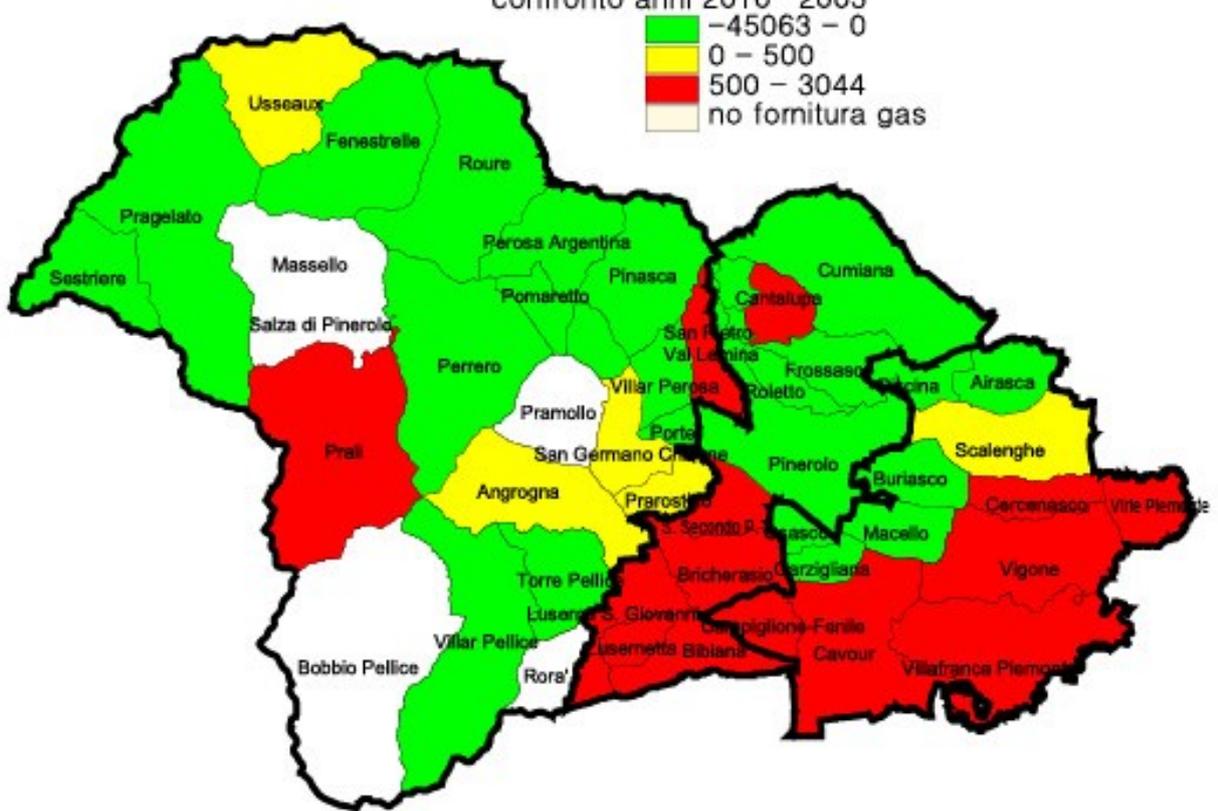
Consumi di gas metano settore Agricoltura MWh  
 confronto anni 2010 -2005



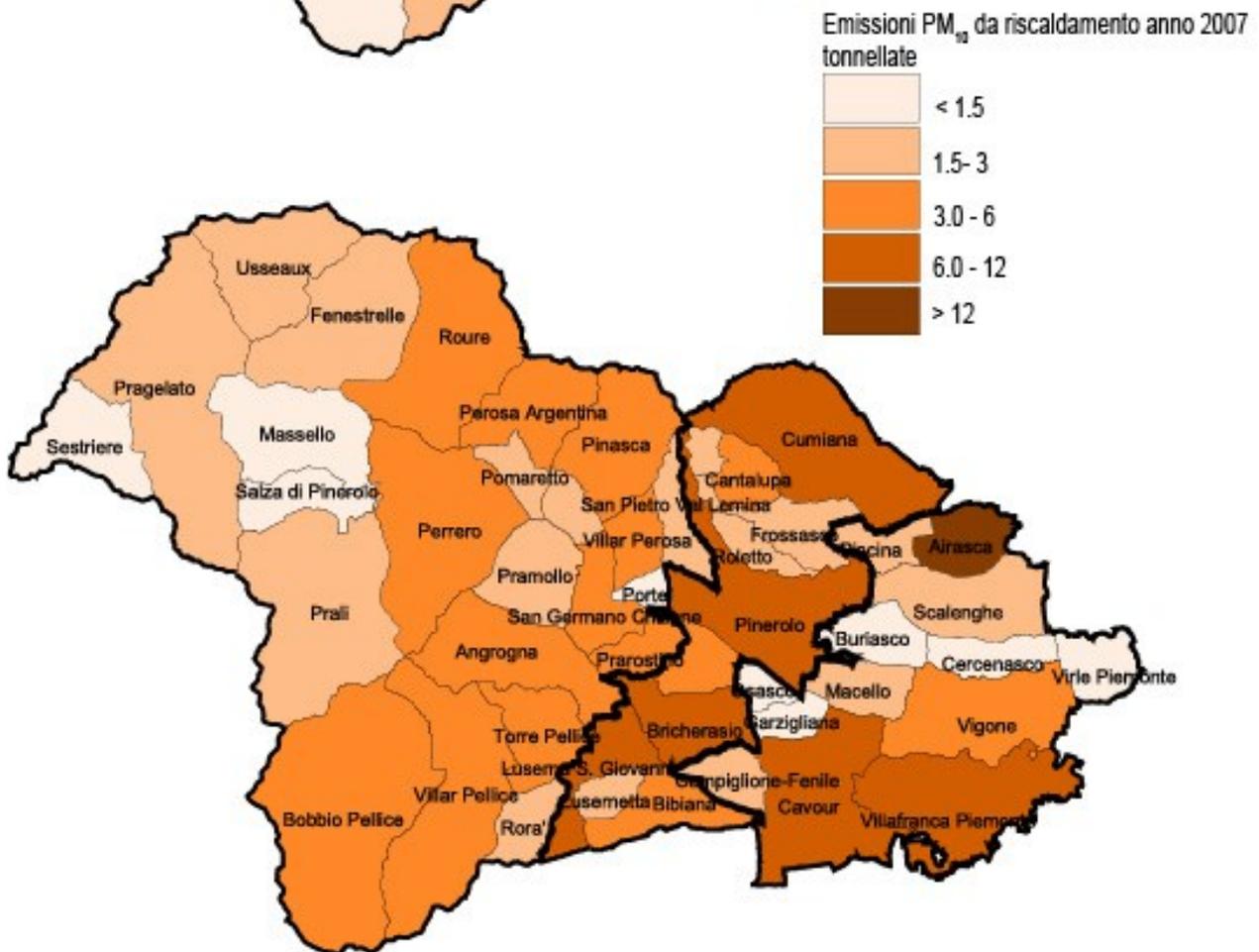
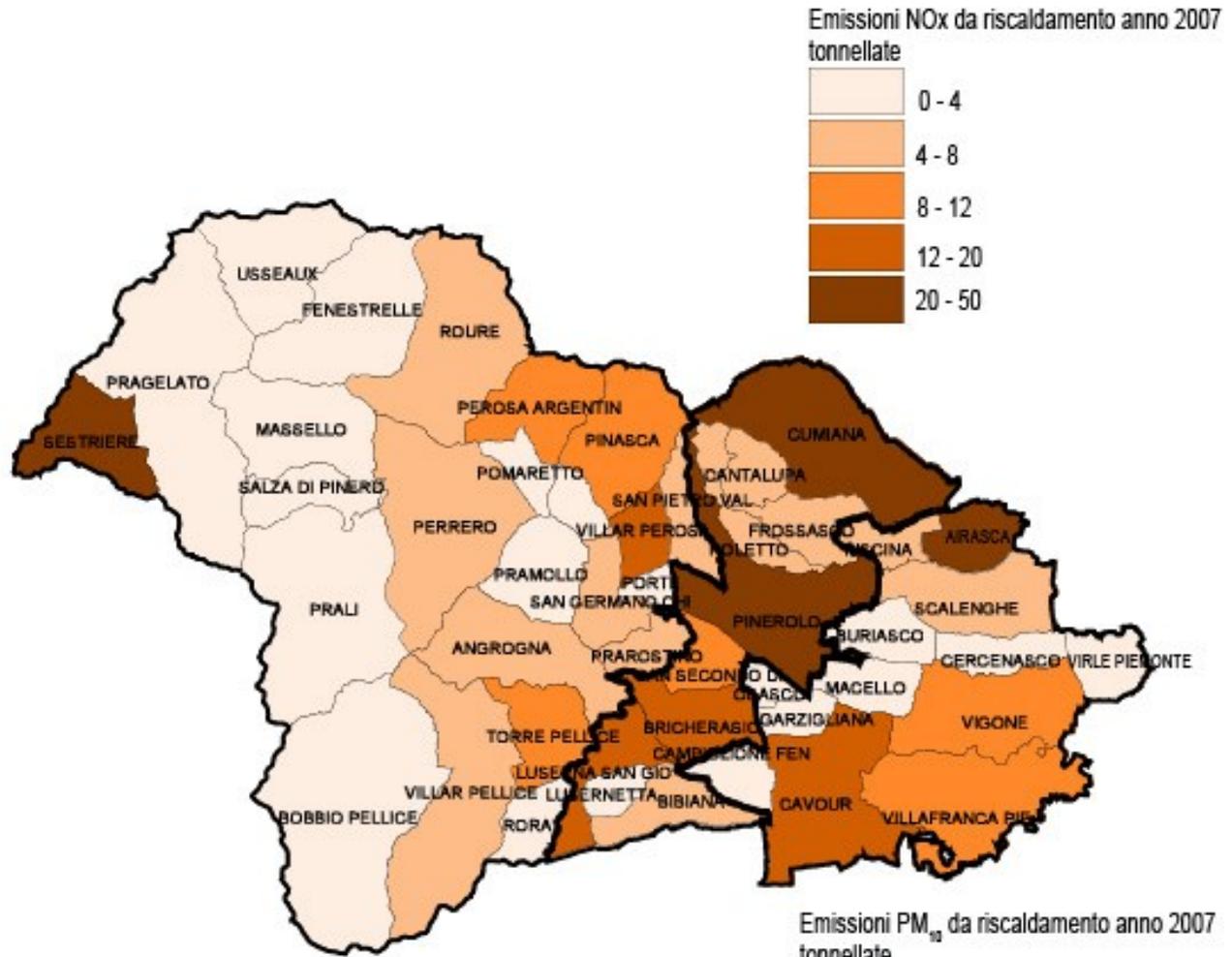
Consumi di gas metano settore Terziario MWh  
 confronto anni 2010 -2005



Consumi di gas metano settore Residenziale MWh  
 confronto anni 2010 -2005



Per la stima delle emissioni di polveri inalabili (PM10 primario) e di NOx da parte delle sorgenti (fonti diffuse di riscaldamento) presenti sul territorio comunale, oltre all'Inventario Regionale (dati su base comunale), si può fare riferimento anche all'Inventario Nazionale delle Emissioni (dati su base provinciale), aggiornato periodicamente da Ispra. Le emissioni da riscaldamento dipendono dal tipo di combustibile usato negli impianti domestici di produzione di energia termica, soprattutto per quanto riguarda il particolato primario: le carte tematiche riportate nella figura sottostante mostrano infatti una concentrazione delle emissioni di PM10, legate soprattutto al riscaldamento a legna, concentrate nei comuni di media dimensione, caratterizzati da una maggior percentuale di unità abitative uni-bifamigliari e da un territorio favorevole dal punto di vista dell'approvvigionamento delle biomasse. Gli ossidi di azoto, meno legati alla tipologia di combustibile, risultano invece concentrati nei territori comunali a maggiore volumetria abitativa.

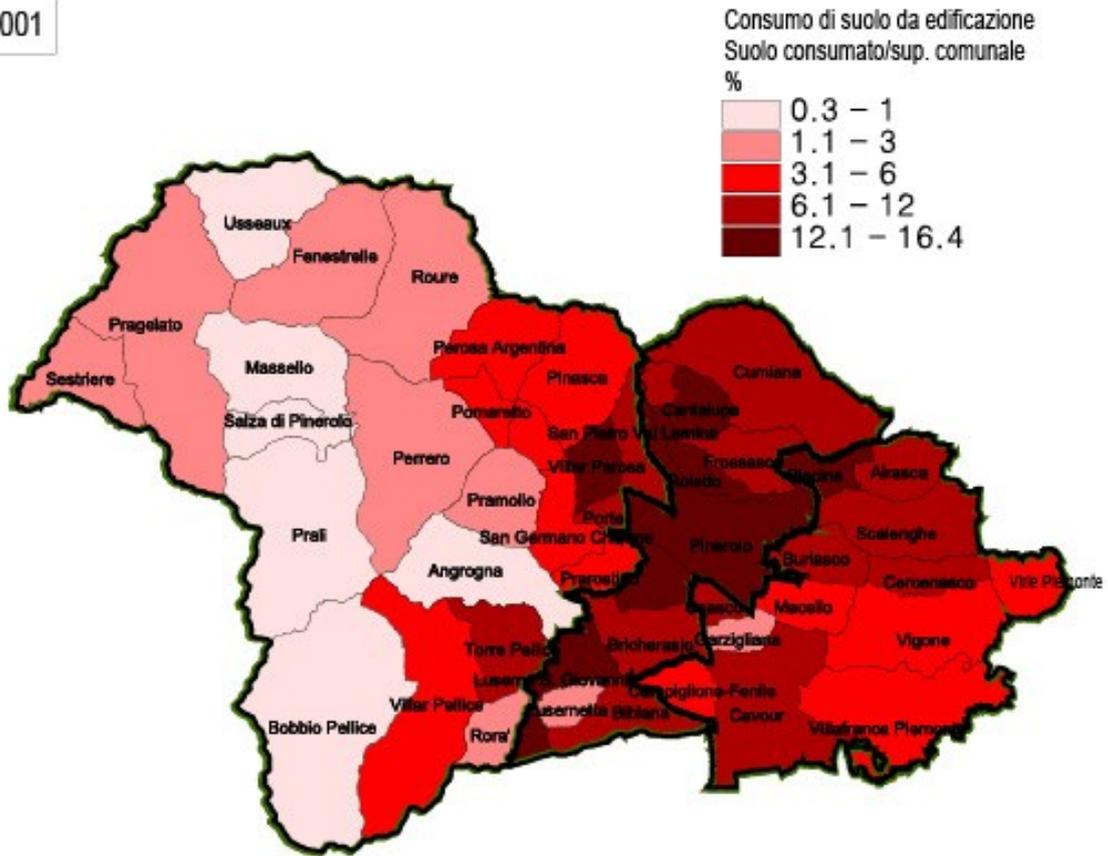


## **16.17. Consumo di suolo percentuale di suolo residua**

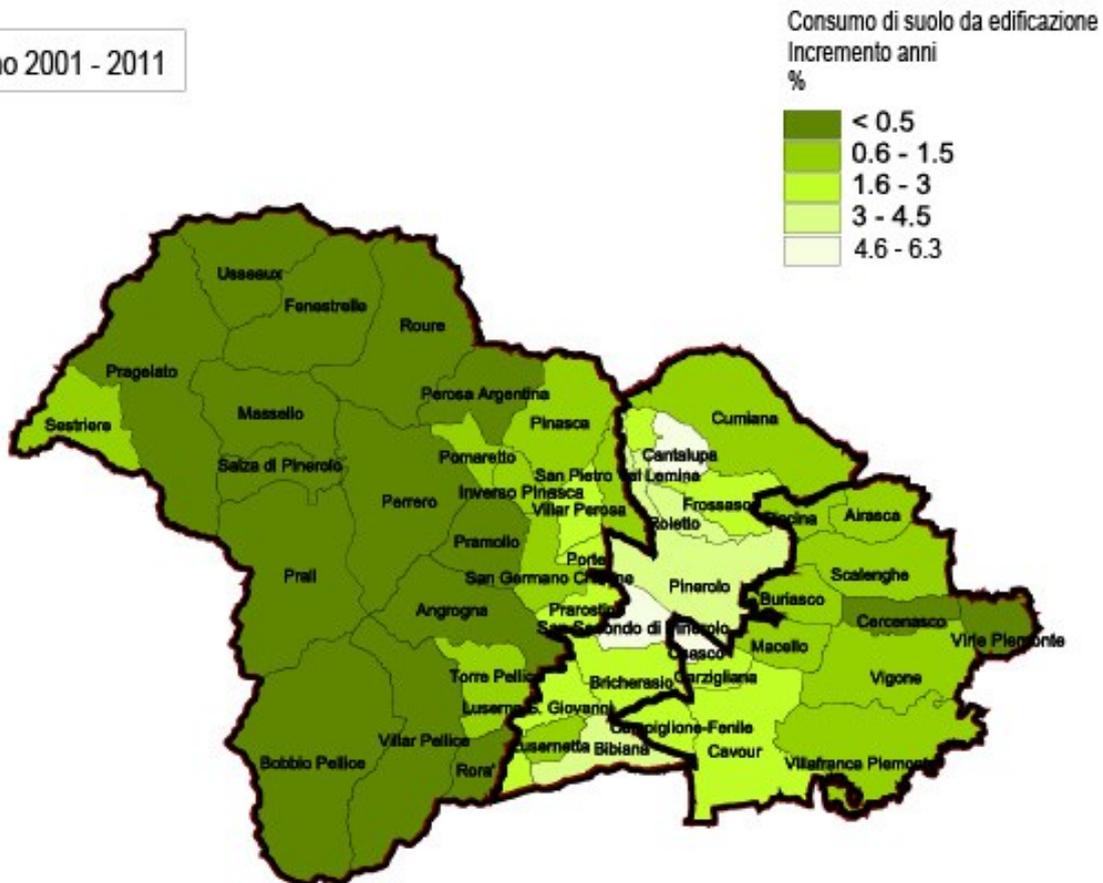
Il suolo è una risorsa vitale e in larga misura non rinnovabile, sottoposta a crescenti pressioni. L'importanza della protezione del suolo è ormai riconosciuta a livello internazionale e nell'Unione Europea. Affinché il suolo possa svolgere le sue diverse funzioni, è necessario preservarne le condizioni e quindi porre dei limiti alle diverse attività umane che possono degradarlo. L'utilizzo del suolo per la costruzione di edifici, strade o altri usi ne determina l'impermeabilizzazione. Quando il terreno viene impermeabilizzato, si riduce la superficie disponibile per lo svolgimento delle funzioni del suolo, tra cui l'assorbimento di acqua piovana per l'infiltrazione e il filtraggio. Inoltre, le superfici impermeabilizzate possono avere un forte impatto sul suolo circostante, modificando le modalità di deflusso dell'acqua e incrementando la frammentazione della biodiversità. L'impermeabilizzazione del suolo è pressoché irreversibile. (Estratto da "Comunicazione Commissione Ce 16 aprile 2002, n. 179 Verso una strategia tematica per la protezione del suolo"). Il tema del "consumo di suolo" ha assunto, in anni recenti in Piemonte, una grande rilevanza nell'ambito di diversi strumenti di pianificazione e governo del territorio (PTR- Piano Territoriale Regionale e PTCP2 - Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino).

Il PTR prevede il limite del 3% di incremento di consumo di suolo dell'ambito di vigenza dello stesso, mentre il PTCP2 pone dei limiti alle urbanizzazioni su suoli appartenenti alle classi I e II di capacità d'uso dei suoli. Il consumo di suolo è stato oggetto di studi ed esperienze di rappresentazione cartografica che hanno determinato dei risultati talvolta non facilmente interpretabili e comparabili. Ad esempio, dal progetto di rilevamento e monitoraggio del territorio europeo - Corinne Land Cover il consumo di suolo, per alcuni ambiti territoriali, viene sottostimato, mentre, in altre situazioni territoriali la base cartografica di Istat, su cui è individuata l'unità territoriale minima di censimento, fornisce dati più rappresentativi. A livello regionale i dati del consumo del suolo elaborati dal CSI Piemonte per la Regione Piemonte (anno 2008) e quelli relativi al progetto LUCAS (progetto della European Commission - Eurostat) sono difforni e difficilmente comparabili. Per quanto concerne l'analisi del consumo di suolo da edificazione sull'area del Pinerolese, dopo alcune verifiche dei risultati ottenuti dall'elaborazione di dati provenienti da diverse fonti, si è convenuto di focalizzare l'attenzione su quelli Istat relativi agli anni 2001 e 2011 che ci consentivano anche l'analisi dell'evoluzione del fenomeno. Il consumo di suolo da edificazione è rilevante in pianura, in particolare nei comuni di Piscina e Airasca dove però si riscontra un incremento contenuto nel decennio 2001 - 2011 (intorno al 1%).

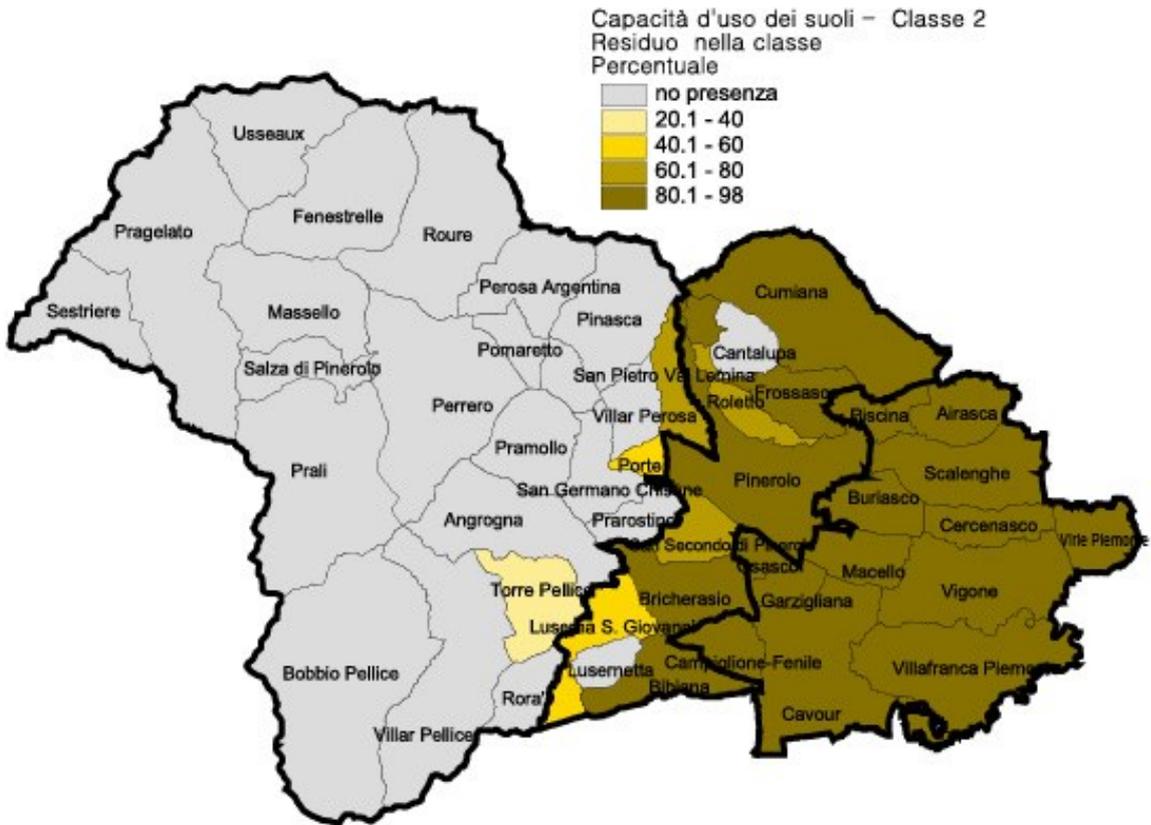
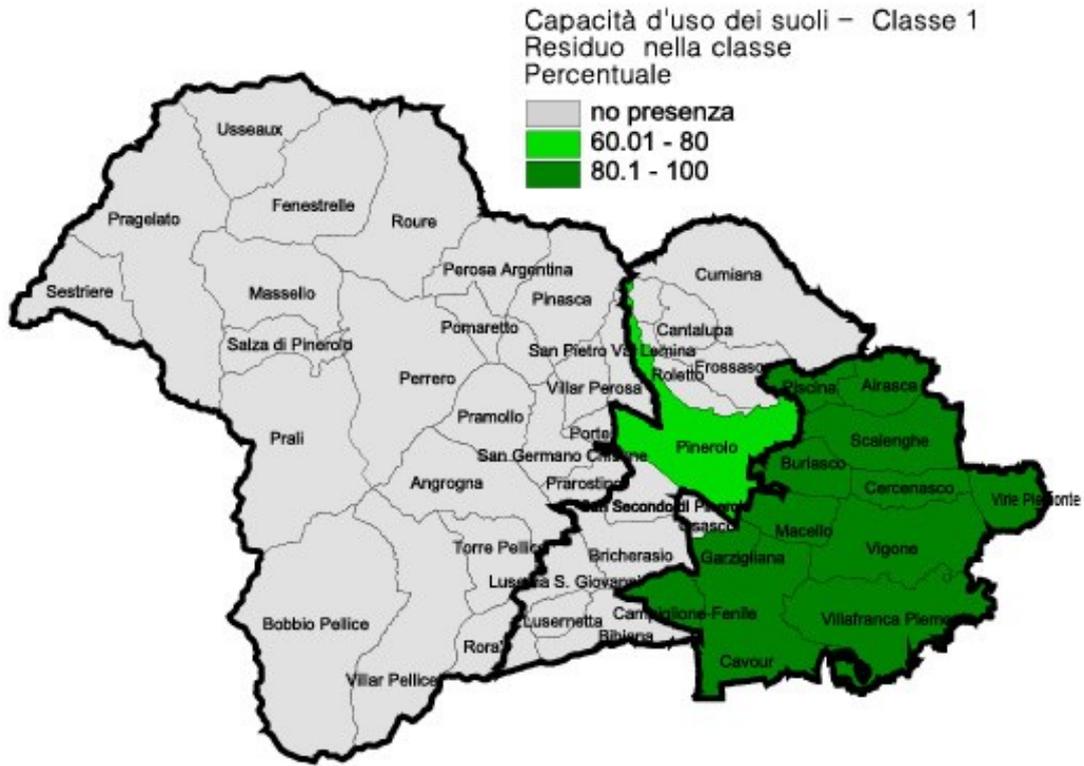
Anno 2001

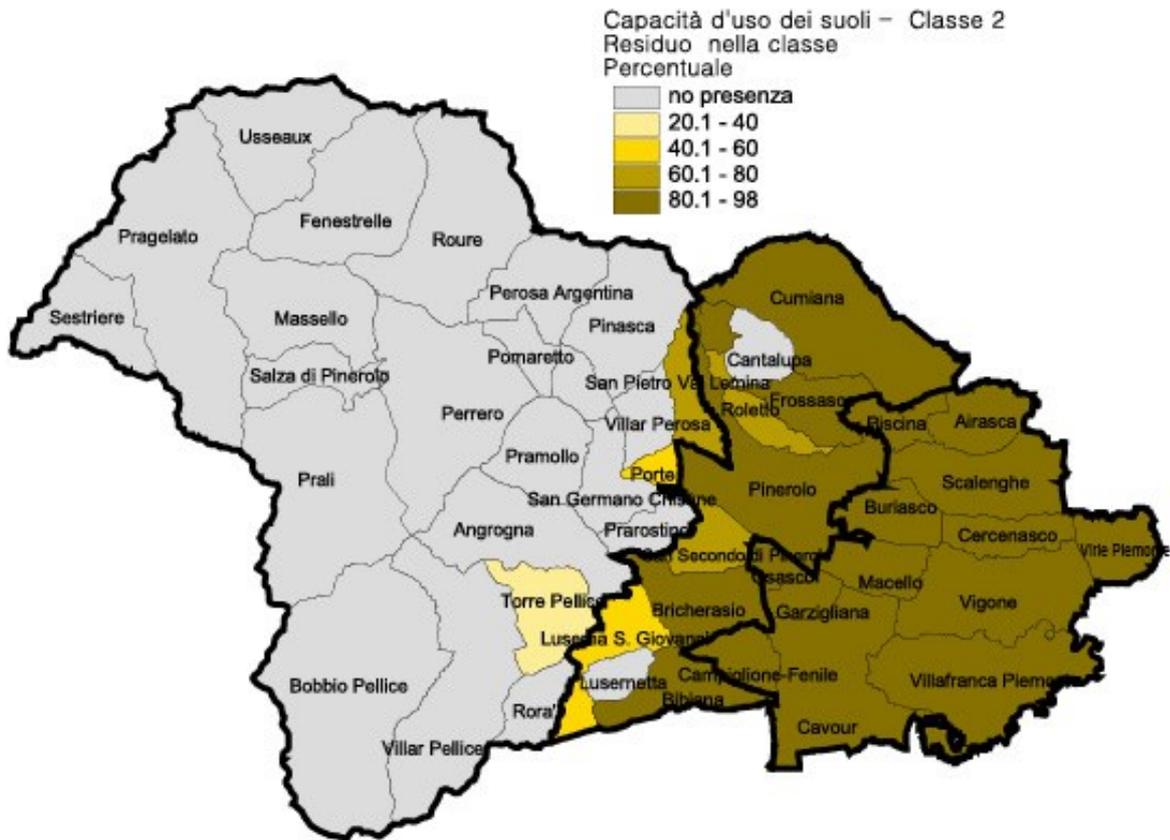
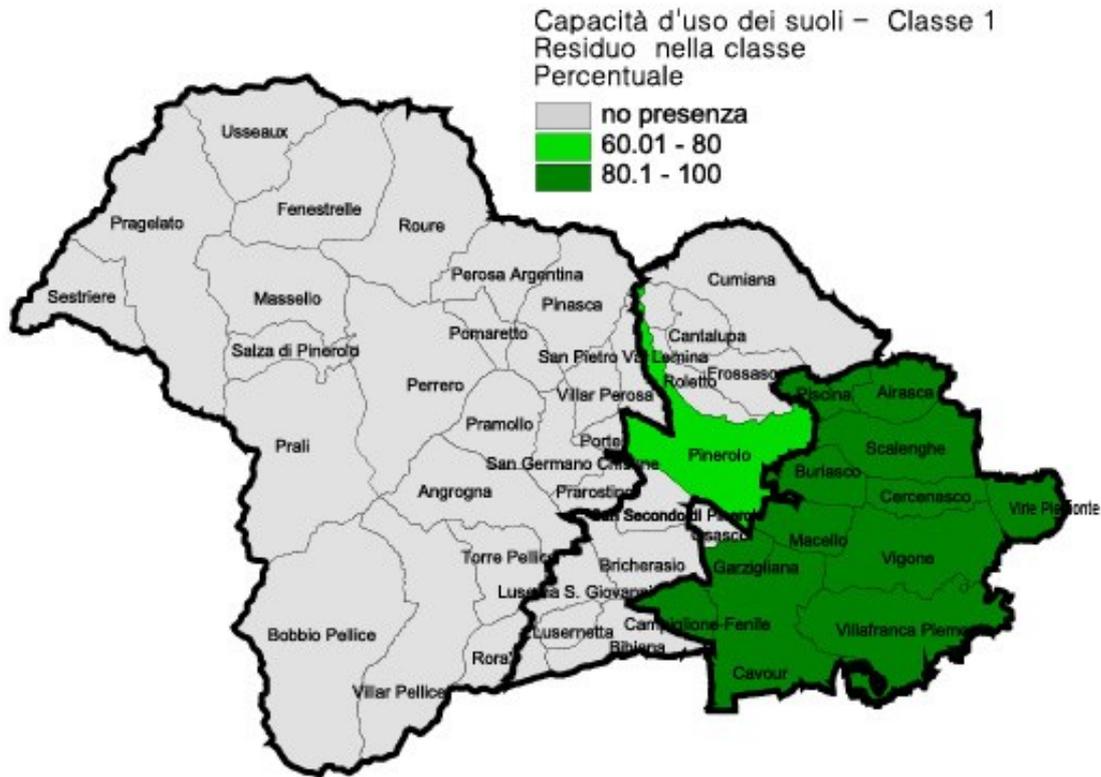


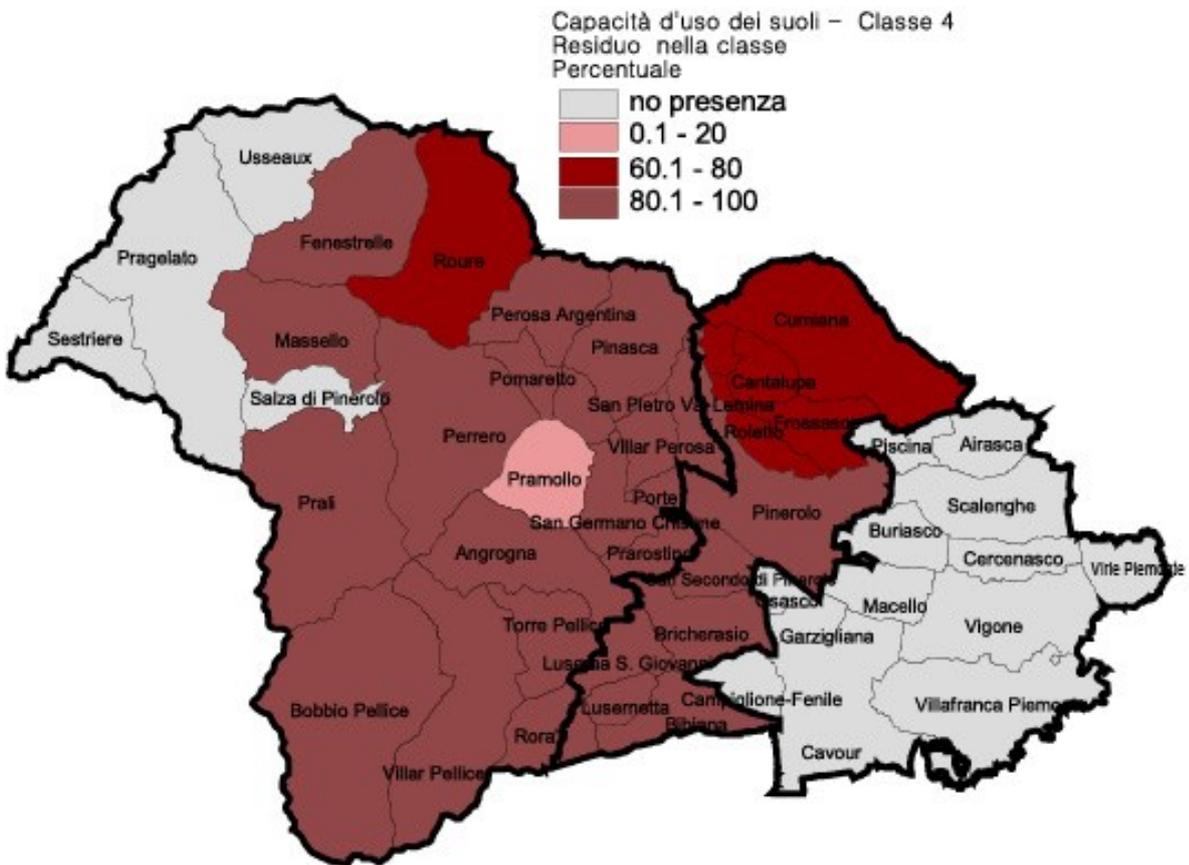
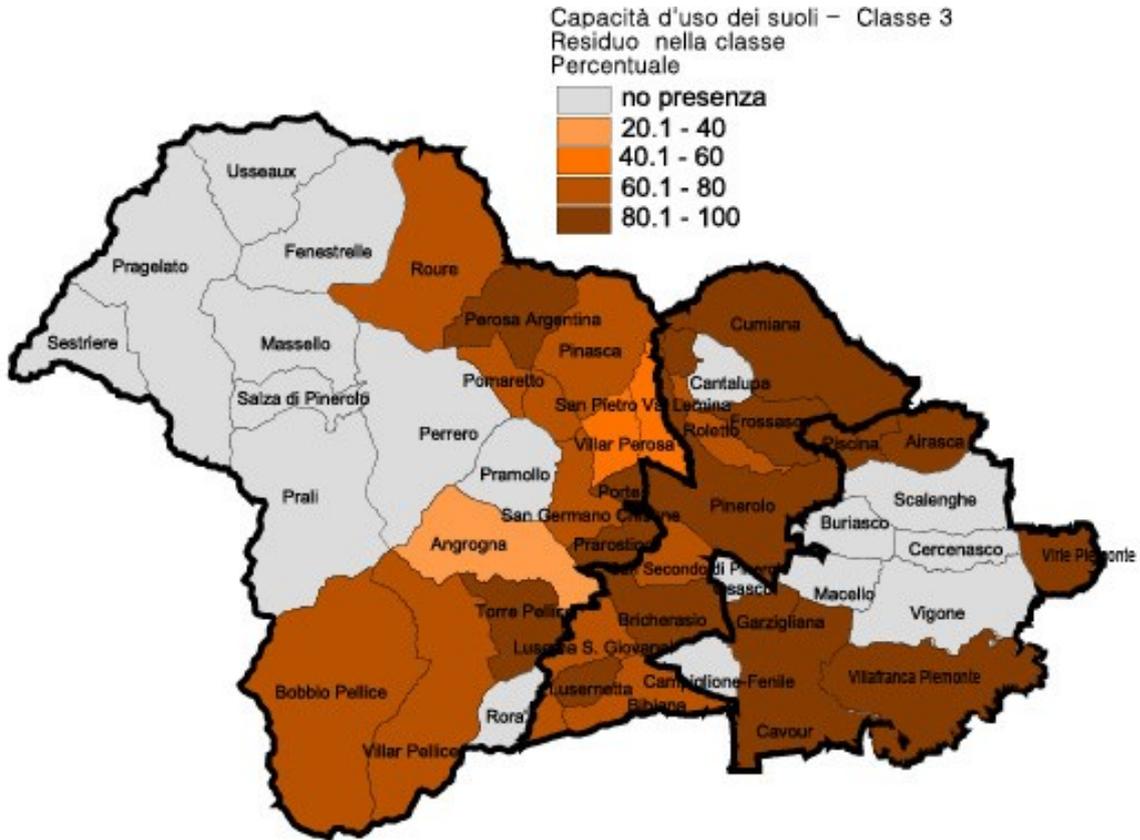
Anno 2001 - 2011



Di grande interesse è la quantificazione della percentuale residua di suolo - distinta nelle prime quattro classi di capacità d'uso dei suoli - per valutare la possibilità di utilizzo dei suoli ai fini della produzione primaria. Nella rappresentazione cartografica, per ogni comune dell'area, viene evidenziato il suolo residuo della classe considerata in percentuale rispetto alla superficie della classe stessa. Pertanto, non è rappresentato il consumo (elemento in negativo) bensì il residuo (elemento in positivo) per sottolineare comuni virtuosi che, sicuramente nelle difficoltà di pianificare le trasformazioni del loro territorio, hanno utilizzato i suoli di minore pregio rispetto a quelli di alta fertilità (I e II classe di capacità d'uso dei suoli). Nei cartogrammi risulta evidente che nelle aree di pianura e collina, ossia le aree interessate dalla presenza di suoli di I, II, III, IV, il consumo del suolo ha prodotto una riduzione di suoli ad alta capacità d'uso.







## **16.18. Assetto vincolistico del territorio**

Le ortofotocarte che seguono illustrano sommariamente le destinazioni d'uso del territorio e l'antropizzazione dello stesso, la presenza di aree boscate, la presenza di aree verdi, le tipologie colturali, i principali corsi d'acqua, Vincolo Idrogeologico ai sensi della Legge Regionale 45 /99 s.m.i. e le aree definite "Stepping Stone", "Buffer Zone" e Corridoi Ecologici ricavate dal sito ARPA Piemonte.

Dall'esame della cartografia non si rilevano interferenze con le aree di trasformazione o antropizzate. La rete ecologica del territorio comunale indica la presenza di corridoi ecologici intervallati ad aree "Stepping stone" nel settore est del territorio, mentre nel settore nord est, oltre l'autostrada Torino Pinerolo, sono presenti delle "buffer zone", mentre sono totalmente assenti le "core area". Nei settori sud-ovest la presenza di corridoi ecologici è molto limitata.

## **16.19. Opportunità e debolezze del territorio airaschese**

Le opportunità che offre il territorio airaschese sono di due tipi: esterne e interne.

Airasca è localizzata in modo baricentrico tra Pinerolo e l'area metropolitana ed è strettamente connessa ai due poli dall'autostrada e dalla ferrovia. Tale localizzazione è una potenzialità poco sfruttata nelle dinamiche di sviluppo socioeconomico di Airasca. Alcune influenze esterne però potrebbero fare diventare la localizzazione interessante per le attività residenziali in riferimento anche alla crisi dovuta allo stato emergenziale sanitario che ha indotto a riflettere sui modelli abitativi e valorizzato le situazioni di qualità ambientale prossime alle abitazioni. È pertanto prevedibile che il fenomeno, già in parte atto prima, di attrazione, dei territori rurali e collinari rispetto alla metropoli, si accentui. Il lavoro da casa, una mobilità sostenibile favorita, la qualità dell'ambiente, la qualità dell'abitare sono elementi su cui investire per rendere Airasca competitiva.

Airasca, in queste dinamiche risulta avere alcuni vantaggi territoriali. Il primo già accennato deriva dalla centralità territoriale e dalla doppia connessione con le infrastrutture di mobilità regionale (autostrada e ferrovia); un tessuto urbano compatto che si riflette in un territorio rurale con caratteri di qualità ambientale che circonda l'abitato ed è attrezzato con infrastrutture verdi; un mercato immobiliare con valori contenuti sia rispetto l'area metropolitana che rispetto Pinerolo e i comuni collinari.

A tali fattori si aggiunge una situazione specifica del settore produttivo che ha un numero di addetti superiore al 140% rispetto ai residenti in età lavorativa teorica (16-64 anni), percentuale che si avvicina al 200% se si considera la popolazione occupata o in cerca di occupazione. A tale dato macro che comunque è già significativo a registrare una situazione del mercato del lavoro molto positiva si aggiunge la presenza di una grande industria (SKF) che sta investendo sullo stabilimento di Airasca con la previsione di un aumento degli addetti di circa 300.

Riuscire ad attrarre nuovi abitanti sfruttando le potenzialità sopra descritte significa rafforzare la struttura insediativa e socioeconomica di Airasca con effetti benefici, se ben indirizzati, alla qualità urbana, alla dotazione di servizi e attrezzature, alla qualità ambientale del territorio rurale.

Le debolezze si evidenziano dalla constatazione che le potenzialità descritte non mostrano avere ancora impresso nel sistema socio economico e urbano di Airasca quei caratteri di qualità e solidità che ci si potrebbe aspettare. Il sistema dei servizi al cittadino, in particolare quelli commerciali non corrispondono ai livelli necessari, risulta debole in termini di tipologie e dimensioni; carente è anche il sistema dell'offerta di servizi al cittadino per scopi ricreativi – sportivi e di incontro; il settore ristoro sembra non avere benefici dalla presenza di un pendolarismo destinato alle attività produttive da e fuori Airasca, forse anche per l'assenza di un vero indotto della grande industria presente.

Da un punto di vista insediativo si riscontra la cesura tra il centro abitato e la stazione, separati da una discontinuità urbana, che ha due effetti negativi: la stazione non rappresenta un elemento

centrale e attrattivo nel contesto urbano; il percorso non urbano è vissuto come insicuro e non qualificato e risulta poco utilizzato dalla mobilità non veicolare.

La zona centrale, che dovrebbe rappresentare lo spazio di aggregazione e ritrovo, non ha un vero e proprio luogo di riferimento e la piazza centrale risulta essere più parcheggio che piazza. L'assenza di un "centro", di un luogo identitario di ritrovo risulta essere una gravissima carenza che frena e limita l'appetibilità di Airasca come luogo di residenza. La stessa pista ciclabile, molto frequentata, non ha ancora favorito l'insediamento di attività connesse.

Le attività produttive sono slegate dal contesto urbano e sembrano avere scarse ricadute in termini di indotto, attività connesse, servizi agli addetti.

Un elemento di criticità puntuale, con effetti nell'intero ambito produttivo sono le aree produttive e terziarie abbandonate presenti nel comparto est lungo la strada statale 23 e a confine con il comune di None.

Per quanto riguarda le infrastrutture si rilevano le seguenti criticità:

- la connessione con la rete autostradale presenta due criticità verso lo svincolo di none: il passaggio a livello e la sezione stradale molto stretta il rallentamento nell'incrocio di mezzi commerciali pesanti.
- la statale 23 costituisce una barriera infrastrutturale che separa il quartiere Rosella dal resto del centro abitato.
- la line ferroviaria denuncia l'assenza del doppio binario che darebbe un collegamento stretto con l'area metropolitana e Pinerolo

## **PARTE TERZA - strategie e struttura del piano, definizione delle scelte e analisi di coerenza, sintesi delle questioni ambientali rilevanti in relazione agli obiettivi e alle strategie di piano.**

### **17. Individuazione degli obiettivi di sviluppo, degli indirizzi progettuali, delle azioni strategiche e degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PRG – analisi di coerenza interna**

La definizione degli scenari strategici di riferimento e degli obiettivi e indirizzi progettuali del Piano è illustrata nella relazione tecnica del Piano Regolatore e ripresa sinteticamente nei punti successivi. In questo documento è definito l'ambito di azione del Piano ed esplicitati i criteri per la verifica di coerenza interna.

Tale valutazione (coerenza del Piano rispetto agli obiettivi e strategie enunciate) è affrontata secondo due ordini di finalità generali:

1. obiettivi urbanistici: riferiti alle specificità del piano
2. obiettivi di sostenibilità ambientale.

Le strategie in cui si inquadrano le azioni del Piano sono conseguenza della lettura territoriale sinteticamente descritta nei paragrafi precedenti.

L'idea centrale è quella di rafforzare la struttura urbana di Airasca e all'interno di questa la funzione dell'abitare. Il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano e dei servizi alla residenza diventano quindi finalità dell'azione di governo, ma anche strumenti di attuazione per rendere Airasca attrattiva a utenze esterne.

In questo senso si inseriscono le strategie di miglioramento dell'offerta per servizi e attrezzatura destinati a due tipologie di utenti non residenti di Airasca:

- gli addetti alle attività produttive e servizi,
- gli utenti dei percorsi ciclopedonali.

Anche l'attenzione al settore agricolo e al territorio rurale deve fare da supporto alle politiche urbane per dare qualità all'abitare mediante la rete dei percorsi verdi, il potenziamento della pista ciclabile e di connessione con gli altri territori, la rete idrografica minore quale elemento di paesaggio, sono tutti elementi a cui il piano deve attribuire valore quali elementi di supporto alle politiche urbane.

In questo quadro si possono indicare alcuni temi territoriali:

**A.1 - collegare la stazione e il polo sportivo al centro abitato**, mediante la creazione di una continuità di spazi e funzioni tra il centro e i campi sportivi e la stazione, continuità, che non può essere esclusivamente insediativa ma essere coerente con gli esistenti impianti destinati al verde e allo sport. Il progetto urbanistico prevederà una predominanza di spazi a verde pubblico attrezzato volti a potenziare le strutture sportive e ricreative con una integrazione delle superfici e con la riqualificazione delle aree. La creazione di un parco urbano, la riqualificazione dei percorsi verso la stazione, le connessioni trasversali ai percorsi nord – sud, di connessione con la pista ciclabile, la valorizzazione delle aree ricreative e di ristoro intorno ai bacini artificiali sono di supporto a un nuovo insediamento residenziale che avrà lo scopo primario di "integrare" la stazione con il capoluogo.

**A.2 - rivitalizzazione e riqualificazione del centro** serve a dare una migliore qualità urbana e rafforzare il ruolo di spazio centrale di riferimento per gli abitanti avviando partendo dal nodo centrale: la piazza del mercato e l'asse di via Roma. Su tali spazi insistono alcune aree libere in cui la pianificazione vigente prevedeva alte densità edilizie con funzioni residenziali e commerciali. Il progetto conferma lo sviluppo, ma cercando di aumentare il mix funzionale a favore di attività al servizio della residenza, del commercio, dell'industria. L'area si pone a cavallo tra la piazza e la pista ciclabile e rappresenta un'occasione di sviluppo e di riqualificazione del luogo centrale attualmente vissuto più come parcheggio che come piazza.

**A.3 - potenziamento del sistema insediativo residenziale** è attuato mediante una serie di interventi di ricucitura e completamento, già previsti dallo strumento urbanistico vigente, distribuiti all'interno della trama insediativa esistente del centro abitato. Sono lotti di superficie modesta dotati di tutte le urbanizzazioni. A tali lotti sono da aggiungere le aree di sviluppo urbano che devono diventare portatrici di soluzioni innovative sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale che della qualità urbana.

**B.1 - rendere le attività produttive sinergiche allo sviluppo delle attività del centro abitato di Airasca**, utilizzando la favorevole situazione di un settore produttivo / industriale forte e in crescita che non sembra riflettersi sull'assetto socioeconomico di Airasca. Sono individuabili tre settori in cui le sinergie tra modo produttivo e urbano potrebbero portare beneficio ad Airasca e su cui il piano può avere effetti diretti:

- incremento del numero di addetti che potrebbero scegliere di vivere ad Airasca mediante il rafforzamento dell'offerta abitativa in termini di maggiore differenziazione e qualità e di migliori servizi agli abitanti dovrebbe rispondere a tale obiettivo.
- miglioramento del livello di servizi agli addetti al mondo produttivo con previsione di attività di ristoro, commerciali, culturali, spazi e attrezzature per lo svago e lo sport.
- fornitura di servizi all'impresa e l'indotto (tema da affrontare con la partecipazione degli imprenditori).

**B.2 - eliminare o attenuare le barriere infrastrutturali e contemporaneamente ottimizzare l'accessibilità alle reti regionali**, risolvendo:

- il passaggio a livello sulla strada provinciale 139, che porta allo svincolo autostradale di None mediante la realizzazione di un cavalcavia e contestuale miglioramento della percorribilità della relativa strada provinciale nel tratto compreso tra il capoluogo e il passaggio a livello.
- la separazione costituita dalla SP23 tra il quartiere Rosella e il centro di Airasca.

**B.3 - sviluppo della rete dei percorsi green in sinergia con il potenziamento della pista ciclabile**. Per rafforzare la residenzialità di Airasca occorre sviluppare le potenzialità offerte dal territorio rurale attrezzato per le attività outdoor e valorizzato dal punto di vista paesaggistico. Il piano deve diventare anche uno strumento di promozione dell'ambiente rurale, deve prevedere interventi di riqualificazione anche utilizzando un sistema di opere di compensazione, deve prefigurare una rete di infrastrutture verdi e servizi annessi al fine di essere pronta a recepire finanziamenti per la sua realizzazione.

## **18. Sintesi indirizzi programmatici - obiettivi generali da conseguire - motivazioni della variante**

Il territorio del comune di Airasca ha subito il caotico e disordinato sviluppo degli anni '60 e '70 ed in parte '80 del 1900, soprattutto sotto l'aspetto dell'insediamento di grandi contenitori residenziali e di piccole attività produttive e qualcuna commerciale/espositiva che deve essere assorbito ripristinando un buon equilibrio socioeconomico ed ambientale con il territorio.

Con la revisione del P.R.G.C. occorre avviare una politica che tenga conto delle scelte urbanistiche ed economiche dei comuni contermini, che utilizzi e conformi il nuovo P.R.G.C. agli strumenti di pianificazione sovra-comunali, che sia capace di coniugare i bisogni della gente con le necessità di sviluppo del comune, con la salvaguardia degli aspetti agricoli, ambientali e paesaggistici e con le esigenze legate ai problemi di natura idrogeologica.

Gli obiettivi generali e principali per lo sviluppo sociale ed economico del comune sono sostanzialmente due. Il primo è quello di assecondare e migliorare la vocazione residenziale che "naturalmente" è venuta sviluppandosi nel territorio comunale favorita dalla buona posizione geografica, mirando alla massima salvaguardia del patrimonio agricolo-ambientale, limitando in modo rilevante il "consumo di suolo", andando a cercare e utilizzare per nuove edificazioni quelle frange o parti di territorio interstiziali o già variamente antropizzate e compromesse; ricucendo le frange del tessuto urbano, predisponendo aree di completamento del tessuto costruito, densificando le zone esistenti già compromesse. Il compito più difficile del nuovo piano regolatore sarà quello di

fare in modo che il territorio riesca ad “assorbire”, “somatizzare”, “conglobare”, “incorporare” meglio lo sviluppo edilizio risalente al ventennio compreso tra il 1970 ed il 1990.

In chiave futura risulta fondamentale collegare e ricucire il tessuto residenziale del capoluogo con la stazione ferroviaria che sempre di più sarà il fulcro del trasporto urbano da e per Torino e Pinerolo e sarà il vero asse portante del futuro sviluppo di Airasca.

L’opera di ricucitura avverrà in un tratto di territorio in parte già antropizzato o comunque utilizzato per usi extra agricoli costituito da insediamenti residenziali, impianti sportivi, aree ancora a destinazione rurale. L’opera di collegamento e ricucitura caratterizzerà Airasca nel prossimo ventennio ed è la vera sfida che il paese dovrà affrontare vittoriosamente per migliorare l’offerta residenziale ma soprattutto per garantire ai cittadini un livello di servizi adeguato che li induca a preferire Airasca all’interland metropolitano.

Il secondo è quello di favorire la naturale trasformazione dell’area produttiva della zona a confine con il comune di None per far sì che non degradi economicamente. L’area nata inizialmente in modo spontaneo, poi “assorbita” e sviluppata dal P.R.G.C. vigente, è ora in una fase di decadimento dovuta alla crisi economica perdurante della piccola e media impresa, crisi che ha investito anche il settore del commercio e terziario, nel caso specifico, anche per la diminuzione del traffico passante sulla ex-S.S21 dovuto all’apertura dell’autostrada Torino-Pinerolo. La crisi dell’area sconta anche la mancata redazione di un Piano di riordino e di un P.U.C. che il comune aveva predisposto ma che poi non è mai stato approvato e quindi attuato. Il Piano di riordino ed il P.U.C. avrebbero cercato, in un periodo di crescita economica, di correggere le criticità dell’area dal punto di vista viabilistico, infrastrutturale e pianificatorio. Oggi tutta l’area deve essere ripensata. Il grande patrimonio edilizio esistente deve trovare motivi ed occasioni di riuso aiutato da una buona e costante implementazione della infrastrutturazione, favorendo l’insediamento di imprese innovative che potrebbero trovare sinergie e motivi di sviluppo dall’ottima viabilità di collegamento con Torino.

Tali obiettivi possono essere raggiunti attraverso:

- L’individuazione, per le nuove edificazioni, di aree interstiziali, antropizzate, intercluse nel tessuto costruito che non hanno più significato o valore agricolo.
- Il recupero di insediamenti produttivi e terziari dismessi.
- Strumenti normativi capaci di realizzare una buona omogeneizzazione territoriale in modo che non siano più tanto evidenti i guasti al paesaggio ed al territorio generati nell’ultimo trentennio. Indicando le linee di sviluppo residenziale alle aree esterne ai nuclei abitati che devono essere riqualificate, attrezzate, migliorate dal punto di vista viabilistico, ambientale ed infrastrutturale.
- La valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche ed ambientali del territorio comunale e intercomunale per offrire ai residenti attuali e potenziali condizioni di vita particolarmente accattivanti ed attrattive.
- Chiare linee di sviluppo in merito all’assetto produttivo risistemazione viabilistica ed infrastrutturale dell’area produttiva esistente.

È necessario rendere più efficace il P.R.G.C. attraverso un attento studio della normativa che sovrintende l’attuazione delle scelte di piano coordinandola con tutti i livelli normativi sovracomunali, cercando di renderla da un lato snella ed efficiente, dall’altro in grado di garantire uno sviluppo che offra alla comunità le risorse necessarie alla sua crescita e sviluppo.

In un quadro di sostanziale equilibrio demografico, il nuovo P.R.G. dovrà porsi come prioritario l’obiettivo di riqualificazione del tessuto urbano nel senso più esteso del termine. Prioritaria è la definizione di modalità e opportunità di intervento sul costruito esistente che dovrà consentire un miglioramento degli standard abitativi e una riqualificazione del tessuto architettonico ed urbanistico. Le politiche di intervento edilizio e strutturale devono avere l’obiettivo della ricerca di una “identità” dei luoghi perseguendo il fine di legare ed integrare maggiormente gli abitanti al territorio. Per conseguire tale obiettivo devono essere implementate aree e realizzate strutture che favoriscano la socializzazione (aree per impianti sportivi e ricreativi e spazi verdi) ed eseguiti interventi di tipo strutturale e/o sociale come la riqualificazione di aree pubbliche nel centro cittadino.

## **19. Criteri di impostazione del piano regolatore generale - obiettivi della variante generale**

Il Piano regolatore può raggiungere gli obiettivi strategici e quelli esplicitati al punto precedente attraverso:

- L'individuazione, per le nuove edificazioni, di aree interstiziali, antropizzate, intercluse nel tessuto costruito che non hanno più significato o valore agricolo.
- Il recupero di insediamenti produttivi e terziari dismessi.
- Il recupero del tessuto costruito sia civile che rurale.
- Strumenti normativi capaci di realizzare una buona omogeneizzazione territoriale in modo che non siano più tanto evidenti i guasti al paesaggio ed al territorio generati nell'ultimo trentennio. Indicando le linee di sviluppo residenziale alle aree esterne ai nuclei abitati che devono essere riqualificate, attrezzate, migliorate dal punto di vista viabilistico, ambientale ed infrastrutturale.
- La valorizzazione delle peculiarità paesaggistiche ed ambientali del territorio comunale e intercomunale per offrire ai residenti attuali e potenziali condizioni di vita particolarmente accattivanti ed attrattive.
- Chiare linee di sviluppo in merito all'assetto produttivo risistemazione viabilistica ed infrastrutturale dell'area produttiva esistente.
- Implementazione dei servizi offerti ai cittadini anche attraverso la realizzazione di una nuova sede municipale e la definizione di nuovi spazi di aggregazione atti a consentire le relazioni sociali all'interno di un nucleo sociale in una fase di assestamento e contenuto incremento;

Principi ispiratori della variante generale:

- soddisfare le esigenze sociali della comunità locale (art. 11, L.R. 56/77); e più in particolare riordinare, riqualificare e specializzare lo sviluppo edilizio residenziale;
- riordinare, infrastrutture, implementare la zona produttiva;
- recuperare insediamenti produttivi dismessi, edifici rurali inutilizzati;
- salvaguardare la massima porzione possibile di territorio agricolo;
- riordinare, riqualificare, integrare, adattare, mimetizzare il tessuto edificato dell'area vasta;
- ridurre ovunque possibile il consumo di terreno fertile contenendo ogni trasformazione del suolo libero, cercando quando necessario di utilizzare le aree interstiziali e di scarso valore agricolo.

Principali contenuti della variante generale:

- Riconferma delle aree residenziali di nuovo impianto già previste dal vigente P.R.G.C. ed ancora inedificate in prossimità del nucleo urbano del capoluogo.
- Riordino, riqualificazione, infrastrutturazione e ampliamento dell'area produttiva.
- recupero il patrimonio edilizio esistente con particolare attenzione agli edifici rurali dimessi e agli edifici più fatiscenti del centro storico ed alle strutture produttive dismesse;
- ricucitura del capoluogo con la stazione ferroviaria.
- individuazione di lotti interclusi nel tessuto edificato posto all'esterno del capoluogo per densificare l'edificato esistente con predisposizione di una normativa che consenta la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente nell'area vasta mettendo a punto una politica che consenta di diminuire il carico antropico sul territorio attraverso accorpamenti e rinaturazione di aree recuperate. In particolare, il P.R.G.C. dovrà provvedere a riconoscere quali aree urbane le diffuse compromissioni territoriali definendo la viabilità e le altre dotazioni infrastrutturali
- Revisione della normativa di P.R.G.C. anche per adeguarla alle recenti disposizioni legislative.

## **20. Distribuzione territoriale delle nuove quote residenziali**

I "Nuovi fabbisogni residenziali" sono soddisfatti con l'individuazione nuove aree di espansione residenziale che altro non sono che la riconferma di quelle già in gran parte presenti nel P.R.G.C.

vigente. L'unica grande area di espansione prevista è l'opera di avvicinamento e ricucitura del capoluogo con la stazione ferroviaria. La variante ne prevede lo studio e lo sviluppo in sinergia con il centro sportivo e con la necessità di reperire aree per infrastrutture pubbliche.

Altre limitate aree sono individuate tra quelle già compromesse o interstiziali, oppure tra quelle necessarie per reperire aree per nuove infrastrutture sociali; in prossimità del capoluogo; ogni caso il criterio ispiratore è quello di sceglierle in prossimità del capoluogo modo da evitare inutili e dannose compromissioni del suolo agricolo.

La necessità di "densificare" fa sì che si debba mettere mano in modo innovativo e diverso alla problematica in essere che può essere affrontata solo attraverso un ridisegno puntuale del territorio che impegni le scelte urbanistiche edilizie per moltissimi anni a venire.

Nelle nuove aree a destinazione residenziale potrà quindi trovare collocazione una edilizia capace di produrre unità immobiliari di dimensioni e costi differenziati in modo da favorire l'insediamento anche della fascia sociale più giovane che si affaccia nel mondo del lavoro in modo da "ringiovanire" il tessuto sociale di Airasca.

## 21. La tipologia delle azioni secondo la sostenibilità ambientale

il PRGC ha un compito fondamentale e suo specifico, che non compete ad altri strumenti di piano: - disciplinare le modificazioni fondiari connesse al processo di formazione e trasformazione della città.

il PRGC deve quindi far sì che la città persegua crescenti livelli di sostenibilità, sia per quanto concerne la sua organizzazione interna, sia per quanto concerne il rapporto con il territorio agro-naturale circostante.

I tipi di azioni che sarebbero da mettere in atto possono avere ricadute ambientali anche molto diverse come descritto nella tabella seguente:

AZIONI	DESCRIZIONE
AZIONI CHE DETERMINANO PRESSIONI AMBIENTALI	Azioni che modificano gli usi del suolo e che, in genere, comportano nuove costruzioni e urbanizzazione da edifici e infrastrutture.
AZIONI DI PREVENZIONE E TUTELA	Forme di vincolo che il PRGC può porre alle trasformazioni degli usi dei suoli, definendo vincoli di ammissibilità di pressioni e impatti relativamente a componenti sensibili del territorio.
AZIONI DI VALORIZZAZIONE E RIGENERAZIONE	Azioni esplicitamente mirate ad accrescere il livello di sostenibilità ambientale del sistema territoriale, arricchendo il patrimonio delle risorse ambientali.
AZIONI DI BONIFICA E MITIGAZIONE	Azioni tese a mitigare o eliminare impatti e rischi presenti in condizioni critiche.

L'identificazione dei potenziali impatti delle azioni di piano fa riferimento ad una articolazione secondo componenti e fattori ambientali, ormai consolidata negli studi di impatto e ribadita dalla direttiva europea sulla VAS:

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo
- Sottosuolo
- Ecosistemi (vegetazione, flora e fauna)
- Rumore e vibrazioni
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
- Paesaggio (qualità percettiva)
- Beni storico-culturali ambientali
- Salute umana (attività a rischio)
- Salute umana (rischio geologico)
- Spazio residenziale urbano.

TIPOLOGIA DI AZIONE DI PRGC	AZIONE DI PRGC
<b>Azioni che possono determinare pressioni ambientali</b>	Nuove aree residenziali
	Nuove aree industriali
	Nuove aree commerciali/direzionali
	Nuove strade
	Nuovi impianti infrastrutturali (approvvigionamento energetico, idropotabile, smaltimento rifiuti)
<b>Azioni di prevenzione e tutela</b>	Vincoli di tutela di risorse naturali primarie e di aree a valenza naturalistica
	Vincoli di tutela di aree a valenza paesaggistica
	Vincoli di tutela di aree a valenza storico/architettonica/archeologica
	Fasce e zone di rispetto intorno ad infrastrutture lineari, zone industriali, discariche e depuratori
	Zone di rispetto intorno ad attività a rischio
	Vincoli di in edificabilità di aree a rischio geologico (inondabilità, instabilità versanti)
<b>Azioni di valorizzazione e rigenerazione</b>	Rinnovo/rigenerazione di aree urbane obsolete o di bassa qualità ambientale
	Miglioramento dei servizi alla popolazione residente
	Realizzazione di nuovi parchi, interventi di forestazione urbana e periurbana, realizzazione di reti di spazi verdi
	Interventi di recupero/restauro/valorizzazione del patrimonio paesistico-storico-archeologico
<b>Azioni di bonifica e mitigazione</b>	Interventi di messa in sicurezza dello spazio stradale (moderazione del traffico, eliminazione di punti neri)
	Bonifica di discariche, cave, siti contaminati
	Rilocalizzazioni di attività a rischio
	Mitigazioni dei livelli di inquinamento acustico, atmosferico e idrico

Azioni di piano ed impatti generati

Azioni effetti	atmosfera	Ambiente idrico	suolo	sottosuolo	Ecosistemi (flora, fauna,...)	Rumore e vibrazioni	Radiazioni non ionizzanti	paesaggio	Beni storico culturali	Salute umana: attività a rischio	Salute umana: attività a geologico	Spazio residenziale urbano
<b>AZIONI CHE DETERMINANO PRESSIONI E IMPATTI AMBIENTALI</b>												
nuove aree residenziali	X	X	X	X	X	X		X			X	X
nuove aree commerciali	X	X	X	X	X	X		X	X		X	X
nuove strade	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X
nuovi impianti infrastrutturali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
<b>AZIONI DI PREVENZIONE E TUTELA</b>												
Vincoli naturalistici		X	X	X	X							
Vincoli paesistici								X				
Vincoli storici									X			

Fasce di rispetto di infrastrutture, industrie, depuratori	X					X	X					
Zone di risp. attività a rischio										X		
Vincolo idrogeologico											X	
AZIONI DI VALORIZZAZIONE E RIGENERAZIONE												
Rigenerazione urbana	X					X	X					X
Miglioramento servizi												X
Parchi e forestazione urbana					X							
Recupero patrimonio paesistico storico e							X	X				
AZIONI DI BONIFICA E MITIGAZIONE												
messa in secur. strade										X		
bonifiche di siti contaminati		X	X	X	X					X		
riloc. attività a rischio											X	
mitigazioni inquinamento acustico, idrico atmosferico	X	X				X						X

## 22. Azioni di piano

Si analizzano in dettaglio le azioni di piano proposte per la variare allo scopo di definire nei paragrafi seguenti

la loro tipologia e, di conseguenza, la possibilità che generino effetti o pressioni sull'ambiente.

Nei capitoli precedenti si è sinteticamente descritto lo stato attuale ambientale, architettonico e socio-economico e a partire da ciò si valuteranno le azioni per stabilire se sia necessario o meno una ulteriore analisi e approfondimento tramite indici ed indicatori ambientali appositi e quali criteri di mitigazione sia opportuno prevedere nelle norme di attuazione per ogni singola area.

Nel dettaglio le principali modifiche apportate al P.R.G.C. vigente sono le seguenti:

- 1 Zone residenziali di completamento** (contrassegnate con l'acronimo REn) in zone già allo scopo destinate dal P.R.G.C. vigente. Sono le zone interne all'edificato di Airasca destinate ad attività residenziali, servite dalle urbanizzazioni e attuabili prevalentemente in modalità diretta. Tali zone sono già previste dal PRGC vigente quali aree residenziali di nuovo impianto o completamento. Nella proposta tecnica sono individuati tredici lotti con una superficie complessiva di circa 22.000 mq che determina una superficie media dei lotti inferiore a 2.000 quadrati (zone rosse nell'immagine sottostante).
- 2 Zona di sviluppo centrale** - inserimento di area residenziale di nuovo impianto (contrassegnata con l'acronimo ASU) in zone già allo scopo destinate dal P.R.G.C. vigente. L'area assume un ruolo importante per le funzioni insediabili che dovrebbero essere maggiormente volte al servizio della residenza, del commercio e mantenere una quota di residenza. Un mix funzionale che ha la funzione di creare maggiore centralità al luogo, di

integrare la pista ciclabile al centro cittadino, di riqualificare la piazza centrale attribuendo un ruolo di spazio aperto di ritrovo attualmente assente in Airasca.

- 3 **Lo sviluppo urbano verso la stazione – Parco agricolo** inserimento di area residenziale di nuovo impianto (contrassegnata con l'acronimo ASU) rappresenta un nuovo elemento di configurazione della geografia insediativa di Airasca. La vocazione e la volontà di unire morfologicamente la stazione con il centro abitato è percepita da Airasca come una necessità per la qualità dello sviluppo futuro. La nuova area di trasformazione non significa la realizzazione di un continuum edificato, ma un progetto di insieme di percorsi, spazi pubblici, attrezzature e servizi sorretti da una porzione residenziale che dovrebbe anche garantire una sostenibilità economico finanziaria alla sua realizzazione. questo intervento può essere l'occasione di integrazione tra i due mondi con la realizzazione di un parco agricolo che si inserisce nella struttura insediativa urbana, in cui funzioni ricreative, elementi di mobilità e attività rurali compatibili possono non solo convivere ma anche rafforzarsi.
- 4 **aree a standard a verde e parco** (contrassegnate con l'acronimo SL) già previste nel P.R.G.C. vigente. La variante generale propone circa 8 ettari di aree a servizi che complessivamente erano già previsti nel piano vigente, ma non attuate.
- 5 **nuova area a standard a verde e parco** (contrassegnata con acronimo SL): La previsione di nuovi insediamenti esterni alle previsioni vigenti è di circa 3 ha localizzati nell'Area di Sviluppo Urbano situata verso la stazione nell'ambito della relativa ASU.
- 6 **ampliamento della viabilità comunale** esistente per realizzazione di piste ciclabili.
- 7 **Inserimento di vincoli su edifici da tutelare**
- 8 **Adeguamento della viabilità interna**

INDIRIZZI STRATEGICI DEL PIANO	OBIETTIVI	AZIONI
1. QUALITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA – TUTELA DEL TERRITORIO	a) Valorizzare la componente ecologica del territorio	Valutare il valore delle funzioni ecosistemiche del territorio
		Inserire la compensazione ambientale nella pratica urbanistica e di trasformazione del territorio
		Porre particolare attenzione alla componente paesaggistica
	b) Valorizzazione del territorio anche finalizzata ad un turismo dolce	Valorizzare gli interventi infrastrutturali leggeri (quali sentieri, piste ciclabili, posti tappa, percorsi tematici, ecc...) atti a favorire lo sviluppo e l'integrazione dei circuiti escursionistici, ciclistici, podistici, equitabili e di altre pratiche sportive all'aperto, sfruttando la presenza della via ciclabile esistente sulla ex ferrovia Airasca Moretta.
		Potenziare la ricettività ed i servizi al turismo escursionistico
		Potenziare le infrastrutture finalizzate ad una mobilità non veicolare
	c) Tutela e valorizzazione delle risorse naturali	Incentivare interventi di manutenzione del territorio e di tutela dai rischi idrogeologici
		Favorire interventi di monitoraggio dell'ambiente nelle sue varie componenti per valorizzare le aree ancora boscate
	d) Tutela e valorizzazione patrimonio storico – architettonico, rurale	Valorizzare i manufatti militari risalenti alla Seconda guerra mondiale
		Individuare, valorizzare e recuperare le cascine "storiche" della pianura pinerolese
		Individuare e valorizzare gli edifici e manufatti religiosi dell'area vasta (cappelle, piloni, ecc..)

		Valorizzare l'area del castello
2. LA AIRASCA COSTRUITA: QUALITA' URBANA DIFFUSA E VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' INTERNE	<p>a) Potenziamento dell'offerta delle abitazioni della prima casa</p> <p>b) Patrimonio edilizio esistente: valorizzazione, recupero e riconversione</p>	<p>Individuare aree / immobili da destinare a social housing</p> <p>Riqualificare le aree residenziali più degradate con una politica attiva di riqualificazione edilizia, urbanistica e sociale.</p> <p>Trasformare aree e fabbricati industriali, direzionali e terziari, (es. l'ex discoteca Ultimo Impero) dando loro nuove funzioni e nuova vita.</p> <p>Consentire lo sviluppo di lotti liberi situati in ambiti già urbanizzati, con azioni di completamento e ristrutturazione urbanistica</p> <p>Ottimizzare il patrimonio edilizio esistente valorizzandolo, recuperandolo e riconvertendolo</p> <p>Valorizzare e regolamentare l'uso e la trasformazione dei centri storici, dei nuclei rurali di antica formazione e delle borgate alpine</p> <p>Tutela del verde pubblico e privato che caratterizza fortemente l'abitato di Airasca</p> <p>Riqualificare lo spazio e sedime pubblico dell'ambito urbano attorno la stazione ferroviaria.</p>
3. TEMPO LIBERO E SPORT	<p>c) Nuova offerta di spazi pubblici e riqualificazione spazi urbani</p> <p>a) Sviluppo delle attività sportive</p> <p>a) Valorizzazione delle infrastrutture</p>	<p>Intervenire sulla ristrutturazione urbanistica e riqualificazione ambientale della via Stazione e di tutta l'area compresa tra il fronte nord del capoluogo e la stazione ferroviaria.</p> <p>Riqualificare lo spazio e sedime pubblico dell'ambito urbano attorno la piazza San Bartolomeo, sede del mercato, e le vie Roma e circonvallazione.</p> <p>Riorganizzare e potenziare il sistema dei parcheggi, determinando contestualmente una maggiore fruibilità sociale ed integrazione urbano - paesaggistica di questi ultimi</p> <p>Verificare l'effettiva domanda di lotti o immobili da destinare ad attività di carattere artigianale per configurare un'offerta adeguata</p> <p>Incentivare la riqualificazione architettonico – ambientale delle aree e degli immobili attualmente adibiti ad attività artigianale</p> <p>Ottimizzare ed implementare i percorsi naturalistici e la possibilità di fruizione delle aree naturali da parte dei cittadini nel rispetto e salvaguardia ambientale, specialmente lungo le sponde della fitta rete di canali esistenti.</p> <p>Incrementare gli spazi per lo sport all'aperto, integrando le strutture sportive con l'ambiente naturale e valorizzando territori e località attualmente abbandonate anche con riferimento all'attività agricola,</p> <p>Riqualificazione ambientale degli argini e delle aree ripariali della rete di canali esistente</p>

4. LE INFRASTRUTTURE E LA MOBILITA'	di comunicazione	Intervenire infrastrutturalmente al fine di ripristinare una connessione funzionale e commerciale dell'asse ferroviario con il concentrico.  Ottimizzare, compatibilmente con l'edificazione esistente, dei percorsi pubblici e collettivi  Recuperare e integrare i percorsi urbani non veicolari (percorsi verdi e percorsi pedonali su sedime) che svolgano funzioni di collegamento alternativo, non veicolare, fra le principali strutture e poli di attrazione urbani, gli impianti scioviari e di connessione con la rete dei percorsi extra urbani
-------------------------------------	------------------	--

### 23. Le aree agricole

Il P.R.G.C. prevede la massima salvaguardia del territorio agricolo anche attraverso la tutela del patrimonio edilizio esistente. Obiettivo del piano è il massimo contenimento della diffusione delle nuove abitazioni ed attrezzature rurali favorendo il recupero di tutto ciò che è esistente, anche l'attrezzatura rurale deve essere progettata secondo criteri di massima integrazione estetico-ambientale con il territorio. Per contrastare il fenomeno diffuso legato alla realizzazione di nuove residenze rurali, generato dall'abbandono dei rustici da parte degli agricoltori in favore del loro recupero da parte di non agricoltori in base alla recente legge regionale, il P.R.G.C. prevede misure di tutela e di cautela verso questo tipo di intervento per evitare il proliferare in zona agricola di nuove abitazioni rurali in sostituzione di quelle cedute a non agricoltori. Il P.R.G.C. deve inoltre prevedere una normativa specifica per quegli edifici (normalmente attrezzature rurali) che hanno caratteristiche tali da non poter essere ricompresi tra quelli che possono usufruire dei benefici della legge sui rustici ma che quando vengono abbandonati dall'attività produttiva agricola devono essere in qualche modo riutilizzati o riqualificati; anche attraverso la loro demolizione ed il parziale recupero della loro capacità edificatoria per altro uso.

### 24. Qualificazione delle azioni introdotte dalla variante

Le azioni si possono dividere in:

- A. Azioni che possono determinare pressioni ambientali;
- B. Azioni di prevenzione e tutela
- C. Azioni di valorizzazione e rigenerazione
- D. Azioni di bonifica e mitigazione

	DESCRIZIONE VARIANTE	TIPO DI AZIONI
1	inserimento di nuove aree residenziali di completamento (contrassegnate con l'acronimo REn) in zone già allo scopo destinate dal P.R.G.C. vigente	A
2	inserimento di aree residenziali di nuovo impianto (contrassegnate con l'acronimo ASU) in zone già allo scopo destinate dal P.R.G.C. vigente	A
3	inserimento di aree residenziali di nuovo impianto (contrassegnate con l'acronimo ASU)	A
5	per ottimizzare gli investimenti già sostenuti per le infrastrutture e le urbanizzazioni ed al tempo stesso risolvere i problemi insediativi delle aziende, dotare l'area di infrastrutture e viabilità di supporto.	A
6	ampliamento per gli insediamenti produttivi esistenti	B D
7	Inserimento delle aree a standard a verde e parco (contrassegnate con l'acronimo SL) già previste nel P.R.G.C. vigente	B
8	Inserimento di nuova area a standard a verde e parco (contrassegnata con l'acronimo SL)	B
11	Inserimento di ampliamento della viabilità comunale esistente per realizzazione di piste ciclabili.	C
12	Inserimento di ampliamento della viabilità comunale esistente	C

13	Inserimento di vincoli su edifici da tutelare	B
----	---	---

## 25. POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

azioni		atmosfera	Ambiente idrico	suolo	sottosuolo	Ecosistemi (vegetazione,	Rumore e vibrazioni	Radiazioni con ionizzanti	paesaggio	Beni storico-culturali	Attività a rischio	Rischio geologico	Spazio residenziale urbano	note
n.	descrizione													
1	inserimento di nuove aree residenziali di completamento (contrassegnate con l'acronimo RSn) in zone già allo scopo destinate dal P.R.G.C.		X	X	X		X		X			X	X	Attenzione all'inserimento dei nuovi edifici nel contesto ambientale ed architettonico, al consumo di suolo, alla generazione di gas serra, alla movimentazione di terre e rocce da scavo ed alla produzione di rifiuti, attenzione ad evitare una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli
2	inserimento di aree residenziali di nuovo impianto (contrassegnate con la l'acronimo ASU) in zone già allo scopo destinate dal P.R.G.C. vigente		X	X	X	X	X		X			X	X	
3	inserimento di aree residenziali di nuovo impianto (contrassegnate con l'acronimo ASU):		X	X	X	X	X		X			X	X	
5	Inserimento delle aree a standard a verde e parco (contrassegnate con l'acronimo SL)					X	X		X					Non si prevedono pressioni in quanto rimangono invariate le destinazioni dei terreni
6	Inserimento di ampliamento della viabilità comunale esistente per realizzazione di piste ciclabili.			X										L'azione è volta a garantire un adeguato standard di servizi per cui non si prevedono particolari pressioni.

7	Inserimento di vincoli su edifici da tutelare								X	X			L'azione è volta alla protezione architettonica, paesistico e storica per cui non si prevedono particolari pressioni.
8	Adeguamento della viabilità interna che risente di scelte urbanistiche ed edilizie passate.			X		X	X						L'azione è volta a garantire un adeguato standard di servizi, la realizzazione delle sistemazioni stradali esercita una pressione sul fattore suolo, ambiente idrico, rumore. Dovranno essere mitigati gli impatti derivanti dagli allargamenti stradali ed opportunamente smaltite le acque.

## 26. Obiettivi urbanistici

Per quanto riguarda gli obiettivi urbanistici il presente documento di scoping individua le strategie generali inquadrando in un quadro di sviluppo che può e deve ancora essere approfondito anche in base alle risultanze delle analisi ambientali, della verifica sulle alternative e del percorso di coinvolgimento e partecipazione della società civile.

Il nuovo Piano si appoggia su uno scenario di innovazione e di cambiamento che appare possibile e realistico, anche se non immediato né automatico.

Nel caso di Airasca ciò che va messo in primo piano è la sua natura di paese della pianura pinerolese posto a pochi minuti da Pinerolo gravitante su uno degli assi viari che conducono a Torino con la possibilità di consolidare la sua vocazione residenziale e di sede di attività piccolo industriali.

## 27. Obiettivi di sostenibilità

Per quanto riguarda la sostenibilità, il nuovo modello di sviluppo contiene alcuni elementi intrinseci positivi. In particolare:

- (a) l'orientamento delle nuove funzioni verso la ricerca e la formazione ambientale;
- (b) il fatto ormai largamente riconosciuto che la qualità ambientale è un fattore determinante per lo sviluppo di attività terziarie e innovative, in quanto capace di attrarre investimenti e personale qualificato;
- (c) l'assorbimento graduale di una parte delle residenze secondarie nello stock abitativo urbano, con riduzione quindi delle fluttuazioni demografiche stagionali.

Ovviamente queste tendenze spontanee non assicureranno da sole la sostenibilità dello sviluppo, che dovrà essere garantita da una politica locale e regionale di gestione oculata del capitale naturale, paesaggistico e storico-culturale.

Ciò è tanto più importante in quanto la ripresa di un nuovo ciclo di sviluppo come quello delineato potrà portare nel lungo periodo ad un aumento della popolazione residente attuale anche senza un aumento proporzionale delle abitazioni, in quanto l'incremento della domanda di residenze potrà essere soddisfatto anche attraverso forme di recupero e di riuso dell'edilizia esistente.

Un processo analogo di recupero di grandi contenitori può essere ipotizzato per le sedi di nuove attività terziarie e a tecnologia avanzata.

L'incremento del settore commerciale e dei servizi para commerciali sarà invece più che proporzionale rispetto a quello della popolazione residente, in quanto ad essa e alla popolazione fluttuante turistica verranno ad aggiungersi i visitatori per affari e per congressi, i partecipanti a corsi, stages ecc. Si realizzeranno così soglie di domanda locale capaci di sostenere una gamma di offerta sempre più qualificata e varia, con un rafforzamento della gravitazione esterna su Airasca

La tabella seguente riporta in forma sinottica i principali obiettivi strategici, gli obiettivi e le corrispondenti azioni.

## 28. ANALISI DI COERENZA E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

### 28.1. Analisi di coerenza esterna

Il Rapporto Ambientale verificherà la coerenza degli obiettivi del Piano con gli strumenti di pianificazione sovra ordinata. Si farà riferimento al quadro strategico, alle ricadute con le strategie ambientali e di sviluppo del Piano e ai vincoli che concernono il territorio di Airasca.

In particolare, si farà riferimento ai seguenti strumenti pianificatori:

- PTR vigente – nuovo Piano Territoriale Regionale
- Piano Paesaggistico Regionale.
- PTA - Piano di Tutela delle Acque.
- Piano Regionale per il risanamento e la qualità dell'aria.
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani
- Piano Faunistico-venatorio Regionale
- PTCP2 - Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana
- Piano di azione provinciale per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme degli inquinanti in atmosfera.
- Programma provinciale di gestione dei rifiuti.

La conoscenza preventiva di eventuali incoerenze tra gli obiettivi del PRGC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale ha consentito di identificare le potenziali aree problematiche di sviluppo del Piano manifestando la necessità di approfondire lo studio delle azioni relative agli obiettivi a rischio di incompatibilità ambientale.

### 28.2. Analisi di coerenza interna

### Analisi

Sarà necessario verificare la coerenza delle scelte del piano e delle azioni di mitigazione e compensazione con gli obiettivi urbanistici e di sostenibilità ambientale prefissati.

### 28.3. Compensazione ambientale

Il termine compensazione indica l'azione di riparazione, di risarcimento dei danni causati da trasformazioni territoriali. L'ambiente caratterizza l'oggetto della compensazione e può essere inteso in modo più tradizionale nelle componenti aria, acqua, suolo, natura, o in modo esteso nelle componenti sociali, culturali, economiche,

Al fine di una buona compensazione, il consumo di suolo e l'azione uguale e contraria della rigenerazione ecologica sono due atti che devono essere bilanciati nel tempo, nel luogo e nella forza.

**Contemporaneità** degli interventi di compensazione ambientale.

È opportuno che nella bilancia ecologica locale non vi sia uno scompensamento dovuto a differenti tempi tra la compromissione di suolo e la relativa riparazione compensativa. Le norme del PRG devono prevedere la sincronia degli interventi legando l'attuazione dei primi ai secondi nella convenzione urbanistica.

**Contestualità** territoriale degli interventi di compensazione ambientale.

La valutazione ambientale di piani e programmi necessariamente si confronta con una scala territoriale diversa della valutazione previste dalla VIA. L'ambito ideale è quello territorialmente non separato da quello dove è avvenuta la riduzione di un valore ambientale.

La compensazione ecologica a scala locale fornisce una risposta diretta a chi subisce la riduzione di valore ecologico. È importante mantenere evidente il rapporto tra trasformazioni e compensazioni per aumentare la consapevolezza della cittadinanza e i legami con il territorio non urbano. In questo

modo si riesce a mantenere la relazione tra deficit e incremento nello stesso contesto territoriale e sociale.

## **28.4. Strumenti di analisi ed informazioni da ricercare**

Gli strumenti a disposizione per questa valutazione sono gli indici ambientali prodotti dalla città metropolitana e la banca dati "Sistema Piemonte".

Lo scopo sarà raccogliere un numero sufficiente di indicatori tali da descrivere in modo esaustivo tutto il quadro socio-ambientale del territorio comunale; a questo scopo, si prevede, la raccolta dei seguenti indicatori:

- Temperatura;
- Gradi giorno di riscaldamento;
- Pioggia;
- Vento;
- PM10 superamento limite giornaliero;
- Monossido di carbonio;
- Ozono;
- Biossido d'azoto;
- Benzene;
- Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua
- Scarichi urbani;
- Consumi acqua potabile;
- Superficie di interesse naturalistico/conservazione della natura;
- Superficie forestale;
- Eventi naturali e danni indotti;
- Parco veicoli circolanti;
- Consumo di carburante;
- Benzina;
- Gasolio;
- Movimenti turistici;
- Gestione rifiuti urbani;
- Produzione rifiuti speciali pericolosi;
- Siti censiti in anagrafe come bisognosi di bonifiche;
- Piani di classificazione acustica;
- Produzione di energia;
- Densità impianti per telecomunicazioni;
- Popolazione residente;
- Indice fertilità;
- Indice vecchiaia;
- Indice mortalità;
- Stabilimento a rischio di incidente rilevante;
- Aziende agricole;
- Superficie coltivata;
- Paesaggio;
- Ambiente urbano;
- Uso del suolo;
- Uso di fonti rinnovabili.

Gli indicatori sopra elencati verranno poi integrati da valutazioni conoscitive del territorio del contesto antropico, architettonico e paesaggistico in modo da fornire una descrizione completa e rispondente alla realtà.

## **PARTE QUARTA - primi elementi relativi al sistema di monitoraggio ambientale.**

### **29. Sistema di monitoraggio del PRG**

Il sistema di monitoraggio deve essere organizzato in modo da poter misurare fin dalle prime fasi di attuazione del PRG le dinamiche di evoluzione delle matrici e componenti ambientali e socioeconomiche indagate. Esso prevede una fase di analisi dello stato *ante piano* che rappresenta il punto di partenza e di riferimento dei successivi *step di verifica*. Inoltre, il sistema di monitoraggio deve definire nella fase di programma i risultati attesi, traducendo gli obiettivi nei valori teorici finali degli indicatori. Infatti, oltre ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, garantisce la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare eventuali impatti negativi e opportune misure correttive.

Gli indicatori che verranno individuati nel Rapporto Ambientale saranno suddivisi in:

- indicatori di contesto (c): finalizzati alla costruzione del quadro conoscitivo del rapporto ambientale;
- indicatori di processo (pr): finalizzati alla costruzione del quadro evolutivo per il monitoraggio, atti a valutare il livello di attuazione del piano e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi;
- indicatori direttamente utilizzati per valutare gli effetti dell'attuazione degli Ambiti di Trasformazione (at).

La fase di monitoraggio *in itinere* è rappresentata dalla redazione di report periodici che devono riportare i valori analizzati e confrontarli con la situazione ante piano, l'evoluzione del fenomeno, i risultati attesi, sia a piano attuato sia relativamente alla specifica fase di attuazione.

*Programma di monitoraggio del PRG*, che definisca i seguenti aspetti relativi alla fase di attuazione del Piano:

- 1) attribuzione delle competenze e obblighi relativi alle attività di monitoraggio: soggetto operativo e responsabile del procedimento;
- 2) strumenti, contenuti e periodicità della relazione di monitoraggio;
- 3) strumenti di comunicazione dei risultati del monitoraggio;
- 4) momenti e attività di partecipazione;
- 5) procedure per attivare azioni correttive in risposta a criticità rilevate (distanza tra valori rilevati e valori attesi).

- 1) attribuzione delle competenze

È necessario definire il soggetto responsabile delle attività di monitoraggio. Il compito è quello di effettuare regolarmente i rilievi e redigere la relazione periodica di monitoraggio. Nella fase iniziale si dovrà organizzare il reperimento dei dati garantendosi necessariamente la conformità durante tutto il periodo di validità del Piano.

- 2) strumenti, contenuti e periodicità della relazione di monitoraggio

## **PARTE QUINTA - Documentazione fotografica e conclusioni**

### **30. SINTESI NON TECNICA**

Al Rapporto Ambientale viene allegato un documento che ne sintetizza i contenuti principali con un linguaggio non tecnico al fine di rispondere all'obiettivo di essere anche uno strumento divulgativo.

### **31. CONCLUSIONI**

La fase di avvio (fase di scoping) della procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla variante generale del PRGC del comune di Airasca prescrive un'analisi approfondita del nuovo piano regolatore e come questa analisi debba delinearci, con quali informazioni e perseguendo quali obiettivi. Il documento ha preso avvio dall'analisi delle conoscenze sullo stato di fatto delle condizioni ambientali, sociali, storiche ed economiche del territorio di Airasca, ed è proseguita l'analisi dei piani e programmi sovra ordinati, la descrizione della variante di piano e si è compiuta una prima sommaria analisi del piano nel suo complesso e successivamente delle singole azioni.

La valutazione del piano nel suo complesso ha seguito i criteri citati nella normativa di VAS (allegato I del D. Lgs n° 152/2006). Si sono valutate le sue caratteristiche e le caratteristiche di eventuali pressioni ambientali e delle aree potenzialmente interessate dal piano; più nello specifico si è considerato se il piano risulta o meno un riferimento per altri piani, progetti, attività, se è rilevante per la normativa ambientale, se contribuisce all'integrazione dello sviluppo ambientale con quello socio-economiche, se il piano affronta questioni ambientali problematiche e se si possono ipotizzare effetti o rischi ambientali e se si di che ordine. Le azioni sono quindi state analizzate secondo aspetti tipologici e dei possibili effetti. Per ogni azione si valuterà la possibilità che essa generi o meno pressioni sull'atmosfera, sull'ambiente idrico, sul suolo, sul sottosuolo, sugli ecosistemi, sul paesaggio, sui beni storico e culturali, sulla salute umana e sullo spazio urbano nonché se generi rumore, vibrazioni e radiazioni non ionizzanti.

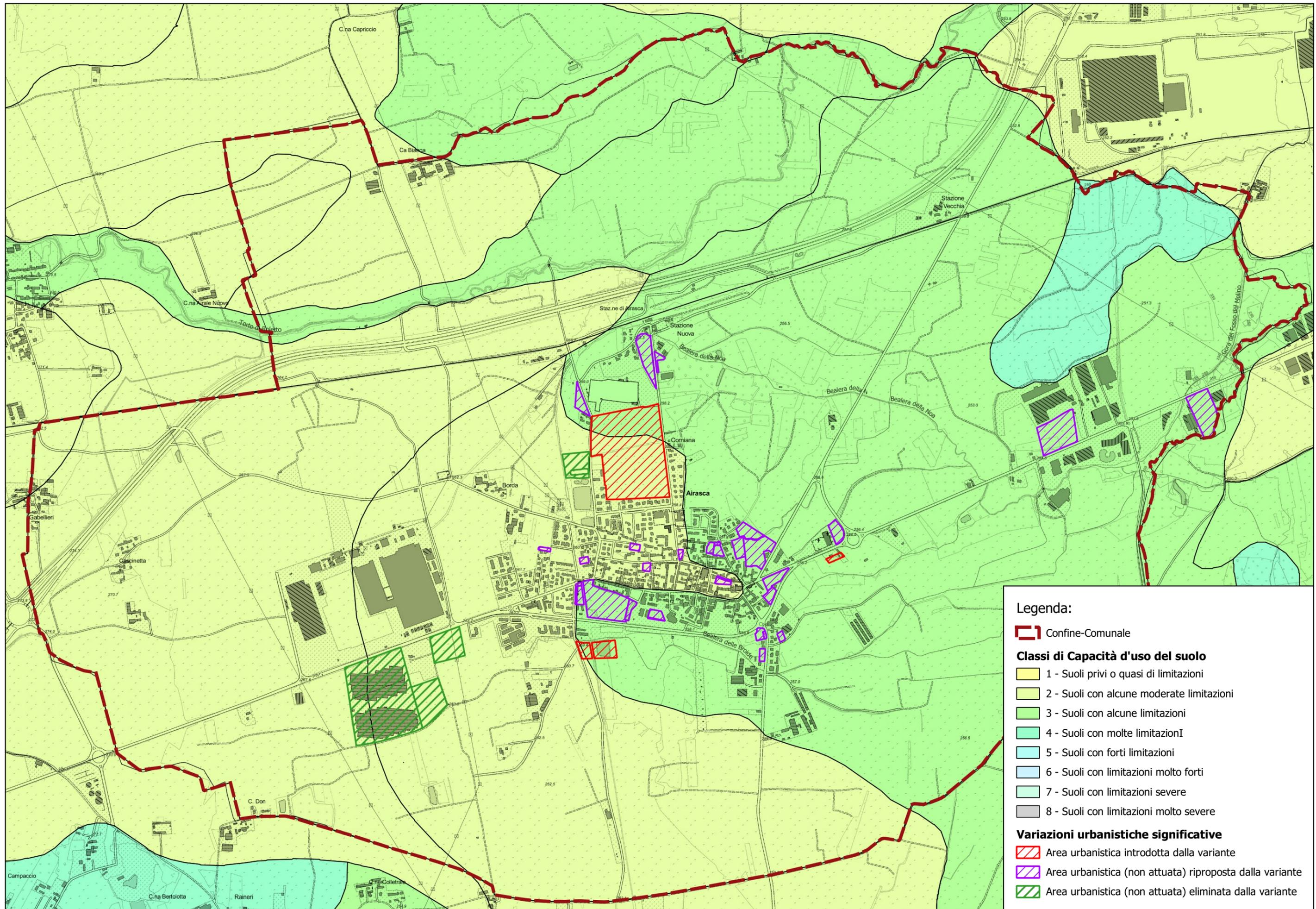
Le prime valutazioni effettuate hanno portato alle seguenti considerazioni:

- il piano regola svariati sottoambiti, pertanto le decisioni ed i vincoli in lui espressi possono avere ripercussioni anche rilevanti su tutto il territorio;
- il piano deve e vuole essere artefice di una integrazione dello sviluppo ambientale con quello socioeconomico;
- il piano inserisce vincoli di natura paesaggistica, storica, architettonica ed ambientali a tutela dell'ambiente che tuttavia dovrebbero essere implementati ulteriormente;
- la maggior parte delle azioni introdotte sono aree edificabili;
- tra le azioni sono inserite il riordino delle aree produttive, i cui effetti sono funzione delle attività specifiche che si andranno ad insediare, per cui saranno necessarie valutazioni ambientali specifiche in sede di approvazione dei progetti;
- le aree agricole, pur preservando habitat ed ecosistemi da un punto di vista fisico, a seconda della coltura, possono risultare molto inquinanti per i corpi idrici e per l'atmosfera e consumare suolo in quanto permettono la costruzione di nuovi volumi agli agricoltori: risulta necessario normare architettonicamente la tipologia costruttiva che si potrà porre in opera allo scopo di non alterare il paesaggio e per quanto possibile limitarne la quantità.
- le aree a parcheggio e a standard se pavimentate possono influire sul defluire delle acque e sulla riflessione solare; pertanto, sarebbe opportuno inserire norme di salvaguardia che prevedano la piantumazione periferica, la pavimentazione con materiali chiari e i più permeabili possibile;
- tra le azioni ve ne sono alcune che possono generare rumore, vibrazioni e radiazioni non ionizzanti nonché avere effetti sui vari ambiti ambientali. Quando saranno identificate una prima serie di sensibilità e pressioni saranno definiti gli obiettivi ambientali di sostenibilità da raggiungere e verificare e le informazioni necessarie reperire e in che arco temporale considerarle. Tutte le analisi ulteriori verranno sviluppate all'interno di un rapporto ambientale posteriormente alla consultazione con i portatori di conoscenze e di interesse.

Arch. Guido GEUNA

---

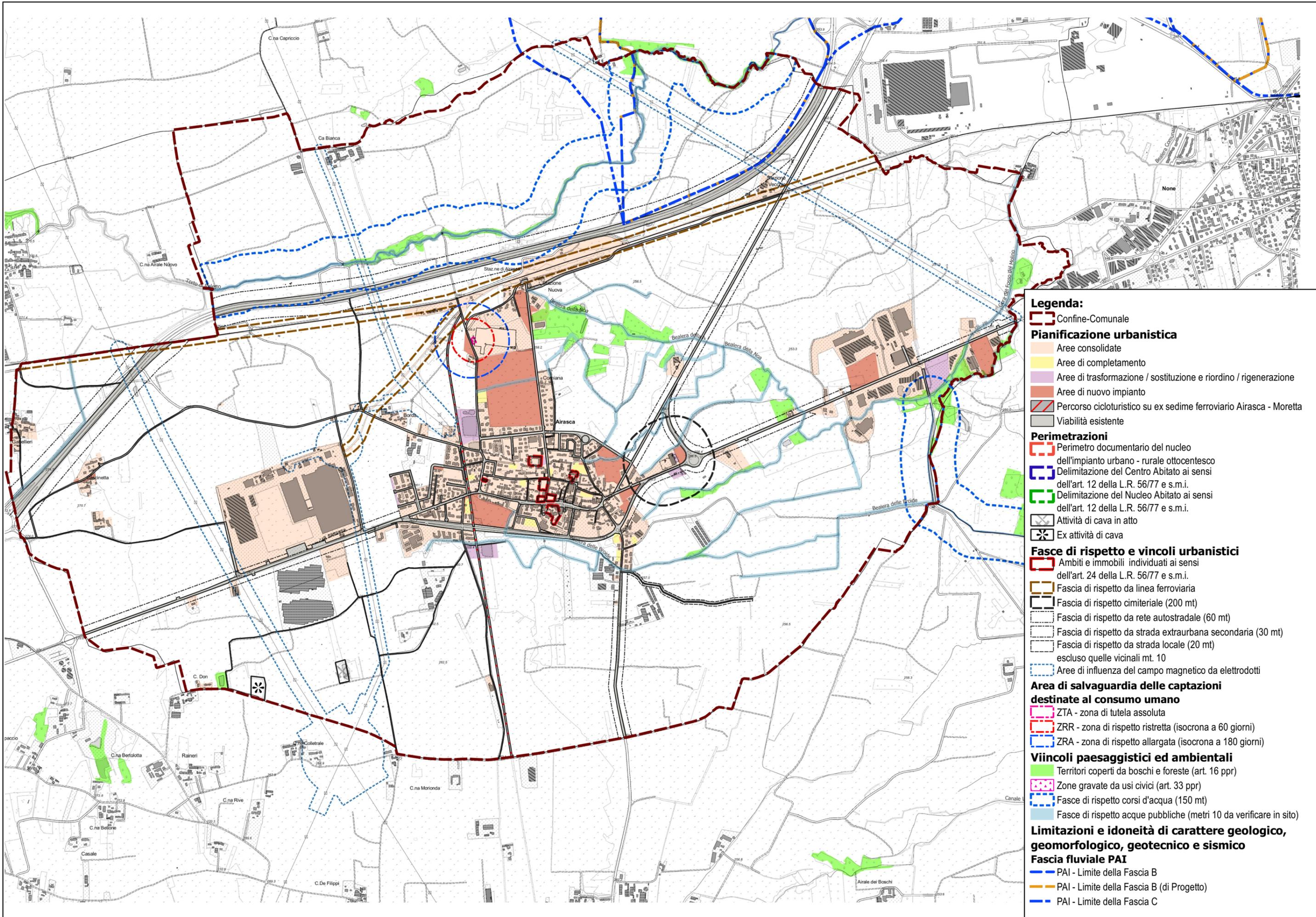




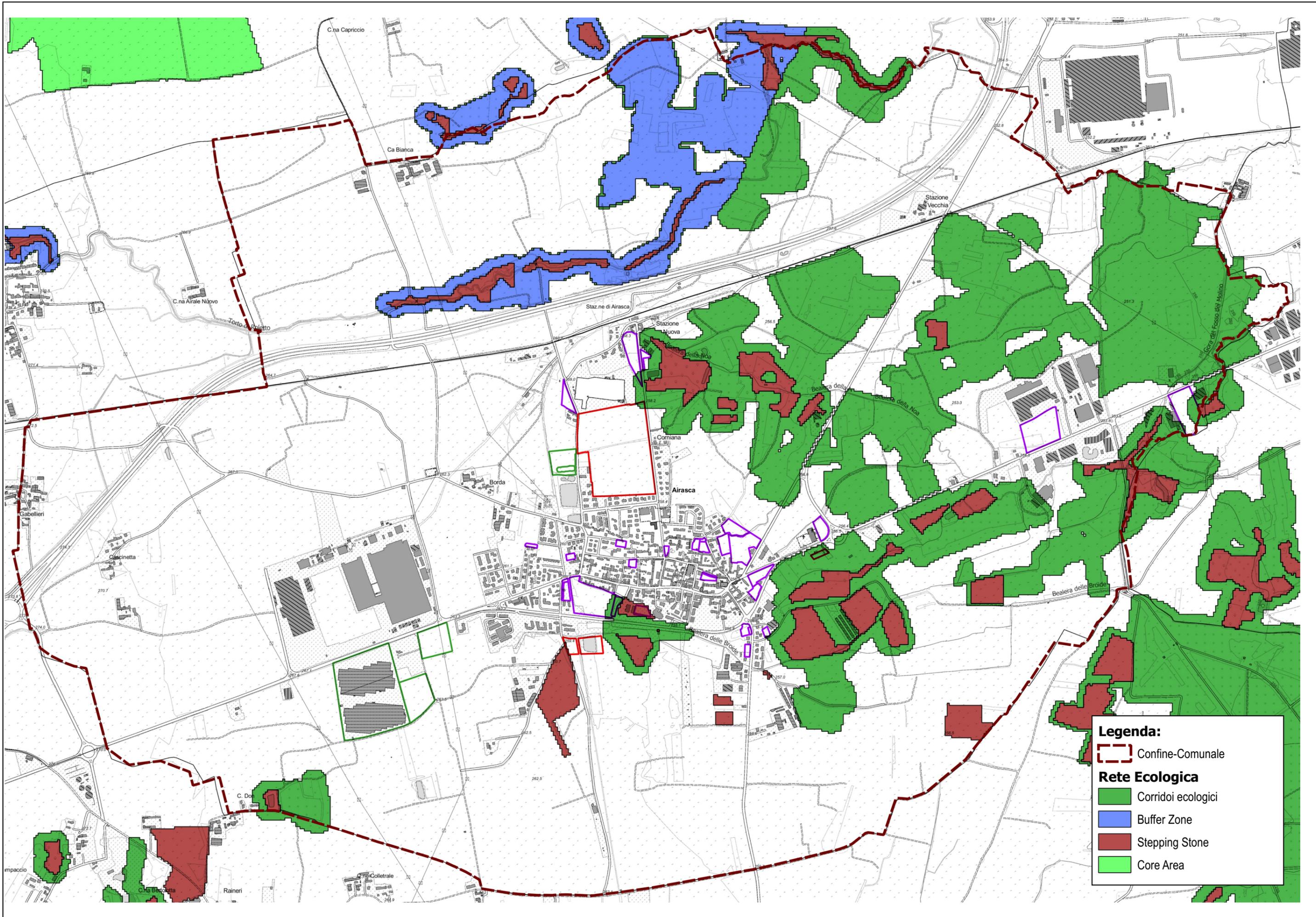
**Legenda:**

-  Confine-Comunale
  
- Classi di Capacità d'uso del suolo**
-  1 - Suoli privi o quasi di limitazioni
-  2 - Suoli con alcune moderate limitazioni
-  3 - Suoli con alcune limitazioni
-  4 - Suoli con molte limitazioni
-  5 - Suoli con forti limitazioni
-  6 - Suoli con limitazioni molto forti
-  7 - Suoli con limitazioni severe
-  8 - Suoli con limitazioni molto severe
  
- Variazioni urbanistiche significative**
-  Area urbanistica introdotta dalla variante
-  Area urbanistica (non attuata) riproposta dalla variante
-  Area urbanistica (non attuata) eliminata dalla variante



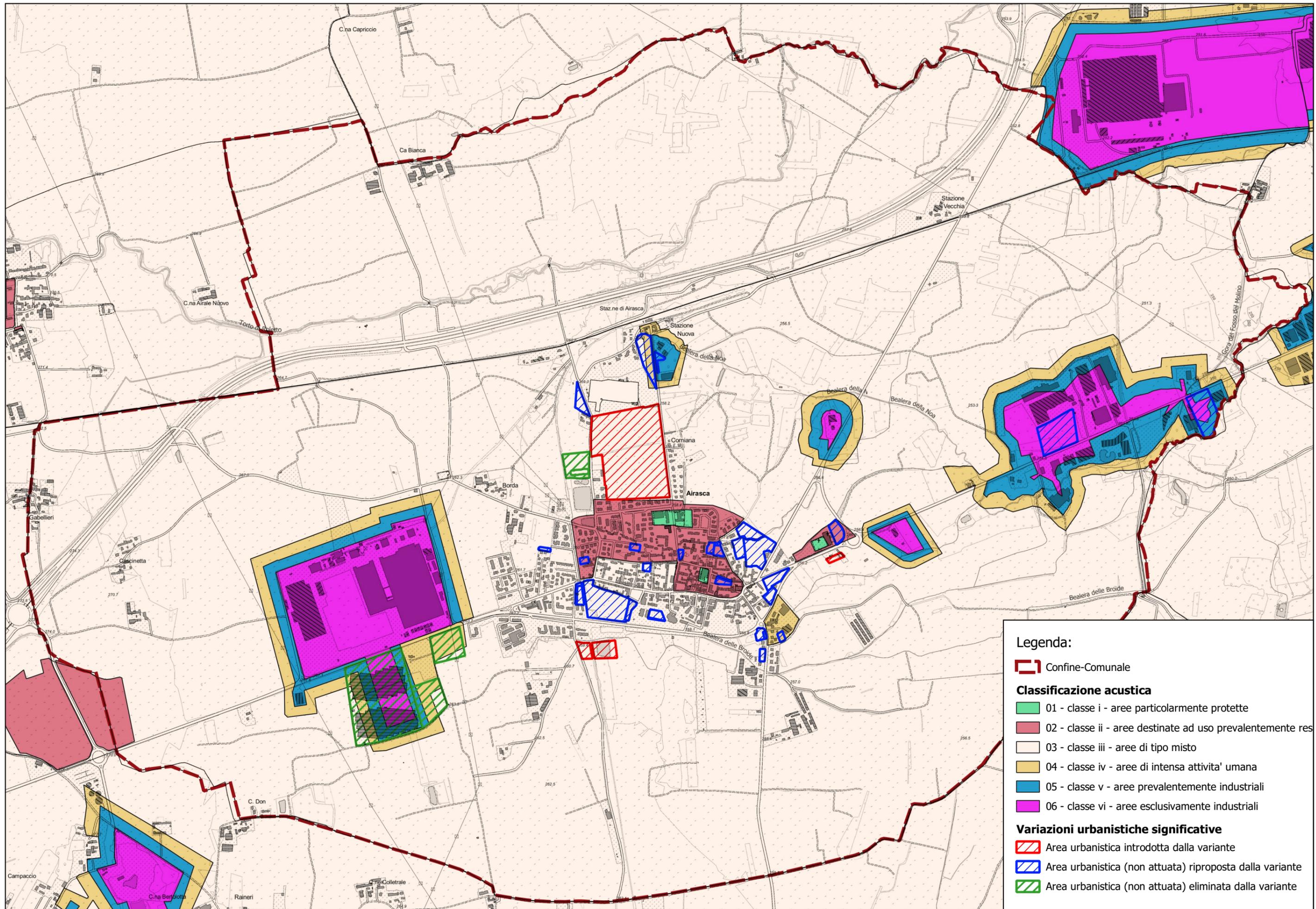


- Legenda:**
- Confine-Comunale
  - Pianificazione urbanistica**
  - Aree consolidate
  - Aree di completamento
  - Aree di trasformazione / sostituzione e riordino / rigenerazione
  - Aree di nuovo impianto
  - Percorso cicloturistico su ex sedime ferroviario Airasca - Moretta
  - Viabilità esistente
  - Perimetrazioni**
  - Perimetro documentario del nucleo dell'impianto urbano - rurale ottocentesco
  - Delimitazione del Centro Abitato ai sensi dell'art. 12 della L.R. 56/77 e s.m.i.
  - Delimitazione del Nucleo Abitato ai sensi dell'art. 12 della L.R. 56/77 e s.m.i.
  - Attività di cava in atto
  - Ex attività di cava
  - Fasce di rispetto e vincoli urbanistici**
  - Ambiti e immobili individuati ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i.
  - Fascia di rispetto da linea ferroviaria
  - Fascia di rispetto cimiteriale (200 mt)
  - Fascia di rispetto da rete autostradale (60 mt)
  - Fascia di rispetto da strada extraurbana secondaria (30 mt)
  - Fascia di rispetto da strada locale (20 mt) escluso quelle vicinali mt. 10
  - Aree di influenza del campo magnetico da elettrodotti
  - Area di salvaguardia delle captazioni destinate al consumo umano**
  - ZTA - zona di tutela assoluta
  - ZRR - zona di rispetto ristretta (isocrona a 60 giorni)
  - ZRA - zona di rispetto allargata (isocrona a 180 giorni)
  - Vincoli paesaggistici ed ambientali**
  - Territori coperti da boschi e foreste (art. 16 ppr)
  - Zone gravate da usi civici (art. 33 ppr)
  - Fasce di rispetto corsi d'acqua (150 mt)
  - Fasce di rispetto acque pubbliche (metri 10 da verificare in sito)
  - Limitazioni e idoneità di carattere geologico, geomorfologico, geotecnico e sismico**
  - Fascia fluviale PAI**
  - PAI - Limite della Fascia B
  - PAI - Limite della Fascia B (di Progetto)
  - PAI - Limite della Fascia C



**Legenda:**

- Confine-Comunale
- Rete Ecologica**
  - Corridoi ecologici
  - Buffer Zone
  - Stepping Stone
  - Core Area



**Legenda:**

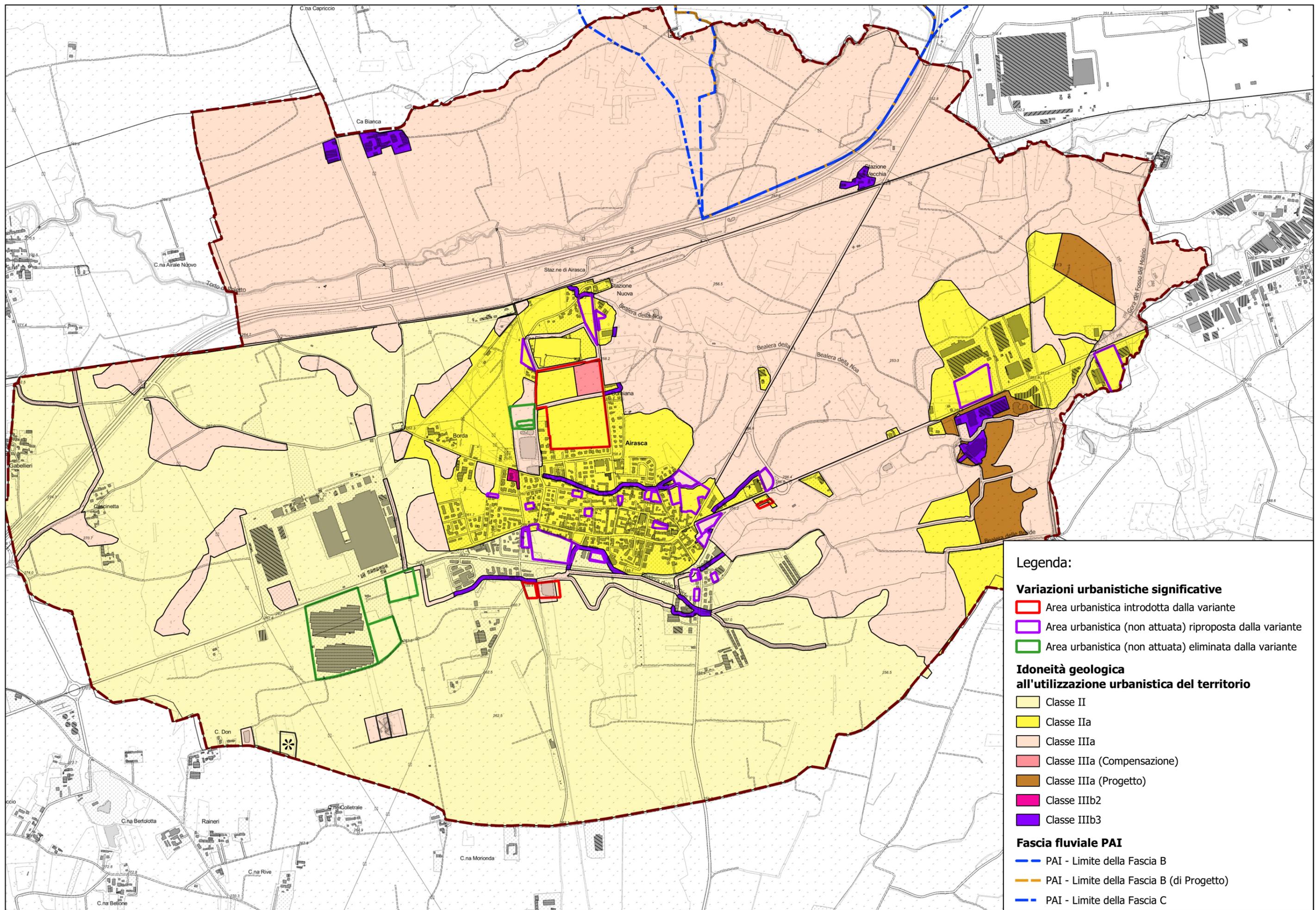
Confine-Comunale

**Classificazione acustica**

- 01 - classe i - aree particolarmente protette
- 02 - classe ii - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
- 03 - classe iii - aree di tipo misto
- 04 - classe iv - aree di intensa attivita' umana
- 05 - classe v - aree prevalentemente industriali
- 06 - classe vi - aree esclusivamente industriali

**Variazioni urbanistiche significative**

- Area urbanistica introdotta dalla variante
- Area urbanistica (non attuata) riproposta dalla variante
- Area urbanistica (non attuata) eliminata dalla variante



**Legenda:**

**Variazioni urbanistiche significative**

- Area urbanistica introdotta dalla variante
- Area urbanistica (non attuata) riproposta dalla variante
- Area urbanistica (non attuata) eliminata dalla variante

**Idoneità geologica all'utilizzazione urbanistica del territorio**

- Classe II
- Classe IIa
- Classe IIIa
- Classe IIIa (Compensazione)
- Classe IIIa (Progetto)
- Classe IIIb2
- Classe IIIb3

**Fascia fluviale PAI**

- PAI - Limite della Fascia B
- PAI - Limite della Fascia B (di Progetto)
- PAI - Limite della Fascia C